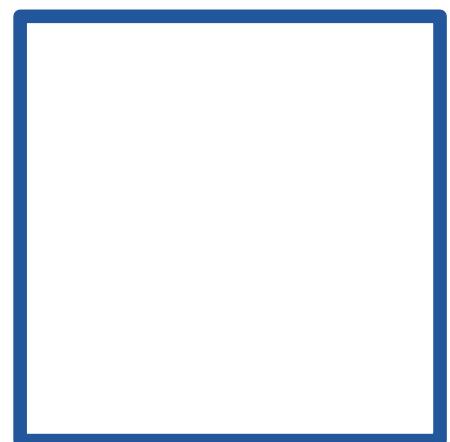
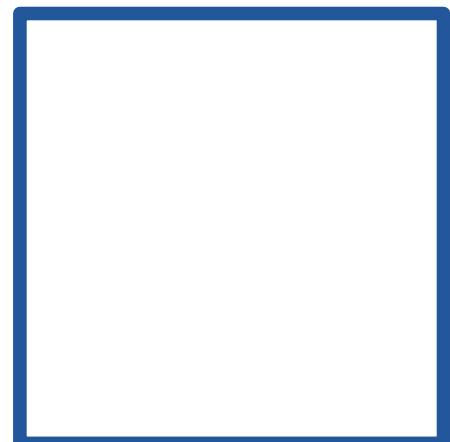
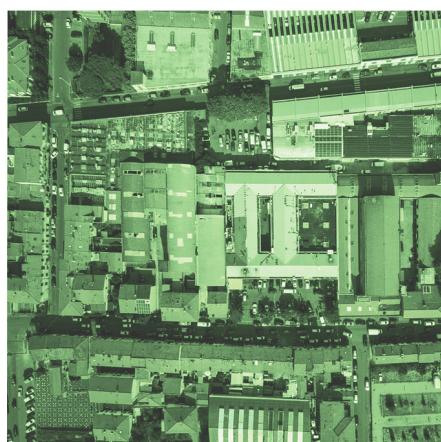




Piano Strutturale 2024

Sintesi tecnica



ELABORATO **RA_2**

Approvazione **2024**

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco

Matteo Biffoni

Assessore all'Urbanistica e ambiente

Valerio Barberis

Garante per l'Informazione e Partecipazione

Laura Zacchini

Progettista e Responsabile del Procedimento

Pamela Bracciotti – Dirigente Servizio urbanistica, Transizione ecologica e Protezione civile

Coordinamento Tecnico Scientifico

Silvia Balli – Responsabile Coordinamento atti di governo del territorio

Gruppo di Progettazione

Catia Lenzi - Responsabile Ufficio di Piano

Vanessa Cencetti, Francesco Rossetti, Virginia Castellucci

Valutazione Ambientale Strategica

Annalisa Pirrello con Lucia Ninno

Processo Partecipativo e Comunicativo

Avventura Urbana srl

Contributi Specifici

Disciplina degli insediamenti

Chiara Nostrato, Sara Gabbani

Disciplina del territorio rurale

NEMO Srl - Studi agroforestali e Rete Ecologica

Benedetta Biaggini

Geologia, Idrogeologia e Sismica

Alberto Tomei

Aspetti giuridici

Giacomo Muraca

Archeologia

Luca Biancalani

Studi sul paesaggio agrario storico

Università degli Studi di Firenze DIDA – Chiara Giuliacchi

coordinamento Prof. Tessa Matteini, Prof. Paolo Nanni

Aspetti ecologico-paesaggistici delle aree umide

Carlo Scoccianti

Forestazione urbana

Antonella Perretta, Paolo Bellocchi - Pianificazione strategica del patrimonio naturale

Piano Strutturale 2024

Studi economici delle caratteristiche del tessuto e del sistema produttivo
I.R.P.E.T. - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana

Studi delle dinamiche socioeconomiche del sistema tessile e archeologia industriale
IRIS srl, Giuseppe Guanci

Studi sulle identità del territorio, policentrismo e multiculturalità
Corinna Del Bianco

Studi sui miglioramenti ambientali e bioclimatici derivanti dalle strategie di riqualificazione tecnologica ambientale delle aree produttive
Università la Sapienza - Dipartimento Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura
Responsabile scientifico: Prof. Fabrizio Tucci
Gruppo di lavoro: Paola Altamura, Marco Giampaoletti, Caterina Dalsasso, Maria Lidia Giannini, Federica Nava, Maria Michaela Pani, Violetta Tulelli

Servizio Mobilità e Infrastrutture

Riccardo Pallini, Daniela Pellegrini, Edoardo Bardazzi, Antonio Manolio, Marinella Carrieri

Servizio Servizi demografici e statistica

Elena Cappellini, Sandra Carmagnini, Sabrina Frosali - Statistica

Servizio Cultura, Turismo e comunicazione

Claudia Giorgetti, Vanessa Postiferi, Valentina Del Sario – Rete civica
Oretta Giunti, Teresa Di Giorgio – Ufficio Relazioni con il pubblico

Servizio Innovazione e Agenda Digitale

Alessandro Radaelli, Francesco Pacini, Mattia Gennari - S.I.T. Open data e Big Data

Database geografico
LDP Progetti GIS srl

Supporto organizzativo

Patrizia Doni - Segreteria Assessorato Urbanistica e Ambiente

Supporto amministrativo

Enrico Desii, Silvia Guidotti, Barbara Paoletti, Erika Bellandi UO Amministrazione e servizi generali

PREMessa.....	3
1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO IL PIANO STRUTTURALE.....	4
2. ATTRIBUZIONE COMPETENZE.....	7
3. SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	8
4. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS ED ALLE INTEGRAZIONI	10
5. I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO STRUTTURALE	16
6. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO	17
VERIFICA DI COERENZA INTERNA ORIZZONTALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	18
7. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO	69
PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT/PPR)	70
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (PRS) 2016 - 2020	71
PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE (PAER).....	71
PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE (PRQA)	74
PIANO REGIONALE INTEGRATO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ (PRIIM).....	75
PIANO REGIONALE RIFIUTI E BONIFICA (PRB).....	75
PIANO REGIONALE CAVE (PRC).....	77
PTCP DELLA PROVINCIA DI PRATO	78
POLITICHE AMBIENTALI A LIVELLO EUROPEO	78
PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE	82
8. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE.....	82
9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI.....	83
9.1 POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI	83
9.2 STIMA QUANTITATIVA DELLE PRESSIONI SULLE RISORSE	102
9.2.1 <i>Il dimensionamento del PS</i>	103
9.2.2 <i>Previsioni Esterne al TU soggette alla Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 L.R. 65/2014</i>	116
9.2.3 <i>Impatti quantitativi sulle risorse</i>	135
10. MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE	148
11. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	158

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Prato è svolta in applicazione della l.r. 65/2014 e s.m.i., della l.r. 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 21, c. 2 della l.r. 10/2010 e s.m.i., la VAS del PS è svolta secondo le seguenti fasi ed attività:

- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La fase preliminare di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare come illustrato al capitolo 4 del rapporto Ambientale

I Contributi specifici relativi alla VAS sono raccolti nell'Allegato 1 al Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 – *Rapporto Ambientale* della l.r. 10/2010 e tiene pertanto conto dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale.

1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO IL PIANO STRUTTURALE

Per gli aspetti valutativi che accompagnano il Piano oggetto del Rapporto Ambientale, si deve far riferimento a quanto contenuto:

- ✓ dalla l.r. 10/2010 e s.m.i. all'art. 24 - *Rapporto ambientale*
 1. *Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
 - d bis) *dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*
 2. *Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).*
 3. *Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.*
 4. *Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.*
- ✓ dalla l.r. 65/2014 e s.m.i. e nello specifico ai seguenti articoli e commi:
 - art. 14 - *Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti*

L'art. 14 - specifica che:

1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

2. Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS

L'art 92 alle lettere a) e b) del comma 5 specifica che il Piano Strutturale deve contenere, oltre a quanto illustrato nei commi precedenti anche:

- a) *le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) *la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.*

Viene perciò richiesto che l'atto di governo del territorio contenga ed espliciti l'analisi di coerenza interna e quella esterna della proprie previsioni, nonché la valutazione degli effetti attesi con riferimento agli aspetti ambientali, sul patrimonio culturale e paesaggistico, paesaggistici, territoriali, economici e sociali. Questi due "pacchetti" di attività sono la risultanza di elaborazioni e analisi formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla l.r. 10/2010, si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del d.lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i "a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*" si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;
- la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.

In ragione della legislazione nazionale (d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), la VAS è una procedura oltre che un metodo e un processo e le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni. Con la l.r. 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio, secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle trasformazioni urbane e territoriali, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano che si va formando.

Per la redazione del Rapporto Ambientale sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana;
- Provincia di Prato;
- Comune di Prato;
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana);
- ARRR;
- ISTAT;
- Terna;
- Camera di Commercio della Provincia di Prato.

Nel redigere il Rapporto Ambientale la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'Art. 1 della Legge 241/1990 e s.m.i., evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014 “*Norme per il governo del territorio*” e s.m.i.
- Legge Regionale 10/2010 “*Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza*” e s.m.i.
- Legge Regionale 6/2012 “*Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05*”.
- Legge Regionale 25/2018 “*Disposizioni in materia di valutazione ambientale in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 46/2013*”.

2. ATTRIBUZIONE COMPETENZE

La titolarità delle competenze in materia di VAS è in capo a ciascuna amministrazione cui compete l'approvazione di piani o programmi. L'autorità competente individuata nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa statale deve possedere i seguenti requisiti:

- Separazione rispetto all'autorità precedente;
- Adeguato grado di autonomia;
- Competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Ai fini dell'espletamento della VAS, secondo quanto disposto dal capo II della l.r. 10/2010, l'Amministrazione comunale D.G.C. n. 87 del 21.04.2015 ha individuato:

- AUTORITÀ COMPETENTE: Dirigente del Servizio Governo del Territorio
- AUTORITÀ PROCEDENTE: Consiglio Comunale
- PROPONENTE: Servizio Urbanistica
- GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE: Stefano Cambi nominato con D.G.C. 444/2016.

3. SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 18 della l.r. 10/2010 l'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente ha individuato i soggetti e gli enti con competenze ambientali da consultare per il confronto e la concertazione. Di seguito se ne riporta l'elenco.

Enti territorialmente interessati:

- Regione Toscana – Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale;
- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e Politiche Abitative – Settore pianificazione del territorio;
- Regione Toscana – Direzione Ambiente ed Energia;
- Regione Toscana – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile;
- Provincia di Prato – Servizio Pianificazione Territoriale;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Comuni limitrofi: Montemurlo, Montale, Agliana, Vaiano, Calenzano, Campi Bisenzio, Poggio a Caiano, Carmignano, Quarriata.

Strutture pubbliche competenti in materia ambientale:

- ARPAT Dipartimento provinciale di Prato;
- USL TOSCANA CENTRO - Igiene e sanità pubblica;
- PUBLIACQUA;
- AUTORITA' IDRICA TOSCANA;
- GIDA;
- CONSER IDRA;
- TOSCANA ENERGIA;
- GSE Spa;
- ESTRA GAS;
- SNAM rete gas Spa;
- ENEL;
- TERNA;
- PUBLIES;
- ATO Toscana centro – Rifiuti;
- ALIA;

- ARRR;
- CONSORZIO DI BONIFICA 3 Medio Valdarno;
- CORPO FORESTALE DELLO STATO;
- RFI;
- AUTOSTRADE PER L'ITALIA.

4. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS ED ALLE INTEGRAZIONI

La fase preliminare di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare.

I contributi all'Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014 ed al Documento Preliminare di VAS sono stati forniti da:

n.	Prot.	Data	Soggetto
1		03/08/2021	<i>enav</i>
2	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0170558	25/08/2021	<i>Terna Rete Italia. Terna Group</i>
3	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0206681	11/10/2021	<i>Regione Toscana DIREZIONE URBANISTICA Settore Sistemi Informativi e Pianificazione del Territorio</i>
4	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0221394	25/10/2021	<i>ARPAT</i>
5	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0226102	28/10/2021	<i>Azienda USL Toscana centro</i>
6	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0226826	29/10/2021	<i>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato</i>
7	c_g999/AOOCP0 GE/2021/0226904	29/10/2021	<i>Autostrade per l'italia</i>
8			<i>Toscana Energia S.p.A.</i>

I Contributi sono raccolti nell'Allegato 1 al Rapporto Ambientale

Di seguito si riporta una tabella in cui per ogni contributo è indicato se è riferito alla VAS o all'Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014. Per i contributi relativi alla VAS è riportata una sintesi dei temi affrontati ed è indicato come il RA ne ha tenuto conto e/o il capitolo del RA in cui sono trattati i temi in oggetto.

n.	Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Contributi al Documento Preliminare o all'Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Come il RA ha tenuto conto del contributo e/o riferimento capitoli del RA
1	enav	Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	-	-
2	Terna Rete Italia. Terna Group	Documento Preliminare di VAS e Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	<p>Terna Rete Italia fornisce i dati relativi alla Distanza di Prima Approssimazione (Dpa) degli elettrodotti di sua proprietà, presenti nel territorio del Comune di Prato.</p> <p>La Dpa è individuata secondo la metodologia di calcolo approvata con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e delle Tutelle del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in G.U. del 05.07.2008) e relativi allegati, ai fini di una futura edificazione in prossimità di elettrodotti di Terna</p>	Il RA riporta, al Capitolo 10, Paragrafo 10.6, i dati Forniti da Terna Rete Italia
3	Regione Toscana DIREZIONE URBANISTIC A Settore Sistemi Informativi e Pianificazione del Territorio	Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	-	-
4	ARPAT		<p><i>ARPAT dall'analisi dei documenti rileva, in sintesi, quanto segue:</i></p> <p><i>"Il documento di avvio del procedimento del nuovo Piano Strutturale (PS), dopo una introduzione relativa agli atti urbanistici comunali ed una breve descrizione dello scenario urbanistico di riferimento, ne descrive gli obiettivi e le strategie illustrandone contenuti e forma a partire dal quadro conoscitivo di riferimento, dallo stato di attuazione del regolamento urbanistico, dalla definizione del perimetro del territorio urbanizzato, alle considerazioni relative alle interazioni con quanto previsto dagli atti di governo del territorio sovraordinati quali il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) con valenza anche di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) nonché il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).</i></p> <p><i>[...]</i></p> <p><i>Il documento preliminare di VAS, ispirandosi sempre ai principi dello sviluppo sostenibile, è strutturato a partire dalla descrizione degli obiettivi strategici della nuova pianificazione, descrivendone gli ambiti di influenza, l'orizzonte temporale, la coerenza con i piani sovraordinati, lo stato delle risorse ambientali ed i possibili effetti dei piani su di esse.</i></p> <p><i>Vengono quindi individuati gli elementi di criticità in relazione alle singole matrici ambientali e sono</i></p>	

n.	Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Contributi al Documento Preliminare o all'Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Come il RA ha tenuto conto del contributo e/o riferimento capitoli del RA
			<p>ricordate le prescrizioni per gli strumenti urbanistici già previste dalla normativa vigente. In particolare, nella "Parte 2 Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse" sono riportate - le tematiche di più stretta competenza ARPAT con una sintetica descrizione dei principali elementi di sensibilità e fragilità relativi al territorio comunale. Per quanto riguarda i dati ambientali presentati, questi fanno spesso riferimento a repertori e database ARPAT (o altri enti pubblici es. Distretto Appennino Settentrionale) che generalmente raccolgono i dati in forma aggregata e su scala provinciale o comunque sovraffocale." ARPAT fa quindi una Sintesi ragionata dei dati riportati nel Documento Preliminare riferiti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualità dell'aria; - acque superficiali; - acque sotterranee siti interessati da procedimento di bonifica; - siti di interesse comunitario; - inquinamento elettromagnetico; - inquinamento acustico. <p>In merito al Rapporto Ambientale, ARPAT evidenzia che nel Documento Preliminare, "viene individuata come metodologia l'analisi a multicriteri che consiste nella rappresentazione di una matrice di valutazione in cui compaiono alternative (colonne) e criteri di valutazione (righe) e i cui elementi sono costituiti da indicatori di stima delle performance delle alternative rispetto a ciascun criterio. In conclusione, del Rapporto Preliminare di VAS viene presentata la fase di monitoraggio, che è concepita anche come elemento di supporto alle decisioni e quindi sarà strutturata e progettata sin dalla fase di redazione del Rapporto Ambientale e gestita durante tutto il periodo di attuazione del piano."</p> <p>Di seguito si riportano le Considerazioni conclusive contenute nel contributo di ARPAT. "Per la loro valenza propriamente rivolta al riconoscimento del patrimonio territoriale e delle strategie di sviluppo sostenibile, il Piano in questione non pone in atto previsioni di cui si possa valutare un significativo impatto negativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità, né emergono elementi tali da determinare potenziali rischi per l'ambiente o per la salute umana. In merito alla definizione dei criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale, si evidenzia che la stessa appare efficace ed esauriente nonché conforme ai requisiti previsti</p>	

n.	Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Contributi al Documento Preliminare o all'Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Come il RA ha tenuto conto del contributo e/o riferimento capitoli del RA
			<p><i>dalla normativa. Da evidenziare positivamente il previsto utilizzo dell'analisi matriciale per l'individuazione qualitativa degli effetti significativi sulle componenti ambientali e paesaggistiche, la cui valutazione sarà espressa come relazione causa-effetto di ciascuna strategia sulle singole componenti ambientali.</i></p> <p><i>Nella redazione del Rapporto Ambientale dovrà essere esaminato l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, definendo le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali, dettando quindi limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste. [...]</i></p> <p>ARPAT fornisce importanti indicazioni in merito a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acque di scarico e fognature in senso generale 2. approvvigionamenti idrico 3. emissioni in atmosfera e qualità dell'aria 4. cabine di trasformazione MT/bt, inserite all'interno o in prossimità di edifici; 5. rete in tecnologia 5G per le SRB <p>Arpat in fine segnala che nella descrizione dettagliata del Piano Comunale di Classificazione Acustica non è riportata la tabella dei valori limite previsti per la classe VI ed inoltre che, nelle tabelle relative alle classi acustiche da I a V, sono riportati i valori limite di attenzione relativi ad 1 ora: si precisa che tali valori limite non sono più in vigore in quanto abrogati dal Dlgs n. 42/2017 che riformula la definizione del valore di attenzione non imponendo però valori limite che sono rimandati all'emanazione di decreti successivi non ancora pubblicati.</p>	<p>Il RA riporta, al Capitolo 15 le indicazioni fornite da ARPAT in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acque di scarico e fognature in senso generale; - approvvigionamenti idrico - emissioni in atmosfera e qualità dell'aria - cabine di trasformazione MT/bt, inserite all'interno o in prossimità di edifici; <p>In merito ai temi riferiti alla rete tecnologica 5G si evidenzia che il Comune di Prato ha terminato la sperimentazione e che al momento della redazione del Rapporto Ambientale non ha intrapreso ulteriori attività</p> <p>In fine al paragrafo 10.8 è riportata tabella dei valori limite previsti per la classe VI.</p> <p>In merito ai valori limite non più in vigore si evidenzia che il Comune di Prato non risulta aver ancora aggiornato il Piano.</p>
5	Azienda USL Toscana centro	Documento Preliminare di VAS	Di seguito si riporta un brano estratto dal contributo dell'Azienda USL.	Si prende atto del contributo

n.	Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Contributi al Documento Preliminare o all'Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Come il RA ha tenuto conto del contributo e/o riferimento capitoli del RA
			<p>“.... Prato rappresenta per il suo distretto tessile circa il 3% della produzione tessile europea ed in essa convivono molte culture, oltre 130 etnie differenti, per cui è da considerare una città emblema di una dimensione multiculturale, visto gli impegni assunti di ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 40% entro 2030, visto che esiste un criterio generale per intervenire sulla situazione del verde e migliorarla con adozione della regola 3-30-300 che aiuta ad operare in qualsiasi contesto urbano, la Commissione Interdisciplinare Ambiente - CIAAP Intermedia, nella seduta del 28.10.2021, ritiene importante prendere in considerazione la Delibera della Regione Toscana n. 1075 del 18.10.2021</p> <p>“Ulteriori misure urgenti di rafforzamento per il rispetto del territorio della Toscana degli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 155 (Attuazione della Direttiva europea relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) in attuazione della L.r. 74/2019”.</p>	
6	<i>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato</i>	Documento Preliminare di VAS e Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	<p>La Soprintendenza non fornisce specifici contributi al Documento Preliminare di VAS.</p> <p>La Soprintendenza fornisce contributi in merito :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. agli Obiettivi del piano raccomandando, in riferimento agli obiettivi delle parti statutarie, la corrispondenza con gli obiettivi e le direttive riportate nel contributo. 2. al Quadro Conoscitivo – Ricognizione dei beni culturali e paesaggistici rilevando diverse incongruenze e/o carenze che dovranno essere corrette ai fini della conformazione del Piano Strutturale; 3. al Territorio Urbanizzato chiedendo di verificare attentamente l'applicazione dei criteri di cui all'art. 4 della L. 65/2014, soprattutto di quanto indicato ai commi 3 e 5, ed eventualmente argomentare di conseguenza l'inclusione nel territorio urbanizzato di aree apparentemente non rientranti nei criteri indicati; 4. agli Indirizzi per lo sviluppo della Disciplina di Piano e possibili azioni di riconoscimento del patrimonio culturale, richiedendo che che gli elaborati del Piano forniscono approfondimenti in relazione a quanto indicato nei paragrafi precedenti e in base a quanto contenuto nel PIT/Ppr, nello specifico nella Sezione 4 lettera C delle Schede di vincolo del PIT (art. 136 del D.Lgs. 42/2004) e nell'Elaborato 8B (art. 142 D.Lgs. 42/2004), con particolare riguardo alle possibili azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. 	<p>Per quanto attiene la VAS si prende atto del contributo della Soprintendenza.</p> <p>Il capitolo 7, paragrafo 7.2, contiene la verifica di coerenza esterna del PS con il PIT/PPR, la coerenza è verificata con la Disciplina di Piano e con la Disciplina di Ambito</p>

n.	Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Contributi al Documento Preliminare o all'Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Come il RA ha tenuto conto del contributo e/o riferimento capitoli del RA
7	<i>Autostrade per l'italia</i>	Avvio ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014	-	-
8	<i>Toscana Energia S.p.A.</i>		<p><i>Toscana Energia S.p.A.</i> facendo riferimento alla documentazione inoltrata, prende atto di quanto comunicatogli e non rileva, in questa fase, criticità collegate alla distribuzione del gas metano.</p> <p>L'ente rimanda a successive valutazioni la possibilità di allacciamento di eventuali nuove utenze sulla base di precise necessità, valutandone l'effettiva fattibilità.</p>	Si prende atto del contributo.

5. I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO STRUTTURALE

La Relazione sulle attività di Valutazione Ambientale Strategica è strutturata in due parti:

1. la Valutazione “Strategica”¹che ha per oggetto.

- la verifica di coerenza interna orizzontale del Piano Strutturale: la verifica di coerenza interna orizzontale esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del PS di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è data secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- l'analisi degli effetti che il PS potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- la verifica di coerenza esterna del PS con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari.
La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP);
- VII Programma di Azione Europea – GU dell’Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

2. gli **Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse** - riporta i contenuti che il Rapporto Ambientale - deve includere ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i. ed ai sensi della l.r.. 10/2010 s.m.i..

Tale seconda parte è finalizzata alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e contiene la stima degli impatti che le previsioni del Piano Strutturale potrebbero presumibilmente provocare.

¹ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come “Strategica” quella parte dell’attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

6. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

Ai fini della valutazione del Piano Strutturale del Comune di Prato sono state effettuate:

- la valutazione di coerenza interna;
- la valutazione di coerenza esterna del Piano con i seguenti piani e programmi:
 - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
 - Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
 - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
 - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
 - Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
 - Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
 - Piano Regionale Cave (PRC);
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP).

Si evidenzia che ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., tra le informazioni che il Rapporto Ambientale deve fornire sono inclusi gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma.

Nello specifico a livello comunitario la coerenza esterna del PS è stata verificata con il VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

Verifica di coerenza interna orizzontale e valutazione degli effetti

Dall'analisi degli elaborati del PS è stato possibile estrarre e sintetizzare gli obiettivi che il Piano Strutturale vuole perseguire e le azioni del PS.

Il PS rappresenta le strategie negli elaborati cartografici *STR_1, STR_2, STR_3, STR_4*, in coerenza con il PIT/PPR e il PTCP della Provincia di Prato, con particolare riferimento:

- alle strategie del sistema infrastrutturale
- alle strategie per il recupero e la riqualificazione del sistema insediativo
- al sistema dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane.
- alle strategie per la valorizzazione del territorio rurale
- alle strategie del Parco della Piana
- alle strategie per il sistema produttivo
- alle strategie per la qualità ecologica ed ambientale

Il PS individua per ciascuna strategia, gli obiettivi generali e le azioni (ossia indirizzi per i Piani Operativi e per gli strumenti di settore ed interventi strategici) ed individua inoltre specifici obiettivi da perseguire in ciascuna UTOE.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le azioni individuati da PS *raggruppati* per Strategia

LE STRATEGIE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

OBIETTIVI

- O.1- Potenziamento delle infrastrutture ferroviarie
- O.2- Potenziamento del servizio di trasporto ferroviario
- O.3- Rafforzamento del rapporto tra linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia e centro cittadino
- O.4- Rafforzamento ed incremento del servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL su gomma)
- O.5- Sviluppo collegamento tramviario tra il polo “Museo Pecci-area ex Banci” e Firenze Peretola
- O.6- Sviluppo del sistema dei parcheggi di attestamento e di intermodalità
- O.7- Centro storico a misura di pedone
- O.8- Sviluppo interventi infrastrutturali strategici al fine del miglioramento ed ottimizzazione del sistema della mobilità pratese
- O.10- Qualificazione e riqualificazione dei percorsi di connessione “casa-scuola” e “casa-lavoro”
- O.11- Infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici
- O.12- Mobilità delle merci
- O.13- Tema del “corridoio” di collegamento lungo la direttrice nord-est

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE)

- A.1- Integrazione del sistema delle fermate/stazioni metropolitane lungo l'asse ferroviario Firenze-Prato-Pistoia mediante la realizzazione delle fermate de La Macine e di Mazzone, con priorità per quest'ultima tenendo conto della realtà insediativa circostante la linea ferroviaria e la maggiore distanza dalle attuali stazioni, incrementando, per ciascuna nuova fermata/stazione, i relativi parcheggi scambiatori collegati alla rete stradale principale
- A.2- Connessione stradale diretta della fermata/stazione di Prato Borgonuovo, in esercizio dal 2005, con la Prima Tangenziale Ovest (collegamento viario tra via della Pace/Tangenziale Ovest con via A. Ceri)
- A.3- Integrazione del sistema delle fermate/stazioni lungo la linea ferroviaria Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio, prevedendone nel territorio del Comune di Prato una nuova all'altezza delle località di S. Lucia/Coiano, con previsione della viabilità d'accesso, del relativo parcheggio scambiatore nonché della connessione all'asse stradale nord-est
- A.4- Attivazione di protocolli di intesa ed accordi di programma con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e Regione Toscana, al fine di definire percorsi comuni utili e necessari per giungere alla realizzazione delle nuove fermate/stazioni individuate, sia sulla linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, che su quella Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio
- A.5- Valorizzare ed incrementare l'utilizzo del potenziale delle infrastrutture ferroviarie già esistenti, quali la linea Firenze-Prato-Pistoia e la linea Prato-Bologna
- A.6- Incrementare il servizio di trasporto ferroviario lungo l'asse Firenze-Prato-Pistoia, sia in riferimento alle attuali stazioni di Prato Centrale, Prato Porta al Serraglio e Borgonuovo, sia nella prospettiva della realizzazione delle fermate de La Macine e di Mazzone, intensificando la frequenza del passaggio dei treni al fine di creare un servizio di metropolitana di superficie
- A.7- Incrementare il servizio di trasporto ferroviario lungo l'asse Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio, sia in riferimento alle attuali stazioni di Prato Centrale, Vaiano, Vernio-Montepiano-Cantagallo, sia nella prospettiva della realizzazione di nuove fermate/stazioni tra cui quella di S. Lucia/Coiano, intensificando così la frequenza del passaggio dei treni al fine di creare una servizio di metropolitana di superficie lungo la Valle del Bisenzio
- A.8- Valorizzare la stazione di Prato Porta al Serraglio come “nuova porta” di accesso pedonale al centro storico (Stazione di “Prato Piazza Duomo”) e quale potenziale punto di riferimento tra la linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, i suoi utilizzatori, l'asse urbano a forte caratterizzazione di attività pubbliche che dal Fabbricone scende verso Piazza del Mercato Nuovo, il Polo Universitario, il parcheggio in struttura del Serraglio, la Stazione di Porta al Serraglio, Piazza del Duomo e da qui verso tutto il Centro Storico

A.9- Favorire interventi di riqualificazione architettonica della stazione del Serraglio, anche in chiave di “Nuova Porta” al centro cittadino

A.10- Valorizzare il ruolo della stazione centrale quale polo di intermodalità tra il trasporto ferroviario (Firenze-Prato-Pistoia e Prato-Bologna) ed il trasporto pubblico su gomma da qui connesso con il resto della città, nonché polo prioritario connesso tramite infrastruttura di trasporto in sede propria/protetta (corsia bus protetta/tramvia/tramtreno) con l’altro polo strategico per il sistema della mobilità pratese, l’area del Museo Pecci e la ex-Banci, punto di arrivo per il collegamento tramviario tra Prato e Firenze Peretola in corso di progettazione

A.11- Riqualificare le connessioni pedonali e ciclabili dell’asse di collegamento rappresentato da Stazione Centrale-Ponte alla Vittoria-Piazza Europa-Viale Vittorio Veneto-Piazza San Marco-Centro Storico

A.12- Valorizzare e rafforzare il ruolo della stazione di Borgonuovo quale polo intermodale e di attestamento nella zona ovest della città, con ampliamento dello spazio a parcheggio di servizio, miglioramento della sua connessione con il tracciato della tangenziale ovest realizzando il collegamento diretto con quest’ultima, nodo di riferimento all’interno del sistema del trasporto pubblico su gomma, collegamento con il sistema della mobilità ciclabile sia in direzione est verso il centro, che in direzione ovest oltre la tangenziale

A.13- Individuazione dell’area a forte densità abitativa, posta fra il centro storico e le varie frazioni del territorio pratese, rappresentata a nord-est e ad est dal fiume Bisenzio, a nord-ovest e ad ovest dalla prima tangenziale, ed a sud dal Viale Leonardo da Vinci, all’interno della quale incrementare il servizio di TPL su gomma, sia in termini di durata giornaliera che di incremento della frequenza

A.14- Incrementare il servizio di TPL su gomma, sia in termini di durata giornaliera che di incremento della frequenza lungo le direttrici di collegamento delle frazioni esterne al triangolo Bisenzio-Prima tangenziale-Viale L. da Vinci, verso l’interno di questo e verso il centro cittadino

A.15- realizzare un servizio di TPL su gomma che, lungo direttrici “circolari” colleghi fra loro le varie frazioni del territorio pratese

A.16- Favorire la realizzazione e sviluppo di corsie preferenziali bus in sede propria e riservata

A.17- favorire l’impiego di mezzi di tipo ecologico, ad alimentazione elettrica, proseguendo l’attività già in essere attivata tramite finanziamenti PNRR e Ministeriali

A.18- Attuare dell’Accordo di Programma (DPGRT n. 267 del 14/12/2021) per la realizzazione del collegamento tramviario (tramvia/tramtreno) tra il polo “Museo Pecci-area ex Banci” e Firenze Peretola, mettendo così in diretta relazione la città di Prato con il sistema delle tramvie fiorentine, con l’aeroporto di Peretola, ed il polo museale Pecci con Firenze

A.19- Valorizzare e sviluppare dell'area "Museo Pecci-area ex Banci" quale nodo fondamentale del sistema della mobilità del territorio pratese: posta lungo l'asse di attraversamento est-ovest del Viale Leonardo da Vinci (Declassata), in prossimità del casello autostradale di Prato Est, collegata tramite la via Perfetti Ricasoli con l'Interporto della Toscana Centrale, punto di passaggio della grande ciclovia Prato-Firenze, punto di riferimento all'interno del sistema del TPL su gomma, polo di attestamento della tramvia Firenze Peretola-Prato in corso di progettazione

A.20- Sviluppare il sistema dei collegamenti in sede propria (corsie bus riservate protette, tramvia) dall'area "Museo Pecci-area ex Banci" verso i principali poli di attrazione cittadini, quali la Stazione Centrale, il centro cittadino, il nuovo ospedale, i poli scolastici delle scuole superiori, ecc., e verso l'area metropolitana in direzione Pistoia come previsto dal PTCP della Provincia di Prato

A.21- Rafforzare il sistema dei collegamenti dell'area "Museo Pecci-area ex Banci" con i poli di interesse produttivo (Interporto della Toscana Centrale, Macrolotti 1 e 2, tessuti produttivi pianificati, area industriale/artigianale di Montemurlo), creando un sistema interconnesso

A.22- Rispetto ad un futuro sviluppo del trasporto "via aria" tramite l'utilizzo di droni, considerata la posizione strategica dell'area "Museo Pecci-area ex Banci" e la sua prossimità con possibili future "linee di percorrenza per droni", prevedere la possibilità di sviluppo dell'area anche come hub del trasporto merci "via droni" all'interno del territorio pratese

A.23- Individuare una doppia "cintura" in corrispondenza della quale sviluppare, realizzare e potenziare in maniera diffusa un sistema di parcheggi di attestamento e di interscambio modale: una prima cintura più esterna in corrispondenza del triangolo formato a nord-est e ad est dal fiume Bisenzio, a nord-ovest e ad ovest dalla prima tangenziale, ed a sud dal Viale Leonardo da Vinci, ed una seconda cintura immediatamente a ridosso del perimetro esterno delle mura antiche del centro storico

A.24- Potenziare, valorizzare e sviluppare i parcheggi di Piazza del Mercato Nuovo, Serraglio, Piazzale Ebensee e Porta Fiorentina quali infrastrutture di attestamento all'esterno del perimetro del centro storico

A.25- Valorizzare il centro storico della città di Prato, delimitato ad ovest, sud ed est dalle mura antiche ed a nord dalla linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, quale spazio a misura di pedone e della mobilità dolce, in quanto dotato di un sistema perimetrale di parcheggi di attestamento del traffico veicolare privato non residente e non esercente attività all'interno del centro storico, in diretto contatto con il sistema a valenza ambientale del parco del fiume Bisenzio

A.26- Rafforzare il sistema di controllo degli accessi veicolari al centro storico, tramite l'ampliamento del sistema di controllo con varchi elettronici, estendendolo fino al perimetro delle antiche mura cittadine

A.27- il PS individua i seguenti interventi strategici:

- Completamento dell'Asse delle Industrie - Seconda Tangenziale: Connessione Ovest
- Completamento dell'Asse delle Industrie - Seconda Tangenziale: Connessione Est
- Completamento della Seconda Tangenziale di Prato, con collegamento al macrolotto industriale di Montemurlo
- Collegamento stradale della prima tangenziale ovest con parcheggio e stazione di Borgonuovo;
- Collegamento stradale da via della Pace a via A. Garibaldi
- Completamento viabilità parallela alla via Roma
- Potenziamento viabilità principale con sovrappasso stradale della prima tangenziale ovest su Viale Leonardo da Vinci, presso lo svincolo di Capezzana
- Potenziamento viabilità principale comunale e di connessione con i Comuni della val Bisenzio, con adeguamento del tratto urbano della S.S.325 in località Santa Lucia
- Interventi sui sottopassi Ferroviari Con Separazione Percorsi Ciclopedinali E Carrabili
- Sviluppo di infrastrutture di collegamento in sede propria/protetta, finalizzate all'utilizzo di sistemi di trasporto pubblico (bus su gomma, tramvia, tram bus, metro tramvia) di collegamento fra i principali poli cittadini (museo Pecci-area ex Banci, Stazione centrale, centro cittadino, nuovo ospedale, poli scolastici principali, ecc.)
- Realizzazione collegamento interrato tra via Pietro Nenni e via Carlo Marx in località Soccorso, con viabilità a doppio senso di circolazione e doppia corsia per ogni senso di marcia, al fine di dare continuità di tracciato e regolarità di percorrenza a viale Leonardo da Vinci
- favorire l'ampliamento del ponte Luciano Lama, con adeguamento della sezione stradale dello svincolo e dei raccordi con il casello autostradale di Prato Est, al fine di eliminare il punto di restringimento ivi presente, sull'asse di scorrimento di valenza sovracomunale di Viale Leonardo da Vinci-Perfetti Ricasoli
- Favorire la realizzazione della terza corsia lungo l'autostrada A11 nel tratto Firenze-Prato-Pistoia

A.28- Con riferimento al Piano della Mobilità Ciclistica del Comune di Prato, realizzazione di nuovi percorsi ciclabili, recupero, riqualificazione e ricucitura e connessione tra quelli presenti, al fine di creare su tutto il territorio comunale una maglia infrastrutturale continua, connessa e pervasiva

A.29- Sviluppare la rete della mobilità dolce (ciclabile e pedonale) con ruolo essenziale ai fini del miglioramento della qualità della vita e dell'accessibilità tra le varie parti del territorio, con percorsi pedonali e ciclabili che servono sia come collegamento tra i quartieri residenziali, sia come accessibilità ai servizi ed alle attrezzature, sia come percorsi per il tempo libero e per la fruizione degli ambiti di particolare valore ambientale e paesaggistico, favorita dall'andamento pianoaltimetrico in gran parte pianeggiante del territorio del comune di Prato, ed andando contemporaneamente anche nella direzione dell'abbattimento dei livelli di emissione di anidride carbonica

A.30- Sviluppare le connessioni della rete ciclabile con i percorsi ciclabili presenti nei comuni limitrofi, valorizzando anche il ruolo di Prato come nodo centrale della mobilità ciclabile rispetto alle grandi ciclovie Firenze-Prato Pistoia e la ciclovia del Sole che collegherà Prato a Verona

A.31- Priorità degli interventi volti a favorire i percorsi pedonali e ciclabili lungo gli assi di spostamento "casa-scuola" e "casa-lavoro", ritenuti di importanza strategica nel sistema della mobilità (interventi di sicurezza stradale, abbattimento barriere architettoniche, marciapiedi, segnaletica, impianti semaforici, attraversamenti pedonali luminosi, ecc.), al fine di incrementare il livello di sicurezza della "utenza debole" (pedoni e ciclisti) rispetto al sistema del traffico veicolare

A.32- Accessibilità pedonale e ciclabile alla scuola quale fattore educativo, ed in tale prospettiva anche possibilità di creazione di zone a traffico limitato circoscritte a plessi scolastici di interesse

A.33- Attuazione di quanto previsto dal Piano della Mobilità Elettrica approvato dal Comune di Prato e dagli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, con l'infrastrutturazione del territorio comunale tramite punti di ricarica elettrica diffusi

A.34- Nella transizione verso i mezzi ad alimentazione elettrica, attivazione di misure atte comunque a garantire la vivibilità degli spazi urbani e di relazione, aderendo al concetto per cui “veicolo elettrico non equivale ad accessibilità indistinta”

A.35- Valorizzare e potenziare il ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale sia per lo sviluppo dei collegamenti ferroviari con il porto di Livorno e con gli altri principali interporti connessi alla rete ferroviaria, sia per la sua assunzione a soggetto “organizzatore” dei flussi di merci all'interno della città di Prato, rispetto a quei trasporti di merci definiti “dell'ultimo miglio”

A.36- Interporto di Gonfienti quale area potenzialmente da sviluppare, insieme a quelle dei Macrolotti 1 e 2, del polo “Museo Pecci-area ex Banci” e le aree produttive pianificate, quale “hub del trasporto merci via droni”, unitamente ad un progetto che individui i futuri canali e percorsi di spostamento delle merci con tali modalità, punti di deposito, distribuzione territoriale, ricarica dei veicoli, etc

A.37- Ai fini dello spostamento su gomma delle merci sul territorio comunale, ed al fine di dare continuità di collegamento del sistema costituito da Interporto-Casello autostradale Prato Est-Macrolotto 2-Macrolotto 1-Casello autostradale Prato Ovest-vari tessuti produttivi pianificati-Macrolotto industriale di Montemurlo, mettere in atto un miglioramento della situazione attuale tramite interventi di:

- rafforzamento del ruolo della Seconda Tangenziale di Prato come connessione con i distretti industriali della Provincia di Pistoia e con il Macrolotto industriale di Montemurlo, ed il miglioramento del collegamento funzionale con i Macrolotti pratesi attraverso la Via Manzoni e l'Asse delle Industrie tramite l'adeguamento della Via Castruccio
- il completamento dell'Asse delle Industrie e la sua connessione con le aree produttive di Campi Bisenzio e con l'Interporto, tramite il collegamento con la bretella Prato-Signa
- il rafforzamento dei collegamenti con la Val di Bisenzio
- la previsione di un nuovo collegamento tra il casello autostradale “Prato Est” ed il Macrolotto 2, per alleggerire il traffico veicolare pesante in direzione del suddetto Macrolotto nell'incrocio tra il viale della Repubblica e il viale Leonardo da Vinci

A.38- Il Piano strutturale individua una strategia lungo la direttrice nord-est, dall'imbocco della Valle del Bisenzio in direzione Firenze, quale alternativa all'attuale viabilità di tipo urbano (via R. Lambruschini, via Sem Benelli, Viale Borgo Valsugana-Via Firenze)

A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture

- Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari)
- La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale

- Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico

LE STRATEGIE PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

O.14- la tutela e la valorizzazione delle frazioni, dotate ognuna di una propria identità storica e sociale e delle emergenze di valore storico culturale e paesaggistico ivi presenti

O.15- il perseguimento di un modello di equità sociale che metta al centro il tema dell'abitare

O.16- la valorizzazione degli edifici produttivi di pregio

O.17- il potenziamento degli edifici industriali esistenti, a servizio del sistema produttivo diffuso distrettuale e di area vasta

O.18- la rigenerazione di aree abbandonate o sottoutilizzate

O.19- la valorizzazione del carattere identitario della mixità diffusa in scenari finalizzati al mantenimento delle attività produttive all'interno della città, che verifichino le condizioni ambientali e che sviluppino nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale, letti nella chiave di arricchimento sociale, economico e culturale, da porre in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana

O.20- il perseguimento del modello urbano della Città della prossimità, secondo il quale i cittadini possono raggiungere tutti i servizi in 15 minuti a piedi o in bicicletta

O.21- il rafforzamento del carattere policentrico del territorio pratese

O.22- il ripensamento complessivo dell'edificato dei tessuti residenziali e direzionali moderni che rappresentano lo stock edilizio più energivoro da un punto di vista ambientale in una chiave di neutralità climatica

O.23- la rigenerazione degli spazi aperti, nel rispetto del loro valore storico e ambientale, capaci di trarci l'adattamento climatico, incrementando così benessere e inclusione sociale

O.24- il rafforzamento dell'integrazione scolastica e sportiva, quali luoghi di inclusione sociale

O.25- perseguire politiche volte al soddisfacimento dei fabbisogni di alloggi di edilizia residenziale sociale e pubblica per il tramite degli istituti a ciò previsti dalla normativa di riferimento

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

A.40- sviluppare le potenzialità in termini di servizi pubblici e privati di prossimità nelle frazioni, aumentando l'offerta di servizi locali, opzioni di trasporto pubblico, strutture sanitarie, aree ricreative e negozi al dettaglio, creando aree locali sostenibili, inclusive e percorribili all'interno di un raggio di percorrenza che potrà comprimersi fino a 5 minuti

A.41- realizzare piazze e spazi aperti pubblici in cui sia garantita la riconoscibilità materica e formale, l'abbattimento delle barriere architettoniche, che contribuiscano a soddisfare esigenze di permeabilità dei suoli, di mitigazione degli effetti delle isole di calore e di continuità ecologica con i limitrofe strade alberate, in una logica di inclusione sociale

A.42- individuare aree pedonali davanti ai plessi scolastici con attraversamento veicolare precluso o regolato e di zone 30

A.43- favorire l'insediamento di servizi sanitari a scala di quartiere quali strutture sanitarie decentrate che hanno il compito di integrare la cura e la prevenzione, in una visione partecipata della salute collettiva

A.44- favorire l'insediamento di attività economiche a impatto sociale in tutti i quartieri della città

A.45- favorire il riuso degli edifici produttivi di pregio, ed in generale del patrimonio edilizio inutilizzato, definendo forme di incentivi, anche di livello urbanistico ed edilizio, per funzioni quali turismo sostenibile, spazi di coworking e hub digitali, anche attraverso gli usi temporanei

A.46- definire linee guida alla progettazione per la riqualificazione dei complessi di archeologia industriale, che stabiliscano anche forme di incentivi urbanistico/edilizi per facilitarne il recupero funzionale e la valorizzazione testimoniale

A.47- definire forme di incentivo, anche di livello urbanistico ed edilizio, per l'ampliamento degli edifici industriali esistenti, anche previa la definizione di programmi di sviluppo aziendale

A.48- sviluppare nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale e con modalità di densificazione, da mettere in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana

A.49- definire azioni volte a migliorare la qualità dell'aria, a regolare il microclima urbano con la riduzione dell'isola di calore, a regolare i flussi idrici meteorici, a offrire opportunità di comfort capaci di migliorare la qualità della vita incrementando le componenti naturali nella struttura urbana

A.50- definire interventi per la mobilità sostenibile da e per il centro cittadino, e di connessione tra le frazioni, aumentando la rete delle piste ciclabili esistenti e promuovendo la presenza di marciapiedi adatti alla nascita dei percorsi casa-scuola, implementando il servizio del trasporto pubblico al fine di garantire

una copertura degli orari di lavoro e di svago, incentivando forme di trasposto ecologicamente sostenibile

A.51- ripensare complessivamente gli interventi sugli involucri edilizi dei tessuti residenziali e direzionali moderni che rappresentano lo stock edilizio più problematico da un punto di vista ambientale e per i quali non è immaginabile prevederne la sostituzione complessiva, ma un loro adeguamento innovativo che privilegi materiali provenienti dalle filiere del riciclo e impiego massivo delle Nature Based Solutions

A.52- potenziare il ruolo di luoghi di inclusione sociale dei complessi scolastici e sportivi, attraverso la partecipazione dei giovani per favorire l'aggregazione e contrastare il disagio sociale, in particolare concependo gli edifici scolastici e le attrezzature sportive come luoghi in grado di promuovere nuovi servizi connessi con le realtà locali dell'associazionismo, del terzo settore, ecc

A.53- implementare la forestazione delle aree verdi urbane pubbliche e private per contrastare i cambiamenti climatici e contribuire al raggiungimento della neutralità climatica

A.54- aumentare la presenza dei presidi culturali in ogni quartiere, potenziando la rete delle biblioteche comunali, creando nuovi centri culturali, per le arti performative e attivando musei diffusi e di quartiere, anche attraverso la valorizzazione dei siti archeologici

A.55- individuare ambiti nelle frazioni e nel centro storico nei quali regolamentare l'introduzione di nuove medie strutture di vendita, limitando la superficie di vendita di tali strutture a 500 mq per il settore alimentare e a 1500 mq per gli altri settori merceologici. Ai medesimi fini potranno essere individuati i “centri commerciali naturali” quali ambiti in cui definire strategie commerciali che favoriscano la riqualificazione e la rivitalizzazione delle frazioni, nella prospettiva della città della prossimità

A.56- Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo:

- l'individuazione della quota di edilizia residenziale pubblica come previsto dall'art. 63 della L.R. 65/2014 e di edilizia convenzionata ai sensi dell'art. 186 della medesima legge, da realizzare definendo altresì – conformemente alla normativa di riferimento – gli interventi edilizi e gli ambiti territoriali ai quali tali istituti sono riconnessi. Tali quote non potranno, comunque, essere complessivamente inferiori al 20% della nuova edilizia residenziale per le ipotesi di nuovi insediamenti e interventi di ristrutturazione urbanistica
- l'individuazione delle modalità di cessione o di convenzionamento anche per l'eventuale tramite di modelli di incentivazione e istituti di natura perequativa
- la eventuale previsione, per interventi di modesta rilevanza, ipotesi di monetizzazione delle quote di cui sopra

I PERCORSI ACCESSIBILI FONDAMENTALI PER LA FRUIZIONE DELLE FUNZIONI PUBBLICHE URBANE

O.26- Il PS promuove obiettivi orientati alla qualità prestazionale dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane, insieme alla rete del trasporto pubblico locale e al tracciato ferroviario con le relative stazioni, riconoscendoli quali percorsi prioritari da rendere accessibili e fruibili per qualsiasi utente, quale componente fondamentale per l'accessibilità alle funzioni pubbliche urbane con più alta frequenza d'uso: sedi dei servizi amministrativi, dei servizi sanitari e dei servizi per l'istruzione

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

A.57- gli elementi qualificativi dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane individuati dal PS, dovranno avere assenza di barriere architettoniche fisiche e il P.O. dovrà individuare le disposizioni per la programmazione degli interventi con soluzioni progettuali inclusive, in modo da rendere servizi e spazi compatibili con le esigenze del maggior numero possibile di utenti, rispetto alle soluzioni speciali, cioè dedicate ad uno specifico profilo di utenza, mediante l'approccio dell'Universal Design

LE STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

O.27- la promozione delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari tipiche e delle filiere caratterizzanti il territorio, l'integrazione della tutela delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche e della loro fruizione turistica con una mirata prevenzione dai rischi geomorfologici, idraulici e sismici

O.28- la promozione dell'agricoltura innovativa fondata sulla qualità del profilo degli imprenditori, sullo stretto rapporto con le produzioni tipiche del territorio, sulla relazione tra il paesaggio rurale, il diffuso edificato sparso di valore storico-testimoniale e i nuclei storici di Filettole, Gonfienti, Santa Lucia, ed i relativi ambiti di pertinenza

O.29- la valorizzazione sostenibile dell'ambiente e del turismo attraverso una fruizione turistica del territorio coordinata alla salvaguardia delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche

O.30- La promozione di politiche di settore orientate alla valorizzazione delle filiere produttive agricole del territorio, a limitare la quantità di rifiuti alimentari e ridurre la perdita di prodotti post-raccolta, tramite la vendita in loco o la connessione con le mense pubbliche al fine di abbattere i costi della filiera

O.31- la salvaguardia del territorio e prevenzione dei rischi geologici, idraulici e sismici

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

A.58- concorrere all'attuazione della disciplina strategica del progetto di Parco della Piana declinata compiutamente all'art 62 della presente disciplina di piano

A.59- stabilire specifiche misure per la tutela del territorio la prevenzione dei dissesti idrogeologici

A.60- favorire il mantenimento di aree dedicate alle produzioni agroalimentari caratterizzanti il territorio ed il paesaggio, con particolare riguardo agli oliveti terrazzati che si trovano sui rilievi collinari dei versanti sud-occidentali della Calvana e nei bassi versanti alla destra del fiume Bisenzio fino al nucleo storico di Figline

A.61- favorire la manutenzione e, ove necessario, il ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie delle aree collinari e delle aree di pianura

A.62- favorire il recupero degli edifici isolati dell'area collinare e della pianura, consentendone, laddove ritenuto compatibile, anche l'uso ai fini abitativi, produttivi, ricettivi e di servizio

A.63- favorire la qualificazione dei nuclei storici, dei manufatti di archeologia industriale collocati in territorio rurale e il miglioramento della rete della mobilità lenta

A.64- incrementare l'offerta quantitativa e qualitativa dell'ospitalità diffusa

A.65- promuovere i sistemi di produzione alimentare sostenibili attraverso pratiche alternative a quelle tradizionali coltivazione (es. acquaponica, idroponica, ecc.), riconvertendo strutture dismesse in spazi di produzione agroalimentare, integrando produzione sostenibile, attività ricreative e formazione didattica

A.66- identificare di spazi di vendita sostenibili a Km0

A.67- contrastare l'abbandono dei nuclei storici e delle abitazioni isolate della collina

A.68- realizzare corridoi ecologici al fine di collegare l'asse fluviale del Bisenzio con il sistema dei coltivi e dei boschi collinari del Monteferrato e della Calvana, attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione in aree povere di infrastrutturazione ecologica

LE STRATEGIE DEL PARCO DELLA PIANA

- O.32- Il parco quale continuum di aree agricole
- O.33- destinare esclusivamente ad attività agricole e a funzioni di riequilibrio ambientale le aree “fertili”, ovvero quelle aree che hanno in se la capacità di supportare le funzioni di rigenerazione ambientale e di produzione agricola
- O.34- orientare l’agricoltura in termini multi produttivi e multifunzionali anche al fine di creare paesaggio di qualità
- O.35- mantenere le tessiture agricole tradizionali, inclusa la viabilità poderale e interpoderale, per le loro prestazioni paesaggistiche, idrauliche e fruttive
- O.36- promuovere forme di agricoltura innovativa (lotta integrata, biologico avanzato, filiera corta anche attraverso la vendita diretta in azienda, ecc.)
- O.37- promuovere prodotti alimentari e no-food di alta qualità
- O.38- Il parco come insieme di reti.
- O.39- Identificazione del territorio del Parco
- O.40- recupero e ricostruzione delle reti ecologiche
- O.41- costruzione di una rete dedicata alla mobilità alternativa
- O.42- valorizzazione della rete dei Beni culturali
- O.43- Educazione e formazione
- O.44- Rigenerazione del sistema delle acque per le funzioni idrauliche, naturalistiche e di produzione agricola
- O.45- Riqualificazione degli insediamenti urbani che si affacciano sul parco
- O.46- Miglioramento del microclima
- O.47- Mitigazione delle opere infrastrutturali a forte impatto territoriale

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

- A.69- provvedere alla revisione dei finanziamenti strutturali per gli agricoltori, effettuando contestualmente attività di animazione territoriale
- A.70- individuare forme di accesso alle aree agricole per nuovi agricoltori, quali l’affidamento delle aree di proprietà pubblica idonee per l’attività agricola, attivando linee di azione con effetto trainante anche per le scelte di investimento dei privati

A.71- incentivare l'attività agricola attraverso modalità che consentono lo sviluppo di nuova imprenditorialità agricola indirizzata alla filiera corta, alle produzioni biologiche oltre che al reinserimento delle produzioni tipiche, finalizzate al rafforzamento del sistema agricolo di pianura composto dalle aree a tessitura agricola tradizionale nonché dalle aree agricole da riqualificare

A.72- effettuare animazione territoriale per il migliore impiego della misure integrative previste dal PSR per le funzioni ambientali svolte dagli agricoltori

A.73- creare una rete integrata delle aziende agricole, che partendo dalla vocazione primaria di ciascuna (diversificazione delle attività agricole e correlate, di allevamento,) possa creare un'offerta più ampia e qualificata con benefici anche in termini di occupazione: raccolta e vendita diretta dei prodotti, agriturismo, equitazione, educazione, formazione, ricerca, intrattenimento

A.74- impiegare il pacchetto di misure specifiche per l'agricoltura (PSR) per rispondere agli obiettivi multi produttivi e multifunzionali del Parco agricolo (attivando strumenti operativi per rispondere alle esigenze degli imprenditori, sull'esempio dei patti agro-urbani francesi, spazi di coprogettazione con gli agricoltori, ecc)

A.75- effettuare animazione territoriale per il migliore impiego della misure integrative previste dal PSR per la multifunzionalità agricola

A.76- riconoscere come filiera corta anche la vendita diretta in azienda

A.77- assicurare la tutela ed il reimpianto di siepi e filari, quali elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo storico della Piana

A.78- promuovere le produzioni di alta qualità sviluppando sinergie tra ricerca e innovazioni in agricoltura all'interno del Parco stesso (Dipartimenti della Facoltà di Agraria presenti nel Polo Scientifico di Sesto Fiorentino

A.79- istituzione di un Marchio di qualità.

A.80- individuare le diverse reti funzionali e le rispettive prestazioni e gerarchie per accedere ai finanziamenti erogati dalla Regione

A.81- impiegare tecniche e criteri di intervento unitari con riferimento alle reti per la mobilità lenta, alla sistemazione delle aree periferiche non urbanizzate, ai Centri visita e alla cartellonistica di segnalazione e orientamento a servizio dei fruitori abituali ed occasionali

A.82- privilegiare l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive di bioedilizia e di ingegneria naturalistica per la realizzazione di strutture e attrezzature relative al parco agricolo, attivando anche forme di sperimentazione

A.83- incrementare la percezione di qualità delle aree agricole lungo le strade di margine ed in prossimità dei centri abitati, superando la connotazione degradante offerta dalle periferie urbane e dalle aree agricole residue e di margine, attraverso l'impianto di corredi arborei, la cura e manutenzione dei fossi, dei canali, dei margini dei campi e dei cigli stradali, al fine di conferire un aspetto ordinato e pulito al paesaggio agrario che non induca a forme di uso improprio

A.84- individuare le potenziali connessioni ecologiche tra la montagna, la Piana e il fiume Arno e delle relative misure di attuazione

A.85- assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione

A.86- mantenere e qualificare la rete della viabilità interpoderale

A.87- realizzare percorsi ciclo-pedonali alberati

A.88- garantire l'accessibilità al Parco agli insediamenti limitrofi

A.89- garantire l'accessibilità al Parco dai principali nodi di interscambio modale

A.90- recuperare e valorizzare il patrimonio storico e culturale della Piana, privilegiando gli interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio rurale, rendendolo funzionale allo sviluppo delle attività agricole e per le attrezzature di servizio al Parco

A.91- garantire l'accessibilità ai Beni culturali attraverso la rete di mobilità alternativa

A.92- attivare la funzione didattico-scientifica con riferimento all'attività agricola ed al patrimonio storico, culturale e ambientale

A.93-riqualificazione delle opere di regimazione idraulica:

- garantire il deflusso minimo vitale alle gore, canali e altri corsi d'acqua della piana
- favorire il riutilizzo delle acque reflue per scopi agricoli
- promuovere attività non idro-esigenti e non inquinanti
- rinaturalizzare gli alvei con impiego di tecniche di ingegneria naturalistica
- privilegiare il ricorso alla fitodepurazione delle acque reflue per i nuovi insediamenti civili ed industriali, nonché per la riqualificazione dei sistemi insediativi esistenti, mediante l'utilizzo delle aree di frangia urbana. Le aree così create dovranno essere adeguatamente inserite nel contesto del parco da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, mentre le acque depurate dovranno essere riusate per l'irrigazione

A.94- riprogettare i margini per la qualificazione dell'interfaccia insediamenti/parco ed i percorsi di penetrazione dagli insediamenti verso il parco anche attraverso l'utilizzo di standard a verde e degli oneri di urbanizzazione

A.95- favorire, nell'ambito degli interventi che interessano le aree di interfaccia tra il sistema insediativo e le aree destinate a parco, la riqualificazione del margine urbano in termini di qualità architettonica, paesaggistica ed ambientale

A.96- assicurare il carattere policentrico degli insediamenti mediante la tutela degli spazi aperti e l'accessibilità al parco

A.97- promuovere interventi di forestazione per l'assorbimento di CO2 e per la mitigazione del fenomeno "isola di calore urbana"

A.98- individuare aree per interventi di mitigazione ambientale

A.99- assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione

LE STRATEGIE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

O.48- il potenziamento del ruolo dei poli produttivi attraverso adeguamenti infrastrutturali e connessione con il trasporto pubblico locale

O.49- la promozione di nuovi modelli di insediamenti industriali e artigianali, che riutilizzino e ripensino quelli esistenti, proiettandoli in una visione contemporanea nella forma di ecoparchi industriali, funzionale alle esigenze di accrescimento dimensionale delle superfici produttive, promuovendo l'innovazione nel settore della edilizia industriale che sia funzionale alla transizione digitale dei sistemi produttivi locali e orientati verso la transizione ecologica

O.50- l'integrazione della misura quantitativa degli standard urbanistici con parametri qualitativi e prestazionali utili a generare un valore pubblico, a garantire la funzionalità eco-sistemica degli ambienti favorevole alle attività umane, migliorando il contesto ambientale e sociale e, al tempo stesso, favorire la competitività delle aziende

O.51- il riequilibrio ambientale degli spazi aperti e delle superfici urbane

O.52- il miglioramento del grado di fruizione delle aree nonché degli spazi pubblici

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

A.100- definire specifiche discipline urbanistico-edilizie, anche previo sviluppo di ulteriori studi scientifici di fattibilità di supporto alla pianificazione urbanistica, che permettano di ampliare gli edifici industriali a

zero consumo di suolo (es. con sopraelevazioni o in alternativa con costruzione di nuovi volumi “a ponte” sugli edifici preesistenti o aggiunti in aderenza) anche previa la definizione di programmi di sviluppo aziendale

A.101- definire un nuovo modello di riuso urbano sostenibile, anche individuando modelli incentivanti sotto il profilo economico (a titolo esemplificativo in ordine alla debenza e quantificazione degli oneri di urbanizzazione secondaria) e/o “urbanistico – edilizio” (es. mediante la previsione di incrementi di superficie edificata e premialità volumetriche, compatibilmente con i caratteri architettonici degli edifici e dei luoghi)

A.102- consentire lo sviluppo di nuovi modelli architettonici e tipologici che favoriscano dinamiche di innovazione digitale e circolare, attraverso l’impiego massivo di Nature Based Solutions, e attraverso modelli di logistica smart

A.103- incrementare la permeabilità delle superfici nei lotti

A.104- localizzare interventi di forestazione urbana volti a incrementare le condizioni di comfort microclimatico locale nonché ridurre, mediante evapotraspirazione e ombreggiamento delle masse arboree e arbustive impiegate, i fenomeni di isola di calore urbana e incrementare la biodiversità locale favorendo corridoi ecologici

A.105- definire tipologie di intervento sulle sezioni stradali per inserimento di bioswales, ovvero sistemi tecnologico-ambientali in grado di regolare e gestire il ciclo delle acque meteoriche con il fine di ridurre il fenomeno del ruscellamento, incrementando, al tempo stesso, la biodiversità locale

A.106- definire la riorganizzazione delle viabilità esistenti volte a ridurre la sezione stradale favorendo l’introduzione di sistemi di mobilità alternativa (mobilità pubblica e ciclopedinale) nonché ambientali (raigarden e bioswales).

LE STRATEGIE PER LA QUALITÀ ECOLOGICA ED AMBIENTALE

O.53- la promozione della forestazione urbana come strumento di resilienza, prevenzione sanitaria, e quale narrazione di una città sostenibile che metta al centro il benessere ambientale, applicando l’approccio olistico One Health

O.54- La promozione di politiche per l’incremento e la gestione della copertura arborea all’interno delle aree pubbliche e private in coerenza con le azioni in atto nel territorio comunale come Prato Forest City e Prato Urban Jungle.

O.55- Il miglioramento delle caratteristiche climatiche locali e la termoregolazione degli insediamenti urbani riducendo l'effetto “isola di calore” con la riduzione dell’artificializzazione di alcune aree urbane.

O.56- La riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera

O.57- La mitigazione delle infrastrutture attraverso l’uso della vegetazione come contrasto dell’inquinamento acustico e atmosferico, nonché per il migliorando della percezione visiva del paesaggio urbano

O.58- L’incremento di nuovi spazi aperti pubblici come strumento di resilienza e prevenzione volti a favorire l’attrattività, la salute e l’inclusione sociale

O.59- La riduzione dei fenomeni di ruscellamento e i rischi di allagamento favorendo l’infiltrazione naturale del ciclo delle acque superficiali attraverso l’incremento del verde di connettività e la riduzione della superficie mineralizzata nelle sedi stradali di maggiore ampiezza

O.60- La promozione della funzionalità ecologica del territorio della piana agricola e l’incremento di nuovi spazi aperti all’interno del territorio urbano per il miglioramento della rete ecologica a scala locale.

O.61- La tutela delle Aree ex – ANPIL

O.62- Direttive di connettività ecologica

- La conservazione e il potenziamento del corridoio ecologico ambientale Bardena – Ombrone, ad ovest della piana, attraverso la valorizzazione degli spazi aperti relativi all’ambito di pertinenza perifluviale e della direttive di connessioni con le aree collinari del Monteferrato e del Monte Le Coste
- La valorizzazione della direttiva di connessione ecologica che stabilisce rapporti di relazione tra gli ambienti della piana e quelli dei monti della Calvana

O.63- Varchi: aree di connessione tra porzioni di territorio rurale a rischio di saldatura

- La tutela gli ambiti agricoli periurbani qualificati quale varco ecologico da salvaguardare impedendo ulteriori processi di saldatura del territorio urbanizzato, tutelando l’impianto tradizionale della maglia agraria, contenendo azioni che ne determinino la semplificazione;

O.64- Assi di penetrazione agricola nel territorio urbano

- La conservazione delle relazioni tra le aree intercluse nella matrice urbana e le aree a vocazione agricola del territorio rurale aperto.

O.65- Aree agricole in continuità con il territorio rurale intercomunale

- La conservazione delle relazioni di continuità tra le aree agricole del territorio comunale e la matrice rurale extra-comunale, facente parte della più ampia rete agroecosistemica della piana pratese e fiorentina.
- La definizione, attraverso le principali direttive di funzionalità ecologica, dei rapporti di connessione con gli habitat degli ecosistemi palustri confinanti con il Comune di Prato al fine di garantire il funzionamento della rete ecologica europea legata ai siti natura 2000

O.66- Ambiti di pertinenza perifluviale: sistema dei torrenti ad ovest della piana, ecosistemi palustri e lacustri, tracciato gore, corridoio ecologico fluviale Bisenzio

- Il potenziamento del ruolo connettivo dei corsi d'acqua tra le aree urbane e quelle rurali.
- La valorizzazione del fitto reticolo idrografico minore (scoline, canalette irrigue); gli ecosistemi lacustri e palustri, in gran parte inseriti in habitat di interesse comunitario o habitat di specie (canneti a cannucia di palude)

AZIONI (INDIRIZZI PER I PIANI OPERATIVI E GLI STRUMENTI DI SETTORE/ INTERVENTI STRATEGICI)

A.107- Incrementare il verde diffuso delle aree periferiche e dei tessuti urbani ad alta densità edilizia per creare episodi frequenti di qualità urbana: piccoli giardini di quartiere o spazi di dimensioni contenute di corredo alle viabilità urbane di medio scorrimento, aree verdi con dotazioni funzionali legate alla mobilità lenta o alla sosta (piste ciclabili, pocket garden in funzione della sosta breve o fermate attrezzate per il trasporto pubblico)

A.108- Privilegiare nelle aree verdi esistenti o di nuova progettazione l'applicazione delle Nature Based Solutions come giardini della pioggia, trincee verdi drenanti, fossati vegetati e drenanti, zone alberate e ombreggiate, in grado di potenziare i servizi eco-sistemici di regolazione del calore, delle polveri, delle acque e di potenziamento di biodiversità

A.109- Promuovere l'attuazione di interventi che favoriscano la riduzione di aree permeabili attraverso processi di demineralizzazione e rinaturalizzazione dei suoli

A.110- Contenimento del consumo di suolo

A.111- Definizione del fabbisogno di dotazione ecologiche e ambientali e dei requisiti prestazionale che le stesse devono soddisfare coordinate con le politiche di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

A.112- individuare strumenti attuativi per favorire processi di trasformazione urbana di iniziativa pubblica o privata che favoriscano l'implementazione di nuovi quartieri volti all'abbattimento delle emissioni di CO2 e al migliorare contesto ambientale circostante, contribuendo alla mitigazione delle isole di calore

A.113- Indirizzare la progettazione delle aree indicate come "grandi parchi" al fine di garantire il mantenimento del carattere di ruralità moderatamente strutturato al fine di consentirne la fruibilità pubblica. Per le aree di accesso ai parchi dovranno prevedere spazi filtro di mediazione che oltre a segnare la presenza del parco potranno ospitare aree di sosta integrata

A.114- Definire apposita disciplina di intervento per gli spazi aperti destinati a ospitare aree di servizio per la collettività (parchi, giardini di quartiere, scuole edifici, di culto, impianti sportivi al coperto etc.) perseguitando gli obiettivi volti a garantire gli adattamenti della città ai cambiamenti climatici e promuovendo:

- la tutela degli elementi di invarianza storico insediativa e paesaggistico ambientale in essi contenuta
- il miglioramento della qualità ambientale nel rispetto dei requisiti di neutralità climatica e contrasto alle isole di calore

- l'integrazione ed il potenziamento, nelle aree urbane, della dotazione di parchi, aree per lo sport ed il tempo libero
- la promozione di una connessione funzionale ed ambientale con il contesto urbano di riferimento.
- Indirizzare la corretta gestione degli spazi residuali o caratterizzati da una scarsa vocazione agricola la possibile riqualificazione della forma urbana
- indirizzare l'attuazione di spazi aperti, finalizzati alla creazione di nuove forme di spazio pubblico e al rafforzamento delle relazioni di reciprocità tra ambiente urbano e rurale, attraverso la ricostituzione delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce

A.115- Evitare l'espansione delle aree urbanizzate e la dispersione insediativa nelle aree soggette a rischio di saldatura individuati con specifico simbolo grafico come "varco ecologico" nell'elaborato *STR_4 - Individuazione delle strategie generali*

A.116- Favorire la creazione in ambiente rurale di buffer ecotonali che incrementino la qualità ecologica delle aree umide esistenti e delle casse di laminazione con vocazione naturalistica, sia evitando nuovi consumi di suolo in diretta prossimità, sia limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole e della frammentazione degli agroecosistemi

A.117- Attivare gli strumenti preposti al fine di concorrere con gli ulteriori enti alla regolamentazione della pressione venatoria nelle aree interessate dai siti natura 2000 della piana e nelle direttive di connessione ecologica attraverso l'individuazione di areali tutela delle specie migratorie e stanziali facenti capo a tali habitat

A.118- Mantenere gli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmare il progressivo incremento dei bacini lacustri

Negli elaborati del PS sono definiti ed individuati gli obiettivi e le azioni del PS, riportati nelle pagine precedenti; sulla base di questi è possibile individuare, gli effetti potenziali attesi del PS. e gli ambiti in cui ricadono prevalentemente gli effetti.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta “*Teoria del programma*”. Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

L'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) descrivere la teoria che sottende il Piano ed identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione);
- 2) rappresentare il sistema causale che lega le azioni ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

Gli effetti e l'ambito in cui con più probabilità essi agiranno, provocando modifiche, sono individuati dal valutatore, con procedimento diretto o sintetico ossia sulla base di confronti diretti di Piani ed Azioni simili al piano ed alle azioni oggetto di valutazione, di cui sono noti gli effetti prodotti.

Ciò permette, mediante il confronto diretto, di potere ipotizzare, che in condizioni simili, azioni simili possano produrre i medesimi effetti sul territorio.

Gli ambiti di effetti, rispetto cui sono stati valutati gli obiettivi del PS, sono quelli a cui fanno riferimento la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010, ossia

- Ambientale (A);
- Paesaggistico (P);
- Territoriale (T);
- Economico (E);
- Salute umana (Su);
- Sociale (S);
- Patrimonio Culturale e Paesaggistico (PCP).

Gli **effetti** individuati sono:

- E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)
- E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)
- E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)
- E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)

E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)

E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)

E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)

E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)

E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)

E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)

E.11 - diminuzione dei fenomeni di abbandono dei nuclei minori e degli edifici isolati (A, T, P, PCP)

E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)

E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)

E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)

E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)

E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T)

E.17- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo integrato, innovativo e sostenibile delle attività produttive (A, E, P, PCP, T)

E.18- incremento della quantità di aree degradate recuperate e messa in sicurezza del territorio (A, Su, T)

E.19 – miglioramento della qualità delle componenti ambientali che incidono sul benessere psico-fisico della persona (A, S, Su);

E.20- transizione ecologica delle aree produttive e contestuale loro potenziamento e sviluppo (A, E, T)

E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda:

- Ambientale (A)
- Economico (E)
- Paesaggistico (P)
- Patrimonio Culturale e Paesaggistico (PCP)
- Salute umana (Su)
- Sociale (S)
- Territoriale (T)

LE STRATEGIE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.1- Potenziamento delle infrastrutture ferroviarie	<p>A.1- Integrazione del sistema delle fermate/stazioni metropolitane lungo l'asse ferroviario Firenze-Prato-Pistoia mediante la realizzazione delle fermate de La Macine e di Mazzone, con priorità per quest'ultima tenendo conto della realtà insediativa circostante la linea ferroviaria e la maggiore distanza dalle attuali stazioni, incrementando, per ciascuna nuova fermata/stazione, i relativi parcheggi scambiatori collegati alla rete stradale principale;</p> <p>A.2- Connessione stradale diretta della fermata/stazione di Prato Borgonuovo, in esercizio dal 2005, con la Prima Tangenziale Ovest (collegamento viario tra via della Pace/Tangenziale Ovest con via A. Ceri);</p> <p>A.3- Integrazione del sistema delle fermate/stazioni lungo la linea ferroviaria Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio, prevedendone nel territorio del Comune di Prato una nuova all'altezza delle località di S. Lucia/Coiano, con previsione della viabilità d'accesso, del relativo parcheggio scambiatore nonché della connessione all'asse stradale nord-est;</p> <p>A.4- Attivazione di protocolli di intesa ed accordi di programma con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e Regione Toscana, al fine di definire percorsi comuni utili e necessari per giungere alla realizzazione delle nuove fermate/stazioni individuate, sia sulla linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, che su quella Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; 	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.2- Potenziamento del servizio di trasporto ferroviario	<p>A.5- Valorizzare ed incrementare l'utilizzo del potenziale delle infrastrutture ferroviarie già esistenti, quali la linea Firenze-Prato-Pistoia e la linea Prato-Bologna</p>	
	<p>A.6- Incrementare il servizio di trasporto ferroviario lungo l'asse Firenze-Prato-Pistoia, sia in riferimento alle attuali stazioni di Prato Centrale, Prato Porta al Serraglio e Borgonuovo, sia nella prospettiva della realizzazione delle fermate de La Macine e di Mazzone, intensificando la frequenza del passaggio dei treni al fine di creare un servizio di metropolitana di superficie</p>	
	<p>A.7- Incrementare il servizio di trasporto ferroviario lungo l'asse Prato-Bologna lungo la Valle del Bisenzio, sia in riferimento alle attuali stazioni di Prato Centrale, Vaiano, Vernio-Montepiano-Cantagallo, sia nella prospettiva della realizzazione di nuove fermate/stazioni tra cui quella di S. Lucia/Coiano, intensificando così la frequenza del passaggio dei treni al fine di creare una servizio di metropolitana di superficie lungo la Valle del Bisenzio</p>	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>
	<p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.3- Rafforzamento del rapporto tra linea ferroviaria	<p>A.8- Valorizzare la stazione di Prato Porta al Serraglio come "nuova porta" di accesso pedonale al centro storico (Stazione di "Prato Piazza Duomo") e</p>	

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
Firenze-Prato-Pistoia e centro cittadino	<p>quale potenziale punto di riferimento tra la linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, i suoi utilizzatori, l'asse urbano a forte caratterizzazione di attività pubbliche che dal Fabbricone scende verso Piazza del Mercato Nuovo, il Polo Universitario, il parcheggio in struttura del Serraglio, la Stazione di Porta al Serraglio, Piazza del Duomo e da qui verso tutto il Centro Storico;</p> <p>A.9- Favorire interventi di riqualificazione architettonica della stazione del Serraglio, anche in chiave di "Nuova Porta" al centro cittadino;</p> <p>A.10- Valorizzare il ruolo della stazione centrale quale polo di intermodalità tra il trasporto ferroviario (Firenze-Prato-Pistoia e Prato-Bologna) ed il trasporto pubblico su gomma da qui connesso con il resto della città, nonché polo prioritario connesso tramite infrastruttura di trasporto in sede propria/protetta (corsia bus protetta/tramvia/tramtreno) con l'altro polo strategico per il sistema della mobilità pratese, l'area del Museo Pecci e la ex-Banci, punto di arrivo per il collegamento tramviario tra Prato e Firenze Peretola in corso di progettazione;</p>	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>
	<p>A.11- Riqualificare le connessioni pedonali e ciclabili dell'asse di collegamento rappresentato da Stazione Centrale-Ponte alla Vittoria-Piazza Europa-Viale Vittorio Veneto-Piazza San Marco-Centro Storico;</p> <p>A.12- Valorizzare e rafforzare il ruolo della stazione di Borgonuovo quale polo intermodale e di attestamento nella zona ovest della città, con ampliamento dello spazio a parcheggio di servizio, miglioramento della sua connessione con il tracciato della tangenziale ovest realizzando il collegamento diretto con quest'ultima, nodo di riferimento all'interno del sistema del trasporto pubblico su gomma, collegamento con il sistema della mobilità ciclabile sia in direzione est verso il centro, che in direzione ovest oltre la tangenziale;</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o 	

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari);</p> <ul style="list-style-type: none"> - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.4- Rafforzamento ed incremento del servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL su gomma)	<p>A.13- Individuazione dell'area a forte densità abitativa, posta fra il centro storico e le varie frazioni del territorio pratese, rappresentata a nord-est e ad est dal fiume Bisenzio, a nord-ovest e ad ovest dalla prima tangenziale, ed a sud dal Viale Leonardo da Vinci, all'interno della quale incrementare il servizio di TPL su gomma, sia in termini di durata giornaliera che di incremento della frequenza;</p> <p>A.14- Incrementare il servizio di TPL su gomma, sia in termini di durata giornaliera che di incremento della frequenza lungo le direttive di collegamento delle frazioni esterne al triangolo Bisenzio-Prima tangenziale-Viale L. da Vinci, verso l'interno di questo e verso il centro cittadino;</p> <p>A.15- realizzare un servizio di TPL su gomma che, lungo direttive "circolari" colleghi fra loro le varie frazioni del territorio pratese;</p> <p>A.16- Favorire la realizzazione e sviluppo di corsie preferenziali bus in sede propria e riservata;</p> <p>A.17- favorire l'impiego di mezzi di tipo ecologico, ad alimentazione elettrica, proseguendo l'attività già in essere attivata tramite finanziamenti PNRR e Ministeriali.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che 	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>garantiscono la permeabilità trasversale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.5- Sviluppo collegamento tramviario tra il polo “Museo Pecci-area ex Banci” e Firenze Peretola	<p>A.18- Attuare dell’Accordo di Programma (DPGRT n. 267 del 14/12/2021) per la realizzazione del collegamento tramviario (tramvia/tramtreno) tra il polo “Museo Pecci-area ex Banci” e Firenze Peretola, mettendo così in diretta relazione la città di Prato con il sistema delle tramvie fiorentine, con l’aeroporto di Peretola, ed il polo museale Pecci con Firenze;</p> <p>A.19- Valorizzare e sviluppare dell’area “Museo Pecci-area ex Banci” quale nodo fondamentale del sistema della mobilità del territorio pratese: posta lungo l’asse di attraversamento est-ovest del Viale Leonardo da Vinci (Declassata), in prossimità del casello autostradale di Prato Est, collegata tramite la via Perfetti Ricasoli con l’Interporto della Toscana Centrale, punto di passaggio della grande ciclovia Prato-Firenze, punto di riferimento all’interno del sistema del TPL su gomma, polo di attestamento della tramvia Firenze Peretola-Prato in corso di progettazione;</p> <p>A.20- Sviluppare il sistema dei collegamenti in sede propria (corsie bus riservate protette, tramvia) dall’area “Museo Pecci-area ex Banci” verso i principali poli di attrazione cittadini, quali la Stazione Centrale, il centro cittadino, il nuovo ospedale, i poli scolastici delle scuole superiori, ecc., e verso l’area metropolitana in direzione Pistoia come previsto dal PTCP della Provincia di Prato;</p> <p>A.21- Rafforzare il sistema dei collegamenti dell’area “Museo Pecci-area ex Banci” con i poli di interesse produttivo (Interporto della Toscana Centrale, Macrolotti 1 e 2, tessuti produttivi pianificati, area industriale/artigianale di Montemurlo), creando un sistema interconnesso;</p> <p>A.22- Rispetto ad un futuro sviluppo del trasporto “via aria” tramite l’utilizzo di droni, considerata la posizione strategica dell’area “Museo Pecci-area ex Banci” e la sua prossimità con possibili future “linee di percorrenza</p>	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell’attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>per droni”, prevedere la possibilità di sviluppo dell’area anche come hub del trasporto merci “via droni” all’interno del territorio pratese;</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l’utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.6- Sviluppo del sistema dei parcheggi di attestamento e di intermodalità	<p>A.23- Individuare una doppia “cintura” in corrispondenza della quale sviluppare, realizzare e potenziare in maniera diffusa un sistema di parcheggi di attestamento e di interscambio modale: una prima cintura più esterna in corrispondenza del triangolo formato a nord-est e ad est dal fiume Bisenzio, a nord-ovest e ad ovest dalla prima tangenziale, ed a sud dal Viale Leonardo da Vinci, ed una seconda cintura immediatamente a ridosso del perimetro esterno delle mura antiche del centro storico;</p> <p>A.24- Potenziare, valorizzare e sviluppare i parcheggi di Piazza del Mercato Nuovo, Serraglio, Piazzale Ebensee e Porta Fiorentina quali infrastrutture di attestamento all’esterno del perimetro del centro storico.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l’utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che 	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell’attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>garantiscono la permeabilità trasversale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.7- Centro storico a misura di pedone	<p>A.25- Valorizzare il centro storico della città di Prato, delimitato ad ovest, sud ed est dalle mura antiche ed a nord dalla linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia, quale spazio a misura di pedone e della mobilità dolce, in quanto dotato di un sistema perimetrale di parcheggi di attestamento del traffico veicolare privato non residente e non esercente attività all'interno del centro storico, in diretto contatto con il sistema a valenza ambientale del parco del fiume Bisenzio.</p> <p>A.26- Rafforzare il sistema di controllo degli accessi veicolari al centro storico, tramite l'ampliamento del sistema di controllo con varchi elettronici, estendendolo fino al perimetro delle antiche mura cittadine.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico.mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>
O.8- Sviluppo interventi infrastrutturali strategici al fine del miglioramento ed ottimizzazione del sistema della mobilità pratese	<p>A.27- il PS individua i seguenti interventi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completamento dell'Asse delle Industrie - Seconda Tangenziale: Connessione Ovest; - Completamento dell'Asse delle Industrie - Seconda Tangenziale: Connessione Est; - Completamento della Seconda Tangenziale di Prato, con 	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>collegamento al macrolotto industriale di Montemurlo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegamento stradale della prima tangenziale ovest con parcheggio e stazione di Borgonuovo; - Collegamento stradale da via della Pace a via A. Garibaldi; - Completamento viabilità parallela alla via Roma; - Potenziamento viabilità principale con sovrappasso stradale della prima tangenziale ovest su Viale Leonardo da Vinci, presso lo svincolo di Capezzana; - Potenziamento viabilità principale comunale e di connessione con i Comuni della val Bisenzio, con adeguamento del tratto urbano della S.S.325 in località Santa Lucia; - Interventi sui sottopassi Ferroviari Con Separazione Percorsi Ciclopedonali E Carrabili; - Sviluppo di infrastrutture di collegamento in sede propria/protetta, finalizzate all'utilizzo di sistemi di trasporto pubblico (bus su gomma, tramvia, tram bus, metro tramvia) di collegamento fra i principali poli cittadini (museo Pecci-area ex Banci, Stazione centrale, centro cittadino, nuovo ospedale, poli scolastici principali, ecc.); - Realizzazione collegamento interrato tra via Pietro Nenni e via Carlo Marx in località Soccorso, con viabilità a doppio senso di circolazione e doppia corsia per ogni senso di marcia, al fine di dare continuità di tracciato e regolarità di percorrenza a viale Leonardo da Vinci; - favorire l'ampliamento del ponte Luciano Lama, con adeguamento della sezione stradale dello svincolo e dei raccordi con il casello autostradale di Prato Est, al fine di eliminare il punto di restringimento ivi presente, sull'asse di scorrimento di valenza sovracomunale di Viale Leonardo da Vinci-Perfetti Ricasoli; - Favorire la realizzazione della terza corsia lungo l'autostrada A11 nel tratto Firenze-Prato-Pistoia 	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>
	<p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di 	

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari);</p> <ul style="list-style-type: none"> - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.9- Sviluppo della rete dei percorsi ciclabili	<p>A.28- Con riferimento al Piano della Mobilità Ciclistica del Comune di Prato, realizzazione di nuovi percorsi ciclabili, recupero, riqualificazione e ricucitura e connessione tra quelli presenti, al fine di creare su tutto il territorio comunale una maglia infrastrutturale continua, connessa e pervasiva;</p> <p>A.29- Sviluppare la rete della mobilità dolce (ciclabile e pedonale) con ruolo essenziale ai fini del miglioramento della qualità della vita e dell'accessibilità tra le varie parti del territorio, con percorsi pedonali e ciclabili che servono sia come collegamento tra i quartieri residenziali, sia come accessibilità ai servizi ed alle attrezzature, sia come percorsi per il tempo libero e per la fruizione degli ambiti di particolare valore ambientale e paesaggistico, favorita dall'andamento pianoalitmetrico in gran parte pianeggiante del territorio del comune di Prato, ed andando contemporaneamente anche nella direzione dell'abbattimento dei livelli di emissione di anidride carbonica;</p> <p>A.30- Sviluppare le connessioni della rete ciclabile con i percorsi ciclabili presenti nei comuni limitrofi, valorizzando anche il ruolo di Prato come nodo centrale della mobilità ciclabile rispetto alle grandi ciclovie Firenze-Prato Pistoia e la ciclovia del Sole che collegherà Prato a Verona.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo 	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari);</p> <ul style="list-style-type: none"> - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.10- Qualificazione e riqualificazione dei percorsi di connessione “casa-scuola” e “casa-lavoro”	<p>A.31- Priorità degli interventi volti a favorire i percorsi pedonali e ciclabili lungo gli assi di spostamento “casa-scuola” e “casa-lavoro”, ritenuti di importanza strategica nel sistema della mobilità (interventi di sicurezza stradale, abbattimento barriere architettoniche, marciapiedi, segnaletica, impianti semaforici, attraversamenti pedonali luminosi, ecc.), al fine di incrementare il livello di sicurezza della “utenza debole” (pedoni e ciclisti) rispetto al sistema del traffico veicolare;</p> <p>A.32- Accessibilità pedonale e ciclabile alla scuola quale fattore educativo, ed in tale prospettiva anche possibilità di creazione di zone a traffico limitato circoscritte a plessi scolastici di interesse.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>
O.11- Infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici	A.33- Attuazione di quanto previsto dal Piano della Mobilità Elettrica approvato dal Comune di Prato e dagli	E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>indirizzi dell'Amministrazione Comunale, con l'infrastrutturazione del territorio comunale tramite punti di ricarica elettrica diffusi;</p> <p>A.34- Nella transizione verso i mezzi ad alimentazione elettrica, attivazione di misure atte comunque a garantire la vivibilità degli spazi urbani e di relazione, aderendo al concetto per cui “veicolo elettrico non equivale ad accessibilità indistinta”.</p> <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	<p>e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>
O.12- Mobilità delle merci	<p>A.35- Valorizzare e potenziare il ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale sia per lo sviluppo dei collegamenti ferroviari con il porto di Livorno e con gli altri principali interporti connessi alla rete ferroviaria, sia per la sua assunzione a soggetto “organizzatore” dei flussi di merci all'interno della città di Prato, rispetto a quei trasporti di merci definiti “dell'ultimo miglio”;</p> <p>A.36- Interporto di Gonfienti quale area potenzialmente da sviluppare, insieme a quelle dei Macrolotti 1 e 2, del polo “Museo Pecci-area ex Banci” e le aree produttive pianificate, quale “hub del trasporto merci via droni”, unitamente ad un progetto che individui i futuri canali e percorsi di spostamento delle merci con tali modalità, punti di deposito, distribuzione territoriale, ricarica dei veicoli, etc;</p> <p>A.37- Ai fini dello spostamento su gomma delle merci sul territorio comunale, ed al fine di dare continuità di collegamento del sistema costituito da Interporto-Casello autostradale Prato Est-Macrolotto 2-Macrolotto 1-Casello</p>	<p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>autostradale Prato Ovest-vari tessuti produttivi pianificati-Macrolotto industriale di Montemurlo, mettere in atto un miglioramento della situazione attuale tramite interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento del ruolo della Seconda Tangenziale di Prato come connessione con i distretti industriali della Provincia di Pistoia e con il Macrolotto industriale di Montemurlo, ed il miglioramento del collegamento funzionale con i Macrolotti pratesi attraverso la Via Manzoni e l'Asse delle Industrie tramite l'adeguamento della Via Castruccio; - il completamento dell'Asse delle Industrie e la sua connessione con le aree produttive di Campi Bisenzio e con l'Interporto, tramite il collegamento con la bretella Prato-Signa; - il rafforzamento dei collegamenti con la Val di Bisenzio; - la previsione di un nuovo collegamento tra il casello autostradale "Prato Est" ed il Macrolotto 2, per alleggerire il traffico veicolare pesante in direzione del suddetto Macrolotto nell'incrocio tra il viale della Repubblica e il viale Leonardo da Vinci; <p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari); - La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscono la permeabilità trasversale; - Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico. 	
O.13- Tema del "corridoio" di collegamento lungo la direttrice nord-est	<p>A.38- Il Piano strutturale individua una strategia lungo la direttrice nord-est, dall'imbocco della Valle del Bisenzio in direzione Firenze, quale alternativa all'attuale viabilità di tipo urbano (via R. Lambruschini, via Sem Benelli, Viale Borgo Valsugana-Via Firenze);</p>	E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>A.39- Indirizzi generali per la qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none">- Tutelare le aree poste lungo gli assi stradali principali, al fine di preservarne l'utilizzabilità per lo sviluppo delle infrastrutture esistenti o per inserirvene di nuove (es. viabilità complanari);- La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati dovrà essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale;- Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico.	<p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p>

LE STRATEGIE PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.14- la tutela e la valorizzazione delle frazioni, dotate ognuna di una propria identità storica e sociale e delle emergenze di valore storico culturale e paesaggistico ivi presenti.	A.40- sviluppare le potenzialità in termini di servizi pubblici e privati di prossimità nelle frazioni, aumentando l'offerta di servizi locali, opzioni di trasporto pubblico, strutture sanitarie, aree ricreative e negozi al dettaglio, creando aree locali sostenibili, inclusive e percorribili all'interno di un raggio di percorrenza che potrà comprimersi fino a 5 minuti.	
O.15- il perseguitamento di un modello di equità sociale che metta al centro il tema dell'abitare	A.41- realizzare piazze e spazi aperti pubblici in cui sia garantita la riconoscibilità materica e formale, l'abbattimento delle barriere architettoniche, che contribuiscano a soddisfare esigenze di permeabilità dei suoli, di mitigazione degli effetti delle isole di calore e di continuità ecologica con limitrofe strade alberate, in una logica di inclusione sociale;	
O.16- la valorizzazione degli edifici produttivi di pregio	A.42- individuare aree pedonali davanti ai plessi scolastici con attraversamento veicolare precluso o regolato e di zone 30;	
O.17- il potenziamento degli edifici industriali esistenti, a servizio del sistema produttivo diffuso distrettuale e di area vasta	A.43- favorire l'insediamento di servizi sanitari a scala di quartiere quali strutture sanitarie decentrate che hanno il compito di integrare la cura e la prevenzione, in una visione partecipata della salute collettiva;	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)
O.18- la rigenerazione di di aree abbandonate o sottoutilizzate	A.44- favorire l'insediamento di attività economiche a impatto sociale in tutti i quartieri della città	E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)
O.19- la valorizzazione del carattere identitario della mixità diffusa in scenari finalizzati al mantenimento delle attività produttive all'interno della città, che verifichino le condizioni ambientali e che sviluppino nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale, letti nella chiave di arricchimento sociale, economico e culturale, da porre	A.45- favorire il riuso degli edifici produttivi di pregio, ed in generale del patrimonio edilizio inutilizzato, definendo forme di incentivi, anche di livello urbanistico ed edilizio, per funzioni quali turismo sostenibile, spazi di coworking e hub digitali, anche attraverso gli usi temporanei A.46- definire linee guida alla progettazione per la riqualificazione dei complessi di archeologia industriale, che stabiliscano anche forme di incentivi urbanistico/edilizi per facilitarne il recupero funzionale e la valorizzazione testimoniale A.47- definire forme di incentivo, anche di livello urbanistico ed edilizio, per l'ampliamento degli edifici industriali	E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana	esistenti, anche previa la definizione di programmi di sviluppo aziendale	
O.20- il perseguimento del modello urbano della Città della prossimità, secondo il quale i cittadini possono raggiungere tutti i servizi in 15 minuti a piedi o in bicicletta	A.48- sviluppare nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale e con modalità di densificazione, da mettere in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana; A.49- definire azioni volte a migliorare la qualità dell'aria, a regolare il microclima urbano con la riduzione dell'isola di calore, a regolare i flussi idrici meteorici, a offrire opportunità di comfort capaci di migliorare la qualità della vita incrementando le componenti naturali nella struttura urbana;	E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A) E.11 - diminuzione dei fenomeni di abbandono dei nuclei minori e degli edifici isolati (A, T, P, PCP) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)
O.21- il rafforzamento del carattere policentrico del territorio pratese	A.50- definire interventi per la mobilità sostenibile da e per il centro cittadino, e di connessione tra le frazioni, aumentando la rete delle piste ciclabili esistenti e promuovendo la presenza di marciapiedi adatti alla nascita dei percorsi casa-scuola, implementando il servizio del trasporto pubblico al fine di garantire una copertura degli orari di lavoro e di svago, incentivando forme di trasporto ecologicamente sostenibile;	E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.18- incremento della quantità di aree degradate recuperate e messa in sicurezza del territorio (A, Su, T)
O.22- il ripensamento complessivo dell'edificato dei tessuti residenziali e direzionali moderni che rappresentano lo stock edilizio più energivoro da un punto di vista ambientale in una chiave di neutralità climatica	A.51- ripensare complessivamente gli interventi sugli involucri edilizi dei tessuti residenziali e direzionali moderni che rappresentano lo stock edilizio più problematico da un punto di vista ambientale e per i quali non è immaginabile prevederne la sostituzione complessiva, ma un loro adeguamento innovativo che privilegi materiali provenienti dalle filiere del riciclo e impiego massivo delle Nature Based Solutions	E.19 – miglioramento della qualità delle componenti ambientali che incidono sul benessere psico-fisico della persona (A, S, Su);
O.23- la rigenerazione degli spazi aperti, nel rispetto del loro valore storico e ambientale, capaci di traghettare l'adattamento climatico, incrementando così benessere e inclusione sociale	A.52- potenziare il ruolo di luoghi di inclusione sociale dei complessi scolastici e sportivi, attraverso la partecipazione dei giovani per favorire l'aggregazione e contrastare il disagio sociale, in particolare concependo gli edifici scolastici e le attrezzature sportive come luoghi in grado di promuovere nuovi servizi connessi con le realtà locali dell'associazionismo, del terzo settore, ecc.	
O.24- il rafforzamento dell'integrazione scolastica e sportiva, quali luoghi di inclusione sociale;	A.53- implementare la forestazione delle aree verdi urbane pubbliche e private per contrastare i cambiamenti climatici e contribuire al	
O.25- perseguire politiche volte al soddisfacimento dei fabbisogni di alloggi		

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
di edilizia residenziale sociale e pubblica per il tramite degli istituti a ciò previsti dalla normativa di riferimento.	<p>raggiungimento della neutralità climatica;</p> <p>A.54- aumentare la presenza dei presidi culturali in ogni quartiere, potenziando la rete delle biblioteche comunali, creando nuovi centri culturali, per le arti performative e attivando musei diffusi e di quartiere, anche attraverso la valorizzazione dei siti archeologici;</p> <p>A.55- individuare ambiti nelle frazioni e nel centro storico nei quali regolamentare l'introduzione di nuove medie strutture di vendita, limitando la superficie di vendita di tali strutture a 500 mq per il settore alimentare e a 1500 mq per gli altri settori merceologici. Ai medesimi fini potranno essere individuati i "centri commerciali naturali" quali ambiti in cui definire strategie commerciali che favoriscano la riqualificazione e la rivitalizzazione delle frazioni, nella prospettiva della città della prossimità.</p> <p>A.56- Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione della quota di edilizia residenziale pubblica come previsto dall'art. 63 della L.R. 65/2014 e di edilizia convenzionata ai sensi dell'art. 186 della medesima legge, da realizzare definendo altresì – conformemente alla normativa di riferimento – gli interventi edili e gli ambiti territoriali ai quali tali istituti sono riconnessi. Tali quote non potranno, comunque, essere complessivamente inferiori al 20% della nuova edilizia residenziale per le ipotesi di nuovi insediamenti e interventi di ristrutturazione urbanistica. - l'individuazione delle modalità di cessione o di convenzionamento anche per l'eventuale tramite di modelli di incentivazione e istituti di natura perequativa; - la eventuale previsione, per interventi di modesta rilevanza, ipotesi di monetizzazione delle quote di cui sopra. 	

I PERCORSI ACCESSIBILI FONDAMENTALI PER LA FRUIZIONE DELLE FUNZIONI PUBBLICHE

URBANE

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.26- Il PS promuove obiettivi orientati alla qualità prestazionale dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane, insieme alla rete del trasporto pubblico locale e al tracciato ferroviario con le relative stazioni, riconoscendoli quali percorsi prioritari da rendere accessibili e fruibili per qualsiasi utente, quale componente fondamentale per l'accessibilità alle funzioni pubbliche urbane con più alta frequenza d'uso: sedi dei servizi amministrativi, dei servizi sanitari e dei servizi per l'istruzione.	A.57- gli elementi qualificativi dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane individuati dal PS, dovranno avere assenza di barriere architettoniche fisiche e il P.O. dovrà individuare le disposizioni per la programmazione degli interventi con soluzioni progettuali inclusive, in modo da rendere servizi e spazi compatibili con le esigenze del maggior numero possibile di utenti, rispetto alle soluzioni speciali, cioè dedicate ad uno specifico profilo di utenza, mediante l'approccio dell'Universal Design.	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero e la cultura (S, Su)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>

LE STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
<p>O.27- la promozione delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari tipiche e delle filiere caratterizzanti il territorio, l'integrazione della tutela delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche e della loro fruizione turistica con una mirata prevenzione dai rischi geomorfologici, idraulici e sismici.</p>	<p>A.58- concorrere all'attuazione della disciplina strategica del progetto di Parco della Piana declinata compiutamente all'art 62 della presente disciplina di piano;</p> <p>A.59- stabilire specifiche misure per la tutela del territorio la prevenzione dei dissesti idrogeologici;</p> <p>A.60- favorire il mantenimento di aree dedicate alle produzioni agroalimentari caratterizzanti il territorio ed il paesaggio, con particolare riguardo agli oliveti terrazzati che si trovano sui rilievi collinari dei versanti sud-occidentali della Calvana e nei bassi versanti alla destra del fiume Bisenzio fino al nucleo storico di Figline;</p> <p>A.61- favorire la manutenzione e, ove necessario, il ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie delle aree collinari e delle aree di pianura;</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p>
<p>O.28- la promozione dell'agricoltura innovativa fondata sulla qualità del profilo degli imprenditori, sullo stretto rapporto con le produzioni tipiche del territorio, sulla relazione tra il paesaggio rurale, il diffuso edificato sparso di valore storico-testimoniale e i nuclei storici di Filettole, Gonfienti, Santa Lucia, ed i relativi ambiti di pertinenza</p>	<p>A.62- favorire il recupero degli edifici isolati dell'area collinare e della pianura, consentendone, laddove ritenuto compatibile, anche l'uso ai fini abitativi, produttivi, ricettivi e di servizio.</p> <p>A.63- favorire la qualificazione dei nuclei storici, dei manufatti di archeologia industriale collocati in territorio rurale e il miglioramento della rete della mobilità lenta;</p> <p>A.64- incrementare l'offerta quantitativa e qualitativa dell'ospitalità diffusa;</p> <p>A.65- promuovere i sistemi di produzione alimentare sostenibili attraverso pratiche alternative a quelle tradizionali coltivazione (es. acquaponica, idroponica, ecc.), riconvertendo strutture dismesse in spazi di produzione agroalimentare, integrando produzione sostenibile, attività ricreative e formazione didattica;</p>	<p>E.11 - diminuzione dei fenomeni di abbandono dei nuclei minori e degli edifici isolati (A, T, P, PCP)</p> <p>E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T)</p> <p>E.18- incremento della quantità di aree degradate recuperate e messa in sicurezza del territorio (A, Su, T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>
<p>O.29- la valorizzazione sostenibile dell'ambiente e del turismo attraverso una fruizione turistica del territorio coordinata alla salvaguardia delle risorse naturali,</p>	<p>A.66- identificare di spazi di vendita sostenibili a Km0</p> <p>A.67- contrastare l'abbandono dei nuclei storici e delle abitazioni isolate della collina</p> <p>A.68- realizzare corridoi ecologici al fine di collegare l'asse fluviale del Bisenzio con il sistema dei coltivi e dei boschi collinari</p>	

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
ambientali e paesaggistiche. O.30- La promozione di politiche di settore orientate alla valorizzazione delle filiere produttive agricole del territorio, a limitare la quantità di rifiuti alimentari e ridurre la perdita di prodotti post-raccolta, tramite la vendita in loco o la connessione con le mense pubbliche al fine di abbattere i costi della filiera	del Monteferrato e della Calvana, attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione in aree poche di infrastrutturazione ecologica.	
O.31- la salvaguardia del territorio e prevenzione dei rischi geologici, idraulici e sismici.		

LE STRATEGIE DEL PARCO DELLA PIANA

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.32- Il parco quale continuum di aree agricole	<p>A.69- provvedere alla revisione dei finanziamenti strutturali per gli agricoltori, effettuando contestualmente attività di animazione territoriale</p> <p>A.70- individuare forme di accesso alle aree agricole per nuovi agricoltori, quali l'affidamento delle aree di proprietà pubblica idonee per l'attività agricola, attivando linee di azione con effetto trainante anche per le scelte di investimento dei privati;</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p>
O.33- destinare esclusivamente ad attività agricole e a funzioni di riequilibrio ambientale le aree "fertilì", ovvero quelle aree che hanno in se la capacità di supportare le funzioni di rigenerazione ambientale e di produzione agricola	<p>A.71- incentivare l'attività agricola attraverso modalità che consentono lo sviluppo di nuova imprenditorialità agricola indirizzata alla filiera corta, alle produzioni biologiche oltre che al reinserimento delle produzioni tipiche, finalizzate al rafforzamento del sistema agricolo di pianura composto dalle aree a tessitura agricola tradizionale nonché dalle aree agricole da riqualificare;</p>	<p>E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>
O.34- orientare l'agricoltura in termini multi produttivi e multifunzionali anche al fine di creare paesaggio di qualità	<p>A.72- effettuare animazione territoriale per il migliore impiego delle misure integrative previste dal PSR per le funzioni ambientali svolte dagli agricoltori;</p> <p>A.73- creare una rete integrata delle aziende agricole, che partendo dalla vocazione primaria di ciascuna (diversificazione delle attività agricole e correlate, di allevamento, ecc) possa creare un'offerta più ampia e qualificata con benefici anche in termini di occupazione: raccolta e vendita diretta dei prodotti, agriturismo, equitazione, educazione, formazione, ricerca, intrattenimento;</p> <p>A.74- impiegare il pacchetto di misure specifiche per l'agricoltura (PSR) per</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<p>rispondere agli obiettivi multi produttivi e multifunzionali del Parco agricolo (attivando strumenti operativi per rispondere alle esigenze degli imprenditori, sull'esempio dei patti agro-urbani francesi, spazi di coprogettazione con gli agricoltori, ecc);</p>	<p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T)</p> <p>E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)</p>
O.35- mantenere le tessiture agricole tradizionali, inclusa la viabilità poderale e interpoderale, per le loro prestazioni paesaggistiche, idrauliche e fruitive	<p>A.75- effettuare animazione territoriale per il migliore impiego delle misure integrative previste dal PSR per la multifunzionalità agricola;</p> <p>A.76- riconoscere come filiera corta anche la vendita diretta in azienda;</p> <p>A.77- assicurare la tutela ed il reimpianto di siepi e filari, quali elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo storico della Piana;</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p>
O.36- promuovere forme di agricoltura innovativa (lotta integrata, biologico avanzato, filiera corta anche attraverso la vendita diretta in azienda, ecc.)	<p>A.78- promuovere le produzioni di alta qualità sviluppando sinergie tra ricerca e innovazioni in agricoltura all'interno del Parco stesso (Dipartimenti della Facoltà di Agraria presenti nel Polo Scientifico di Sesto Fiorentino);</p>	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p>
O.37- promuovere prodotti alimentari e no-food di alta qualità	<p>A.79- istituzione di un Marchio di qualità.</p>	<p>E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)</p>
O.38- Il parco come insieme di reti. O.39- Identificazione del territorio del Parco	<p>A.80- individuare le diverse reti funzionali e le rispettive prestazioni e gerarchie per accedere ai finanziamenti erogati dalla Regione;</p> <p>A.81- impiegare tecniche e criteri di intervento unitari con riferimento alle reti per la mobilità lenta, alla sistemazione delle aree periferiche non urbanizzate, ai Centri visita e alla cartellonistica di segnalazione e orientamento a servizio dei fruitori abituali ed occasionali;</p> <p>A.82- privilegiare l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive di bioedilizia e di ingegneria naturalistica per la realizzazione di strutture e attrezzature relative al parco agricolo, attivando anche forme di sperimentazione;</p>	<p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T)</p>

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	A.83- incrementare la percezione di qualità delle aree agricole lungo le strade di margine ed in prossimità dei centri abitati, superando la connotazione degradante offerta dalle periferie urbane e dalle aree agricole residue e di margine, attraverso l'impianto di corredi arborei, la cura e manutenzione dei fossi, dei canali, dei margini dei campi e dei cigli stradali, al fine di conferire un aspetto ordinato e pulito al paesaggio agrario che non induca a forme di uso improprio.	E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)
O.40- recupero e ricostruzione delle reti ecologiche	A.84- individuare le potenziali connessioni ecologiche tra la montagna, la Piana e il fiume Arno e delle relative misure di attuazione;	
	A.85- assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione;	
O.41- costruzione di una rete dedicata alla mobilità alternativa	A.86- mantenere e qualificare la rete della viabilità interpodere;	
	A.87- realizzare percorsi ciclo-pedonali alberati;	
	A.88- garantire l'accessibilità al Parco agli insediamenti limitrofi;	
	A.89- garantire l'accessibilità al Parco dai principali nodi di interscambio modale;	
O.42- valorizzazione della rete dei Beni culturali	A.90- recuperare e valorizzare il patrimonio storico e culturale della Piana, privilegiando gli interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio rurale, rendendolo funzionale allo sviluppo delle attività agricole e per le attrezzature di servizio al Parco.	
	A.91- garantire l'accessibilità ai Beni culturali attraverso la rete di mobilità alternativa.	
O.43- Educazione e formazione	A.92- attivare la funzione didattico-scientifica con riferimento all'attività agricola ed al patrimonio storico, culturale e ambientale.	
O.44- Rigenerazione del sistema delle acque per le funzioni idrauliche, naturalistiche e di produzione agricola	A.93- riqualificazione delle opere di regimazione idraulica: <ul style="list-style-type: none"> - garantire il deflusso minimo vitale alle gore, canali e altri corsi d'acqua della piana; - favorire il riutilizzo delle acque reflue per scopi agricoli; 	

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere attività non idro-esigenti e non inquinanti; - rinaturalizzare gli alvei con impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - privilegiare il ricorso alla fitodepurazione delle acque reflue per i nuovi insediamenti civili ed industriali, nonché per la riqualificazione dei sistemi insediativi esistenti, mediante l'utilizzo delle aree di frangia urbana. Le aree così create dovranno essere adeguatamente inserite nel contesto del parco da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, mentre le acque depurate dovranno essere riusate per l'irrigazione. 	
O.45- Riqualificazione degli insediamenti urbani che si affacciano sul parco	<p>A.94- riprogettare i margini per la qualificazione dell'interfaccia insediamenti/parco ed i percorsi di penetrazione dagli insediamenti verso il parco anche attraverso l'utilizzo di standard a verde e degli oneri di urbanizzazione;</p> <p>A.95- favorire, nell'ambito degli interventi che interessano le aree di interfaccia tra il sistema insediativo e le aree destinate a parco, la riqualificazione del margine urbano in termini di qualità architettonica, paesaggistica ed ambientale;</p> <p>A.96- assicurare il carattere policentrico degli insediamenti mediante la tutela degli spazi aperti e l'accessibilità al parco.</p>	
O.46- Miglioramento del microclima	A.97- promuovere interventi di forestazione per l'assorbimento di CO2 e per la mitigazione del fenomeno "isola di calore urbana"	
O.47- Mitigazione delle opere infrastrutturali a forte impatto territoriale	<p>A.98- individuare aree per interventi di mitigazione ambientale;</p> <p>A.99- assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione.</p>	

LE STRATEGIE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.48- il potenziamento del ruolo dei poli produttivi attraverso adeguamenti infrastrutturali e connessione con il trasporto pubblico locale	A.100- definire specifiche discipline urbanistico-edilizie, anche previo sviluppo di ulteriori studi scientifici di fattibilità di supporto alla pianificazione urbanistica, che permettano di ampliare gli edifici industriali a zero consumo di suolo (es. con sopraelevazioni o in alternativa con costruzione di nuovi volumi "a ponte" sugli edifici preesistenti o aggiunti in aderenza) anche previa la definizione di programmi di sviluppo aziendale	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)
O.49- la promozione di nuovi modelli di insediamenti industriali e artigianali, che riutilizzino e ripensino quelli esistenti, proiettandoli in una visione contemporanea nella forma di ecoparchi industriali, funzionale alle esigenze di accrescimento dimensionale delle superfici produttive, promuovendo l'innovazione nel settore della edilizia industriale che sia funzionale alla transizione digitale dei sistemi produttivi locali e orientati verso la transizione ecologica	<p>A.101- definire un nuovo modello di riuso urbano sostenibile, anche individuando modelli incentivanti sotto il profilo economico (a titolo esemplificativo in ordine alla debenza e quantificazione degli oneri di urbanizzazione secondaria) e/o "urbanistico – edilizio" (es. mediante la previsione di incrementi di superficie edificata e premialità volumetriche, compatibilmente con i caratteri architettonici degli edifici e dei luoghi);</p> <p>A.102- consentire lo sviluppo di nuovi modelli architettonici e tipologici che favoriscano dinamiche di innovazione digitale e circolare, attraverso l'impiego massivo di Nature Based Solutions, e attraverso modelli di logistica smart</p> <p>A.103- incrementare la permeabilità delle superfici nei lotti</p> <p>A.104- localizzare interventi di forestazione urbana volti a incrementare le condizioni di comfort microclimatico locale nonché ridurre, mediante evapotraspirazione e ombreggiamento delle masse arboree e arbustive impiegate, i fenomeni di isola di calore urbana e incrementare la biodiversità locale favorendo corridoi ecologici</p> <p>A.105- definire tipologie di intervento sulle sezioni stradali per inserimento di bioswales, ovvero sistemi tecnologico-ambientali in grado di regolare e gestire il ciclo delle acque meteoriche con il fine di ridurre il fenomeno del ruscellamento,</p>	<p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</p> <p>E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri</p>
O.50- l'integrazione della misura quantitativa degli standard urbanistici con parametri qualitativi e prestazionali utili a generare un valore pubblico, a garantire la funzionalità ecosistemica degli ambienti favorevole alle		

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
<p>attività umane, migliorando il contesto ambientale e sociale e, al tempo stesso, favorire la competitività delle aziende;</p> <p>O.51- il riequilibrio ambientale degli spazi aperti e delle superfici urbane</p>	<p>incrementando, al tempo stesso, la biodiversità locale</p> <p>A.106- definire la riorganizzazione delle viabilità esistenti volte a ridurre la sezione stradale favorendo l'introduzione di sistemi di mobilità alternativa (mobilità pubblica e ciclopedenale) nonché ambientali (raingarden e bioswales).</p>	<p>storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP)</p> <p>E.17- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo integrato, innovativo e sostenibile delle attività produttive (A, E, P, PCP, T)</p>
<p>O.52- il miglioramento del grado di fruizione delle aree nonché degli spazi pubblici</p>		<p>E.18- incremento della quantità di aree degradate recuperate e messa in sicurezza del territorio (A, Su, T)</p> <p>E.19 – miglioramento della qualità delle componenti ambientali che incidono sul benessere psico-fisico della persona (A, S, Su);</p> <p>E.20- transizione ecologica delle aree produttive e contestuale loro potenziamento e sviluppo (A, E, T)</p>

LE STRATEGIE PER LA QUALITÀ ECOLOGICA ED AMBIENTALE

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.53- la promozione della forestazione urbana come strumento di resilienza, prevenzione sanitaria, e quale narrazione di una città sostenibile che metta al centro il benessere ambientale, applicando l'approccio olistico One Health	A.107- Incrementare il verde diffuso delle aree periferiche e dei tessuti urbani ad alta densità edilizia per creare episodi frequenti di qualità urbana: piccoli giardini di quartiere o spazi di dimensioni contenute di corredo alle viabilità urbane di medio scorrimento, aree verdi con dotazioni funzionali legate alla mobilità lenta o alla sosta (piste ciclabili, pocket garden in funzione della sosta breve o fermate attrezzate per il trasporto pubblico).	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, PCP)
O.54- La promozione di politiche per l'incremento e la gestione della copertura arborea all'interno delle aree pubbliche e private in coerenza con le azioni in atto nel territorio comunale come Prato Forest City e Prato Urban Jungle.	A.108- Privilegiare nelle aree verdi esistenti o di nuova progettazione l'applicazione delle Nature Based Solutions come giardini della pioggia, trincee verdi drenanti, fossati vegetati e drenanti, zone alberate e ombreggiate, in grado di potenziare i servizi eco-sistemici di regolazione del calore, delle polveri, delle acque e di potenziamento di biodiversità;	E.4- incremento dello sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio (E, S)
O.55- Il miglioramento delle caratteristiche climatiche locali e la termoregolazione degli insediamenti urbani riducendo l'effetto "isola di calore" con la riduzione dell'artificializzazione di alcune aree urbane.	A.109- Promuovere l'attuazione di interventi che favoriscano la riduzione di aree permeabili attraverso processi di demineralizzazione e rinaturalizzazione dei suoli. A.110- Contenimento del consumo di suolo A.111- Definizione del fabbisogno di dotazione ecologiche e ambientali e dei requisiti prestazionale che le stesse devono soddisfare coordinate con le politiche di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.	E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)
O.56- La riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera.	A.112- individuare strumenti attuativi per favorire processi di trasformazione urbana di iniziativa pubblica o privata che favoriscano l'implementazione di nuovi quartieri volti all'abbattimento delle emissioni di CO2 e al migliorare contesto ambientale circostante, contribuendo alla mitigazione delle isole di calore.	E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)
O.57- La mitigazione delle infrastrutture attraverso l'uso della vegetazione come contrasto dell'inquinamento acustico e atmosferico, nonché per il migliorando della percezione visiva del paesaggio urbano.	A.113- Indirizzare la progettazione delle aree indicate come "grandi parchi" al fine di garantire il mantenimento del carattere di ruralità moderatamente strutturato al fine di consentirne la fruibilità pubblica. Per le aree di accesso ai parchi dovranno prevedere spazi filtro di mediazione che oltre a	E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del Comune e dei suoi centri storici e incremento della rete per la mobilità alternativa (T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
O.58- L'incremento di nuovi spazi aperti pubblici come strumento di resilienza e prevenzione volti a favorire l'attrattività, la salute e l'inclusione sociale.	segnare la presenza del parco potranno ospitare aree di sosta integrata. A.114- Definire apposita disciplina di intervento per gli spazi aperti destinati a ospitare aree di servizio per la collettività (parchi, giardini di quartiere, scuole edifici, di culto, impianti sportivi al coperto etc.) perseguendo gli obiettivi volti a garantire gli adattamenti della città ai cambiamenti climatici e promuovendo: - la tutela degli elementi di invarianza storico insediativa e paesaggistico ambientale in essi contenuta. - il miglioramento della qualità ambientale nel rispetto dei requisiti di neutralità climatica e contrasto alle isole di calore. - l'integrazione ed il potenziamento, nelle aree urbane, della dotazione di parchi, aree per lo sport ed il tempo libero - la promozione di una connessione funzionale ed ambientale con il contesto urbano di riferimento. - Indirizzare la corretta gestione degli spazi residuali o caratterizzati da una scarsa vocazione agricola la possibile riqualificazione della forma urbana. - indirizzare l'attuazione di spazi aperti, finalizzati alla creazione di nuove forme di spazio pubblico e al rafforzamento delle relazioni di reciprocità tra ambiente urbano e rurale, attraverso la ricostituzione delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce.	E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P, PCP) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato, innovativo e sostenibile (A, E, P, PCP, T) E.17- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo integrato, innovativo e sostenibile delle attività produttive (A, E, P, PCP, T) E.18- incremento della quantità di aree degradate recuperate e messa in sicurezza del territorio (A, Su, T)
O.60- La promozione della funzionalità ecologica del territorio della piana agricola e l'incremento di nuovi spazi aperti all'interno del territorio urbano per il miglioramento della rete ecologica a scala locale.		E.19 – miglioramento della qualità delle componenti ambientali che incidono sul benessere psico-fisico della persona (A, S, Su);
O.61- La tutela delle Aree ex – ANPIL		E.20- transizione ecologica delle aree produttive e contestuale loro potenziamento e sviluppo (A, E, T)
O.62- Direttive di connettività ecologica - La conservazione e il potenziamento del corridoio ecologico ambientale Bardena – Ombrone, ad ovest della piana, attraverso la valorizzazione degli spazi aperti relativi all'ambito di pertinenza perifluvale e della direttive di connessioni con le aree collinari del Monteferrato e del Monte Le Coste. - La valorizzazione della direttrice di connessione ecologica che	A.115- Evitare l'espansione delle aree urbanizzate e la dispersione insediativa nelle aree soggette a rischio di saldatura individuati con specifico simbolo grafico come "varco ecologico" nell'elaborato <i>STR_4 - Individuazione delle strategie generali</i> . A.116- Favorire la creazione in ambiente rurale di buffer ecotonali che incrementino la qualità ecologica delle aree umide esistenti e delle casse di laminazione con vocazione naturalistica, sia evitando nuovi consumi di suolo in diretta prossimità, sia limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole e della frammentazione degli agroecosistemi.	E.21 – incremento della rete ecologica comunale anche attraverso il potenziamento della connettività che offrono le infrastrutture naturali (A, Su, T)

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
<p>stabilisce rapporti di relazione tra gli ambienti della piana e quelli dei monti della Calvana.</p> <p>O.63- Varchi: aree di connessione tra porzioni di territorio rurale a rischio di saldatura</p> <ul style="list-style-type: none"> - La tutela gli ambiti agricoli periurbani qualificati quale varco ecologico da salvaguardare impedendo ulteriori processi di saldatura del territorio urbanizzato, tutelando l'impianto tradizionale della maglia agraria, contenendo azioni che ne determinino la semplificazione; 	<p>A.117- Attivare gli strumenti preposti al fine di concorrere con gli ulteriori enti alla regolamentazione della pressione venatoria nelle aree interessate dai siti natura 2000 della piana e nelle direttive di connessione ecologica attraverso l'individuazione di areali tutela delle specie migratorie e stanziali facenti capo a tali habitat.</p> <p>A.118- Mantenere gli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmare il progressivo incremento dei bacini lacustri.</p>	
<p>O.64- Assi di penetrazione agricola nel territorio urbano</p> <ul style="list-style-type: none"> - La conservazione delle relazioni tra le aree intercluse nella matrice urbana e le aree a vocazione agricola del territorio rurale aperto. 		
<p>O.65- Aree agricole in continuità con il territorio rurale intercomunale</p> <ul style="list-style-type: none"> - La conservazione delle relazioni di continuità tra le aree agricole del territorio comunale e la matrice rurale extra-comunale, facente parte della più ampia rete agroecosistemica della piana pratese e fiorentina. - La definizione, attraverso le principali direttive di 		

OBIETTIVI	AZIONE	EFFETTI
<p>funzionalità ecologica, dei rapporti di connessione con gli habitat degli ecosistemi palustri confinanti con il Comune di Prato al fine di garantire il funzionamento della rete ecologica europea legata ai siti natura 2000.</p> <p>O.66- Ambiti di pertinenza perifluviale: sistema dei torrenti ad ovest della piana, ecosistemi palustri e lacustri, tracciato gore, corridoio ecologico fluviale Bisenzio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il potenziamento del ruolo connettivo dei corsi d'acqua tra le aree urbane e quelle rurali. - La valorizzazione del fitto reticolo idrografico minore (scoline, canalette irrigue); gli ecosistemi lacustri e palustri, in gran parte inseriti in habitat di interesse comunitario o habitat di specie (canneti a cannuccia di palude). 		

Tabella - "Legame" tra obiettivi-azioni-effetti

In conclusione, dall'analisi degli Obiettivi, suddivisi ed organizzati per *Strategie*, delle azioni individuate nella componente strategica del Piano Strutturale, delle azioni proprie dello Statuto ed in fine degli effetti prodotti, è possibile affermare che il Piano presenta coerenza interna ossia linearità tra obiettivi- azioni ed effetti che potranno essere prodotti sul territorio.

7. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

La valutazione di un piano richiede di valutare il grado di realizzabilità, di efficacia, di priorità delle azioni e degli obiettivi programmatici e strategici, di controllare che questi si presentino come un insieme logicamente coerente, cioè siano in grado di funzionare in modo coordinato o almeno non conflittuale col contesto pianificatorio esterno.

L'analisi di coerenza esterna serve proprio per poter verificare che ciò accada effettivamente, e, nel caso ciò non fosse possibile, costruire un coordinamento tra i piani, individuare le problematiche e i punti di contrasto per renderne edotto il pianificatore e permettergli di effettuare le scelte adeguate.

In quanto strumento della valutazione strategica, essa supporta l'attività di sviluppo del piano nel seguente modo:

1. identificando ed esplicitando i problemi su cui è necessario avviare un'attività di negoziazione coi livelli di governo uguale o superiore (spetterà poi agli altri contenuti della valutazione strategica - priorità, efficienza, efficacia - offrire gli argomenti per sostenere le strategie del piano nell'ambito dell'attività di negoziazione coi livelli superiori di governo);
2. contribuendo alla trasparenza delle scelte politiche effettuate a livello di area vasta.

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

Sul piano pratico, per compiere la valutazione di coerenza esterna si è reso necessario considerare l'Ambito sovra comunale; ci si è chiesti cioè se il PS fosse in linea con gli indirizzi di governo del territorio di livello superiore.

Tale tipo di analisi prende il nome di Coerenza esterna verticale.

L'analisi di coerenza esterna del Piano con:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP)

Si evidenzia che ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., tra le informazioni che il Rapporto Ambientale deve fornire sono inclusi gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma.

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

L'analisi di coerenza esterna con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stata organizzata in più tabelle, suddivise in colonne: nella prima colonna sono riportati gli obiettivi del Piano Regionale, nella seconda il giudizio di coerenza e nella terza gli obiettivi del Piano Strutturale del Comune di Prato.

Le tabelle, in cui è strutturata la valutazione di coerenza, esplicitano:

- l'analisi coerenza tra il Piano Strutturale e gli obiettivi del Piano regionale relativi a ciascuna Invariante strutturale. Gli obiettivi del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio toscano (fonte: Disciplina di Piano);
- l'analisi di coerenza tra il Piano Strutturale e gli Obiettivi di qualità e le Direttive specifiche per l'Ambito 6 – *Firenze Prato Pistoia* di cui al Capitolo 6 - Disciplina d'uso.

Si evidenzia che, come riportato nel dettaglio nell'Allegato 2 del RA, nel territorio del Comune di Prato sono presenti Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004 tutelate sia ai sensi dell'art. 136 che del comma 1 dell'art. 142.

Nello specifico:

- gli Immobili e aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 sono:
 - D.M. 08/04/1958, G.U. n.108 del 05/05/1958, denominato "Zona collinare sita a nord est della città di Prato";
 - D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967, denominato "Fascia di terreno di 300mt di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze , Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato"
- le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 presenti sono:
 - I territori contermini ai laghi (art.,142, comma 1, lett. b);
 - I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua (art.,142, comma 1, lett. c);
 - I territori coperti da foreste e da boschi (art.,142, comma 1, lett. g);
 - le zone di interesse archeologico (art.,142, comma 1, lett. m);

Risultati e commenti

Dai dati desunti dalle Tabelle di coerenza si può affermare che il Piano Strutturale ha un alto grado di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella Disciplina di Piano del PIT/PPR e nella Disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito 6.

In merito alle aree oggetto di vincolo ai sensi del D. Lgs 42/2004, il PS recepisce la Disciplina dei beni paesaggistici del PIT (Elaborato 8b) individuando specifiche disposizioni normative, contenute nella Disciplina del PS in particolare all'art. 11 e all'art. 12

Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016 - 2020

Dall'analisi svolta tra i contenuti del Programma e gli obiettivi del PS emerge che, seppur il PRS individui strategie ed obiettivi che agiscono ad una scala di azione differente da quella della PS, quest'ultimo sia coerentemente allineato al PRS.

Il PS appare principalmente coerente con i temi legati allo sviluppo economico, alla valorizzazione e tutela del patrimonio storico - culturale e su quelli legati alla sostenibilità ambientale e della rigenerazione urbana.

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Dall'analisi di coerenza effettuata emerge un alto grado di coerenza e complementarietà tra gli obiettivi perseguiti dal Piano Strutturale e quelli del PAER.

Si evidenzia che il PS contiene nella Disciplina indirizzi per la qualità degli insediamenti, per la tutela e gestione sostenibile del patrimonio territoriale e per la tutela dell'integrità fisica del territorio volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

La Disciplina del PS contiene in particolare uno specifico articolo relativo alla componente energia che di seguito si riporta.

Art. 52 Componente energia

1. Il Piano Strutturale promuove la riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo dell'uso di fonti rinnovabili, con un particolare riguardo alle attività produttive, economiche ed urbane. Tali obiettivi sono coerenti con le direttive europee, dalle disposizioni di legge nazionali e regionali esistenti in materia e dai piani di settore recentemente emanati- L.R. n. 11/2011 e "Disposizioni di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia" del 21 marzo 2011 e il D.Lgs. 199/2021. In particolare il Comune ha aderito al progetto europeo NetZeroCities che raccomanda una riduzione delle emissioni di CO₂ fino all'80% e la compensazione delle emissioni residue, obiettivo strettamente legato alla riduzione dei consumi energetici e allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

2. Le misure da intraprendere per la riduzione e razionalizzazione dei consumi saranno volte soprattutto ad incentivare soluzioni tecnologiche nella costruzione di nuovi edifici o nella ristrutturazione di quelli esistenti per perseguire la ridurre il consumo energetico. In particolare il Piano Operativo dovrà:

- promuovere i più moderni ed efficaci sistemi di progettazione e realizzazione degli interventi di costruzione e ristrutturazione, in termini di efficienza energetica, sia per la parte strutturale che impiantistica, secondo quanto previsto dalle vigenti normative, perseguiendo la finalità del risparmio energetico;
- incentivare adeguatamente il "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale (efficienza, Energy cascading);
- Promuovere strategie volte all'incentivazione, nel comparto produttivo, delle "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate", all'interno delle quali si possa prevedere un sistema di gestione unitario con una dotazione di infrastrutture e servizi comuni di area, per minimizzare e gestire in modo integrato le pressioni sull'ambiente; ciò significa che una APEA dovrà offrire elevate prestazioni ambientali, in termini di uso efficiente delle risorse (energetiche, idriche, naturali), riduzione degli impatti ambientali, gestione delle interazioni tra ambiente e comunità circostanti.

- Perseguire la riduzione dell'uso di combustibili fossili nei vari comparti, anche conducendo a tal fine un'adeguata valutazione dell'uso potenziale di fonti rinnovabili.

3. Il Piano Operativo procederà alla necessaria armonizzazione delle proprie disposizioni con i Piani inerenti la gestione dell'energia utilizzata sul territorio comunale e la riduzione delle emissioni. In particolare il Piano di neutralità climatica, redatto nell'ambito del progetto europeo NetZeroCities, per il perseguimento degli obiettivi di:

- decarbonizzare i consumi termici ed elettrici attraverso la riduzione della domanda e l'aumento dell'efficienza dei sistemi impiantistici nel settore civile e industriale;
- Favorire l'elettrificazione dei consumi in ambito civile e nella mobilità;
- Aumentare la produzione locale di energia da fonti rinnovabili (principalmente fotovoltaico);
- Favorire il consumo di energia da fonti rinnovabili, non necessariamente prodotta localmente;
- Diffondere modelli di consumo consapevole, finalizzati alla riduzione dell'uso di materie prime e al loro riutilizzo e riciclo;
- Promuovere forme di mobilità alternativa e a basso impatto;
- Aumentare lo stoccaggio/assorbimento di carbonio.

4. Le misure da intraprendere per lo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili per la climatizzazione e per favorire l'elettrificazione degli edifici esistenti alimentati da energia verde, nonché le prescrizioni minime nel caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni rilevanti, saranno volte soprattutto all'incentivazione ed al sostegno della diffusione di tali tecnologie, con particolare attenzione alla vocazione territoriale ed al tessuto insediativo esistente, nel rispetto del quadro legislativo vigente, nazionale e regionale.

5. Il Piano Operativo ed i piani di settore, individueranno inoltre i possibili incentivi di carattere fiscale e/o di semplificazione procedurale volti a favorire la collocazione razionale, l'opportuna concentrazione e il minimo impatto in termini di consumo di suolo non urbanizzato connessi alla realizzazione di impianti di cui al presente articolo. In particolare per gli interventi relativi all'utilizzo della fonte solare il Piano Operativo indicherà norme specifiche in merito ai criteri costruttivi da utilizzare rispetto alla collocazione nei diversi ambiti territoriali privilegiando soluzioni tecniche che non compromettano l'uso agricolo dei terreni in cui si collocano ma eventualmente integrandosi con esse.

6. Il Piano Operativo ed i piani di settore individueranno procedure e norme specifiche per la realizzazione di impianti di stoccaggio delle biomasse legnose e vegetali con i relativi soggetti gestori. Inoltre ai fine del perseguimento dell'efficienza energetica, i medesimi strumenti dovranno definire procedure per la realizzazione, nell'ambito territoriale, di impianti di sfruttamento (digestori, termoconvertitori, etc.), nonché di aree di stoccaggio e deposito (serbatoi interrati, etc.) per l'utilizzo di biomasse legnose o vegetali e dei loro residui.

7. Il Piano Operativo e i piani di settore, tenendo conto anche di quanto previsto dalle norme regionali e nazionali, provvederanno alla definizione delle condizioni per la collocazione degli impianti di cui al presente articolo e alla definizione dei criteri e degli indicatori atti a valutare le eventuale criticità apportate dalla realizzazione degli impianti stessi e al tempo stesso l'effettivo miglioramento in termini di saldo di emissioni di gas serra apportato, con particolare attenzione alla valorizzazione di:

- Coperture continue ed estese di carattere industriale e commerciale;
- Aree a parcheggio (pubbliche e di uso pubblico) di media e grande estensione prossime a centri commerciali;
- Integrazione come elemento di qualificazione e complemento progettuale in aree pubbliche e private di nuove realizzazione;
- Aree di margine urbano in funzione complementare ad altri interventi di riqualificazione del margine urbano medesimo;
- Aree limitrofe o prossime ad impianti tecnologici o ad infrastrutture lineari.

8. In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;

- utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;
- garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;
- diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;
- fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;
- innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati.

Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Dall'analisi di coerenza effettuata emerge un alto grado di coerenza e complementarietà tra gli obiettivi perseguiti dal Piano Strutturale e quelli del PRQA.

Si evidenzia che il PS contiene nella Disciplina indirizzi per la qualità degli insediamenti, per la tutela e gestione sostenibile del patrimonio territoriale e per la tutela dell'integrità fisica del territorio volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

La Disciplina del PS contiene in particolare uno specifico articolo relativo alla componente aria che di seguito si riporta.

Art. 53 Componente aria

1. Il Ps promuove il miglioramento della qualità dell'aria, favorendo la mobilità sostenibile, riducendo le emissioni e i consumi energetici e sviluppando l'uso di fonti rinnovabili, con un particolare riguardo alle attività produttive, economiche ed urbane. Tali obiettivi sono desunti dalle direttive europee dalle disposizioni di legge nazionali e regionali esistenti in materia e dai piani di settore recentemente emanati con particolare riferimento al PAER della Regione Toscana ed al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA).

2. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Piano operativo dovrà articolare discipline specifiche per:
- imporre ad ogni nuova iniziativa a carattere produttivo l'adozione e il mantenimento degli standard di legge relativamente all'inquinamento acustico e atmosferico;
 - assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
 - incentivare l'utilizzo di processi produttivi che non prevedano un elevato impiego di inquinanti quali ad esempio i composti organici volatili;
 - incentivare la sostituzione di vecchie caldaie con quelle a maggior efficienza energetica e promozione degli impianti centralizzati;
 - Incentivare la sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento con impianti dotati di bruciatori a bassa emissione di ossido di azoto;
 - Migliorare la fluidificazione del traffico e la riduzione dello stesso all'interno del centro abitato;
 - Favorire l'uso di veicoli di trasporto a basso o nullo livello di inquinamento mediante la realizzazione di percorsi specifici (piste ciclabili, corsie preferenziali, etc.);
 - Incentivare l'uso del trasporto pubblico;
 - Incentivare l'uso di eco-carburanti per autotrazione;
 - Mantenere in efficienza ed incrementare il ripristino delle aree boscate e la creazione di nuovi parchi urbani e di aree a verde diffuso all'interno della città e delle frazioni.

3 Negli aggiornamenti del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S), degli interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del traffico, oltre che nelle scelte localizzative delle funzioni, dovranno essere assunte, fra le prioritarie, le valutazioni riguardanti le emissioni inquinanti e sonore e l'adozione di misure finalizzate alla loro riduzione, assicurando il coordinamento con il Piano di Classificazione Acustica e con il Piano di Risanamento Acustico.

4. Il Piano Urbano della Mobilità e suoi aggiornamenti, supportati da adeguati studi conoscitivi, in stretta correlazione con il Piano Operativo, dovrà indicare, supportato da adeguato studio sulla mobilità, le azioni concrete per il perseguimento degli obiettivi generali di Piano fra le quali almeno: interventi di adeguamento dell'interscambio tra mezzo pubblico e privato, tra gomma e ferro (studio dei nodi di interscambio, piano parcheggi, approfondimento e integrazione della rete ciclabile urbana ed extraurbana).

5. Il Piano Operativo, in coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale e al fine di prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico, dovrà incentivare politiche di contenimento del traffico veicolare, basate sull'implementazione delle seguenti azioni:

- riorganizzazione dei flussi di traffico nei nodi più critici, prevedendo delle varianti "ad hoc" per il ripristino o miglioramento della circolazione stradale all'interno del centro abitato;

- realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili;
- potenziamento e revisione del servizio di trasporto pubblico, prevedendo in particolare il controllo periodico delle emissioni dei mezzi in uso.
- politiche energetiche volte all'ottimizzazione del risparmio, al fine di contenere e, se possibile, ridurre la produzione e la diffusione di inquinanti atmosferici derivati dai processi di consumo energetico.
- evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).

6. Nel Piano Operativo, inoltre dovranno essere previsti specifici incentivi a favore delle attività che non inquinano l'aria e disincentivi a carico di quelle più inquinanti, con particolari agevolazioni per le attività che hanno adottato o intendono concretamente che hanno adottato o intendono concretamente adottare un sistema volontario di gestione delle problematiche ambientali, in conformità alle norme vigenti. In particolare:

- prevedere l'ubicazione delle nuove attività produttive che comportano emissioni inquinanti o acustiche e favorire il trasferimento di quelle esistenti in ambiti impropri, in aree distanti da quelle prevalentemente residenziali, o altrimenti, per le piccole industrie e l'artigianato di servizio presenti in aree più prossime agli ambiti residenziali, prevedere l'utilizzo di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni;
- prevedere misure di compensazione con un incremento delle aree verdi come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti emesse sulla superficie urbana. Il verde di compensazione ambientale dovrà essere costituito principalmente da barriere e da formazioni boschive dense;
- per la riduzione dei fenomeni di "isola di calore urbano", il Piano operativo dovrà prevedere idonee misure atte a limitare l'impermeabilizzazione delle superfici urbane e il ripristino, laddove possibile, di superfici permeabili e degli scambi fisico-biologici tra terreno, acqua e atmosfera.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Dall'analisi di coerenza dei contenuti dei due piani emerge che il PS ha un alto grado di coerenza con il Piano Regionale; La coerenza del PS con il PRIIM è garantita dagli obiettivi individuati nelle *STRATEGIE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ*.

Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che il PS è coerente con il Piano seppur gli obiettivi del piano regionale non siano confrontabili con gli obiettivi del PS perché di rango superiore rispetto al Piano oggetto di valutazione.

La Disciplina del PS contiene uno specifico articolo relativo alla componente rifiuti che di seguito si riporta.

Art. 51 Componente rifiuti

1. I rifiuti rappresentano oggi uno dei principali fattori di pressione ambientale e negli ultimi anni, la produzione di rifiuti anche su Prato, ha continuato a crescere in maniera significativa, evidenziando spesso un'incapacità di separare la crescita economica dalla loro produzione. Il territorio di Prato è caratterizzato

dalla presenza di numerose attività produttive, in particolare nel comparto tessile manifatturiero, che generano considerevoli quantità di rifiuti non pericolosi assimilati. L'industria rappresenta il principale fattore di produzione di rifiuti e pertanto in particolar modo in questo settore si dovranno concentrare le politiche e le azioni dell'Ente.

2. Gli obiettivi prioritari sono la riduzione della produzione a monte e il recupero di materia ed energia; in tal senso gli interventi sul territorio e le azioni da mettere in campo dovranno incidere sostanzialmente cercando di ridurre i quantitativi prodotti e garantendo uno smaltimento in sicurezza e che punti al recupero di materia e di energia. Tali obiettivi trovano coerenza nelle direttive europee, nelle disposizioni di legge nazionali e regionali e nei piani di settore emanati con particolare riferimento alla riforma del sistema degli ATO e al Piano regionale di azione ambientale (PRAA), strumenti per intervenire profondamente sul fronte dei rifiuti ed agire su più fronti per ridurre significativamente il ricorso alla discarica. In un'ottica di gestione dei rifiuti, che considera in modo complesso e composto il problema rifiuto, dalla produzione fino al suo riutilizzo per il reinserimento sul mercato, si evidenzia la necessità di individuare azioni coerenti con la pianificazione locale e sovraordinata in un'ottica di gestione dell'intero sistema di riduzione nella produzione complessiva dei rifiuti sia a livello di utenze domestiche che industriali che può essere perseguita con una serie di azioni differenziate a partire da azioni a livello locale ma non solo.

- promuovere e incentivare tecnologie che riducano la produzione di rifiuti attraverso il riciclaggio degli stessi all'interno del ciclo produttivo o mediante il loro conferimento al servizio di raccolta differenziata;
- mantenere e migliorare le politiche intraprese per la raccolta differenziata, secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti dell'ATO Toscana Centro

3. Gli obiettivi enunciati possono essere declinati in una serie di misure, che andranno adeguatamente sviluppate e trattate nel Piano Operativo e nel Regolamento Edilizio:

- proseguire e potenziare, in accordo con il gestore, i servizi di raccolta differenziata e di raccolta porta a porta per conseguire gli obiettivi individuati nei piani e nei programmi di settore.
- prevedere, in accordo con il gestore, un sistema capillare di raccolta del rifiuto differenziato, con un progressivo adeguamento del numero di cassonetti e delle isole ecologiche, in base all'incremento del numero degli abitanti (raggiungimento dello standard minimo per la raccolta differenziata e di quello ottimale per l'indifferenziata) ampliando il sistema di raccolta porta a porta;
- individuare appositi spazi per la corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, valutando con il gestore del servizio di raccolta la sperimentazione di sistemi alternativi di conferimento (es. sistemi di pesatura del rifiuto differenziato), come centri di raccolta a servizio di ogni porzioni di città;
- favorire e incentivare le aziende che ottengano o possiedano autorizzazioni integrate ambientali (AIA) dove tra le azioni di monitoraggio è previsto il controllo dei rifiuti generati durante il processo produttivo (quantità e qualità dei rifiuti prodotti, idoneità degli impianti di smaltimento/recupero);
- ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali e della loro nocività ai sensi del c. 1 dell'art. 179 del DLgs 152/2006.
- conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal DLgs 152/2006 e dalla normativa regionale, mediante la predisposizione e/o il potenziamento di strategie mirate all'ulteriore incremento dei servizi per la raccolta differenziata.

4. All'interno della gestione dei rifiuti, tenere conto dello "strumento normativo" rappresentato dalle APEA a disposizione delle istituzioni regionali e locali per meglio orientare la pianificazione territoriale e, allo stesso tempo, quale opportunità per le imprese che sceglieranno di insediarsi nel territorio pratese. Affinché questi obiettivi strategici possano essere concretamente traducibili sul territorio, e affinché possa effettivamente riconoscersi nell'aggettivo "ecologicamente attrezzato" una vera eccellenza urbanistica e ambientale è necessario definire negli strumenti urbanistici obiettivi prestazionali e azioni da perseguire quali:

- indicare i criteri e le principali azioni da effettuare nella progettazione urbanistica, ambientale ed edilizia
- indicare le modalità e le principali azioni per attuare efficacemente la gestione unitaria per l'intero ambito.
- aumentare la qualità ambientale degli insediamenti produttivi siano essi di nuova realizzazione che esistenti;

- consentire alle imprese, alle loro aggregazioni ed ai sistemi produttivi locali di beneficiare delle economie di scala e degli altri vantaggi associati ad un percorso APEA;
- favorire la semplificazione nelle autorizzazioni e nei controlli ambientali per le imprese localizzate nelle APEA;
- rendere più agevole, grazie all'approccio cooperativo e territoriale, per le singole imprese insediate il rispetto delle normative ambientali e di salute e sicurezza sul lavoro, così come la loro adesione agli schemi di certificazione ambientale e sociale.
- incentivare la realizzazione di spazi e impianti comuni anziché di singolo sito aziendale (ad es.: aree di stoccaggio dei rifiuti collettiva a servizio di più imprese).

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata;
- privilegiare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;
- nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione sarà valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
- nella pianificazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, e di realizzazione di nuovi insediamenti o i progetti di infrastrutture stradali dovranno prevedere l'individuazione di idonei spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, in relazione all'attuale strutturazione del servizio.

Piano Regionale Cave (PRC)

La Regione Toscana con DCR n. 61 del 31 luglio 2019 ha adottato il Piano Regionale Cave (PRC) (BURT n. 41 parte I del 21/08/2019) e con la DCR n. 47 del 21 luglio 2020 lo ha approvato (BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020).

Nel Comune di Prato, come illustrato nel dettaglio al paragrafo 12.4.5 del Rapporto Ambientale, non sono presenti siti individuati dal PRC come giacimenti o giacimenti potenziali.

Nel territorio comunale sono presenti due MOS (0910000501MOS e 0910000502MOS).

L'Amministrazione Comunale dovrà valutare come adeguare il PS al PRC.

PTCP della Provincia di Prato

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

La Provincia di Prato ha avviato il procedimento per la formazione del Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014 e s.m.i. e dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 16 del 29/06/2020.

Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 21 del 25/07/2022 è stata adottata la variante di aggiornamento ed adeguamento del vigente PTCP alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR ai sensi dell'art. 19 L.R. 65/2014, con contestuale adozione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica ai sensi dell'art. 8 L.R. 10/2010. Con Delibera n. 15 del 28/06/2023 sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni pervenute al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale di Prato n. 21 del 25.07.2022.

Dall'analisi di coerenza dei contenuti dei due piani emerge che il PS ha un alto un grado di coerenza con il PTCP; La coerenza del PS con il Piano Provinciale è garantita dagli obiettivi individuati in tutte le *Strategie* del PS.

Politiche ambientali a livello europeo

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con gli obiettivi perseguiti dalle politiche ambientali europee essa è stata svolta con i contenuti del VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L. 354 del 28 dicembre 2013, in cui è definito il quadro di programmazione europea con 9 obiettivi prioritari da realizzarsi per le politiche ambientali fino al 2020.

I 9 Obiettivi sono:

- Obiettivo prioritario 1: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
- Obiettivo prioritario 2: trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
- Obiettivo prioritario 3: proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere
- Obiettivo prioritario 4: sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione
- Obiettivo prioritario 5: migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione
- Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;

- Obiettivo prioritario 7: migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- Obiettivo prioritario 9: aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e internazionale

Risultano di pertinenza per il Piano Strutturale in particolare:

- il 3° Obiettivo prioritario: proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
 - Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
 - il 7° Obiettivo prioritario: migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche
- l'8° Obiettivo prioritario: migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;

La coerenza del PS con le politiche europee è garantita in generale delle Strategie e dai relativi obiettivi individuati dal PS e specificatamente in merito agli obiettivi in particolare i seguenti risultano coerenti con le politiche europee :

LE STRATEGIE PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

O.14- la tutela e la valorizzazione delle frazioni, dotate ognuna di una propria identità storica e sociale e delle emergenze di valore storico culturale e paesaggistico ivi presenti

O.15- il perseguitamento di un modello di equità sociale che metta al centro il tema dell'abitare

O.16- la valorizzazione degli edifici produttivi di pregio

O.17- il potenziamento degli edifici industriali esistenti, a servizio del sistema produttivo diffuso distrettuale e di area vasta

O.18- la rigenerazione di aree abbandonate o sottoutilizzate

O.19- la valorizzazione del carattere identitario della mixità diffusa in scenari finalizzati al mantenimento delle attività produttive all'interno della città, che verifichino le condizioni ambientali e che sviluppino nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale, letti nella chiave di arricchimento sociale, economico e culturale, da porre in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana

O.20- il perseguitamento del modello urbano della Città della prossimità, secondo il quale i cittadini possono raggiungere tutti i servizi in 15 minuti a piedi o in bicicletta

O.21- il rafforzamento del carattere policentrico del territorio pratese

O.22- il ripensamento complessivo dell'edificato dei tessuti residenziali e direzionali moderni che rappresentano lo stock edilizio più energivoro da un punto di vista ambientale in una chiave di neutralità climatica

O.23- la rigenerazione degli spazi aperti, nel rispetto del loro valore storico e ambientale, capaci di traghettare l'adattamento climatico, incrementando così benessere e inclusione sociale

O.24- il rafforzamento dell'integrazione scolastica e sportiva, quali luoghi di inclusione sociale;

O.25- perseguitare politiche volte al soddisfacimento dei fabbisogni di alloggi di edilizia residenziale sociale e pubblica per il tramite degli istituti a ciò previsti dalla normativa di riferimento.

LE STRATEGIE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

- O.48- il potenziamento del ruolo dei poli produttivi attraverso adeguamenti infrastrutturali e connessione con il trasporto pubblico locale
- O.49- la promozione di nuovi modelli di insediamenti industriali e artigianali, che riutilizzino e ripensino quelli esistenti, proiettandoli in una visione contemporanea nella forma di ecoparchi industriali, funzionale alle esigenze di accrescimento dimensionale delle superfici produttive, promuovendo l'innovazione nel settore della edilizia industriale che sia funzionale alla transizione digitale dei sistemi produttivi locali e orientati verso la transizione ecologica
- O.50- l'integrazione della misura quantitativa degli standard urbanistici con parametri qualitativi e prestazionali utili a generare un valore pubblico, a garantire la funzionalità eco-sistemica degli ambienti favorevole alle attività umane, migliorando il contesto ambientale e sociale e, al tempo stesso, favorire la competitività delle aziende;
- O.51- il riequilibrio ambientale degli spazi aperti e delle superfici urbane
- O.52- il miglioramento del grado di fruizione delle aree nonché degli spazi pubblici

LE STRATEGIE PER LA QUALITÀ ECOLOGICA ED AMBIENTALE

- O.53- la promozione della forestazione urbana come strumento di resilienza, prevenzione sanitaria, e quale narrazione di una città sostenibile che metta al centro il benessere ambientale, applicando l'approccio olistico One Health
- O.54- La promozione di politiche per l'incremento e la gestione della copertura arborea all'interno delle aree pubbliche e private in coerenza con le azioni in atto nel territorio comunale come Prato Forest City e Prato Urban Jungle.
- O.55- Il miglioramento delle caratteristiche climatiche locali e la termoregolazione degli insediamenti urbani riducendo l'effetto "isola di calore" con la riduzione dell'artificializzazione di alcune aree urbane.
- O.56- La riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera.
- O.57- La mitigazione delle infrastrutture attraverso l'uso della vegetazione come contrasto dell'inquinamento acustico e atmosferico, nonché per il migliorando della percezione visiva del paesaggio urbano.
- O.58- L'incremento di nuovi spazi aperti pubblici come strumento di resilienza e prevenzione volti a favorire l'attrattività, la salute e l'inclusione sociale.
- O.59- La riduzione dei fenomeni di ruscellamento e i rischi di allagamento favorendo l'infiltrazione naturale del ciclo delle acque superficiali attraverso l'incremento del verde di connettività e la riduzione della superficie mineralizzata nelle sedi stradali di maggiore ampiezza.
- O.60- La promozione della funzionalità ecologica del territorio della piana agricola e l'incremento di nuovi spazi aperti all'interno del territorio urbano per il miglioramento della rete ecologica a scala locale.

O.61- La tutela delle Aree ex – ANPIL

O.62- Direttive di connettività ecologica

- La conservazione e il potenziamento del corridoio ecologico ambientale Bardena – Ombrone, ad ovest della piana, attraverso la valorizzazione degli spazi aperti relativi all'ambito di pertinenza perifluiviale e della direttive di connessioni con le aree collinari del Monteferrato e del Monte Le Coste.
- La valorizzazione della direttrice di connessione ecologica che stabilisce rapporti di relazione tra gli ambienti della piana e quelli dei monti della Calvana.

O.63- Varchi: aree di connessione tra porzioni di territorio rurale a rischio di saldatura

- La tutela gli ambiti agricoli periurbani qualificati quale varco ecologico da salvaguardare impedendo ulteriori processi di saldatura del territorio urbanizzato, tutelando l'impianto tradizionale della maglia agraria, contenendo azioni che ne determinino la semplificazione;

O.64- Assi di penetrazione agricola nel territorio urbano

- La conservazione delle relazioni tra le aree intercluse nella matrice urbana e le aree a vocazione agricola del territorio rurale aperto.

O.65- Aree agricole in continuità con il territorio rurale intercomunale

- La conservazione delle relazioni di continuità tra le aree agricole del territorio comunale e la matrice rurale extra-comunale, facente parte della più ampia rete agroecosistemica della piana pratese e fiorentina.
- La definizione, attraverso le principali direttive di funzionalità ecologica, dei rapporti di connessione con gli habitat degli ecosistemi palustri confinanti con il Comune di Prato al fine di garantire il funzionamento della rete ecologica europea legata ai siti natura 2000.

O.66- Ambiti di pertinenza perifluviale: sistema dei torrenti ad ovest della piana, ecosistemi palustri e lacustri, tracciato gore, corridoio ecologico fluviale Bisenzio

- Il potenziamento del ruolo connettivo dei corsi d'acqua tra le aree urbane e quelle rurali.
- La valorizzazione del fitto reticolto idrografico minore (scoline, canalette irrigue); gli ecosistemi lacustri e palustri, in gran parte inseriti in habitat di interesse comunitario o habitat di specie (canneti a cannuccia di palude).

PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

8. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

L'azione di valutazione degli effetti delle azioni proposte dal PS si traduce, nella pratica, nell'azione di stima degli effetti che la strategia potrebbe provocare sulle risorse presenti. La stima delle risorse è subordinata all'azione di rappresentazione del contesto di riferimento allo stato attuale, in modo da creare un quadro esaustivo degli elementi presenti e delle loro eventuali criticità in atto. I temi delle acque, del suolo, dell'energia, dei rifiuti e degli altri ambiti ambientali interessati dall'analisi sono pertanto parte fondamentale del rapporto e ne costituiscono la base di partenza conoscitiva.

Nel Rapporto Ambientale, al fine di delineare il quadro conoscitivo sociale ed economico, sono contenuti i seguenti capitoli e paragrafi:

CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

- Inquadramento territoriale;
- Aspetti demografici;
- Attività industriale;
- Agricoltura;
- Turismo;
- Salute

Nel Rapporto Ambientale, al fine di delineare il quadro conoscitivo ambientale, sono contenuti i seguenti capitoli e paragrafi:

ASPETTI AMBIENTALI

- Clima
- Sistema aria;
- Sistema delle acque;
- Sistema dei suoli;
- Sistema energia;
- Campi elettromagnetici;
- Produzione e smaltimento rifiuti;
- Clima acustico

Aree protette e Siti Natura 2000.

9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

9.1 Potenziali effetti ambientali, territoriali e paesaggistici

Per quel che concerne la metodologia per l'individuazione qualitativa degli effetti significativi sulle componenti ambientali e paesaggistiche, essa si baserà su un'analisi matriciale che rappresenta, uno strumento operativo rivolto a fornire un quadro sintetico dei risultati e dei processi di analisi.

Nella prima colonna della matrice vengono riportate le strategie, gli obiettivi e le azioni raggruppate per effetti qualitativi prodotti (v. analisi di coerenza interna riportata al capitolo 6.2) del Piano Strutturale mentre nella prima riga sono riportate le Componenti quali suolo, acqua, rumore analizzate nel Rapporto Ambientale e che fanno riferimento agli ambiti individuati dalla normativa regionale vigente.

Le componenti sono:

1. *Suolo e sottosuolo*
2. *Aria e inquinamento atmosferico*
3. *Rumore*
4. *Acque superficiali e Acque sotterrane*
5. *Energia*
6. *Rifiuti*
7. *Ecosistema e biodiversità*
8. *Paesaggio, elementi di valore paesaggistico, storico architettonico ed archeologico*
9. *Salute umana*
10. *Popolazione e aspetti socio-economico*
11. *Aspetti territoriali*

La valutazione, come relazione causa-effetto di ciascuna strategia sulle componenti, avviene tramite l'espressione di un giudizio qualitativo sia sugli effetti che sulla rilevanza degli impatti determinati da ciascuna strategia.

Si evidenzia che la valutazione considera gli effetti potenziali, cioè quelli che presumibilmente potrebbero generarsi in assenza dell'attuazione di misure di mitigazione o di prevedibili conseguenze positive di altri obiettivi ed azioni previste dal piano. In altre parole, mette in evidenza quelle situazioni in cui è opportuno intervenire per assicurare la sostenibilità del Piano analizzato.

In merito all'attribuzione dei giudizi qualitativi sugli effetti e sulla loro sulla rilevanza si adotta lo schema di riferimento di seguito riportato:

- Tipo/categoria di effetto:

	potenzialmente positivo
	incerto
	potenzialmente negativo
	nessun effetto

- Probabilità e durata dell'effetto:
T - temporanea
P - permanente

- Inoltre, nella matrice si indica l'effetto è:
B - a breve termine
M – a medio termine
L – a lungo termine.

PIANO STRUTTURALE DI PRATO			COMPONENTI AMBIENTALI – PAESAGGISTICHE – TERRITORIALI- SOCIALI- ECONOMICHE – SALUTE UMANA										
Strategia	Obiettivo	Azioni	1 Suolo e sottosuolo	2 Aria e inquinamento atmosferico	3 Rumore	4 Acque superficiali e Acque sotterrane	5 Energia	6 Rifiuti	7 Ecosistema biodiversità	8 Paesaggio	9 Salute	10 Popolazione Economia	11 Aspetti territoriali
	O.7- Centro storico a misura di pedone	A.25, A.26, A.39									P/B	P/B	P/B
	O.8- Sviluppo interventi infrastrutturali strategici al fine del miglioramento ed ottimizzazione del sistema della mobilità pratese	A.27, A.39									P/L	P/L	
	O.9- Sviluppo della rete dei percorsi ciclabili	A.28, A.29, A.30, A.39			P/B						P/B	P/B	
	O.10- Qualificazione e riqualificazione dei percorsi di connessione “casa-scuola” e “casa-lavoro”	A.31, A.32, A.39									P/B	P/B	P/B
	O.11- Infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici	A.33, A.34, A.39		P/B	P/B		P/B				P/B	P/B	
	O.12- Mobilità delle merci	A.35, A.36, A.37, A.38. A.39									P/M	P/M	
	O.13- Tema del “corridoio” di collegamento lungo la direttrice nord-est	A.38, A.39									P/L	P/L	

PIANO STRUTTURALE DI PRATO			COMPONENTI AMBIENTALI – PAESAGGISTICHE – TERRITORIALI- SOCIALI- ECONOMICHE – SALUTE UMANA										
Strategia	Obiettivo	Azioni	1 Suolo e sottosuolo	2 Aria e inquinamento atmosferico	3 Rumore	4 Acque superficiali e Acque sotterrane	5 Energia	6 Rifiuti	7 Ecosistema biodiversità	8 Paesaggio	9 Salute	10 Popolazione Economia	11 Aspetti territoriali
	<p>ambientale, capaci di traghettare l'adattamento climatico, incrementando così benessere e inclusione sociale</p> <p>O.24- il rafforzamento dell'integrazione scolastica e sportiva, quali luoghi di inclusione sociale;</p> <p>O.25- perseguire politiche volte al soddisfacimento dei fabbisogni di alloggi di edilizia residenziale sociale e pubblica per il tramite degli istituti a ciò previsti dalla normativa di riferimento.</p>												
I PERCORSI ACCESSIBILI FONDAMENTALI PER LA FRUIZIONE DELLE FUNZIONI PUBBLICHE URBANE	<p>O.26- Il PS promuove obiettivi orientati alla qualità prestazionale dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane, insieme alla rete del trasporto pubblico locale e al tracciato ferroviario con le relative stazioni, riconoscendoli quali percorsi prioritari da rendere accessibili e fruibili per qualsiasi utente, quale componente fondamentale per l'accessibilità alle</p>	A.57									P/B	P/B	

PIANO STRUTTURALE DI PRATO			COMPONENTI AMBIENTALI – PAESAGGISTICHE – TERRITORIALI- SOCIALI- ECONOMICHE – SALUTE UMANA										
Strategia	Obiettivo	Azioni	1 Suolo e sottosuolo	2 Aria e inquinamento atmosferico	3 Rumore	4 Acque superficiali e Acque sotterrane	5 Energia	6 Rifiuti	7 Ecosistema biodiversità	8 Paesaggio	9 Salute	10 Popolazione Economia	11 Aspetti territoriali
	O.39- Identificazione del territorio del Parco												
	O.40- recupero e ricostruzione delle reti ecologiche	A.84, A.85	P/M	P/M		P/M	P/M	P/M	P/M	P/M	P/M	P/M	P/M
	O.41- costruzione di una rete dedicata alla mobilità alternativa	A.86, A.87, A.88, A.89								P/B	P/B	P/B	P/B
	O.42- valorizzazione della rete dei Beni culturali	A.90, A.91								P/B			P/B
	O.43- Educazione e formazione	A.92										P/M	
	O.44- Rigenerazione del sistema delle acque per le funzioni idrauliche, naturalistiche e di produzione agricola	A.93	P/B			P/B			P/B	P/B			
	O.45- Riqualificazione degli insediamenti urbani che si affacciano sul parco	A.94, A.95, A.96								P/B	P/B	P/B	P/B
	O.46- Miglioramento del microclima	A.97		P/B							P/B		

Dall'analisi svolta emerge che gli effetti del Piano risultano positivi e permanenti sulle componenti analizzati.

Dall'analisi emerge inoltre che le strategie e relativi obiettivi ed azioni hanno effetti per lo più a breve/ medio termine, le azioni strategiche più complesse e/o che prevedono il coordinamento di più soggetti per la loro messa in atto, hanno effetti a lungo/termine.

In coerenza e nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, economiche, sociali e territoriali, emerse dall'ampio Quadro Conoscitivo a supporto del progetto di Piano, il PS prevede il dimensionamento totale massimo ammissibile in ciascuna una UTOE.

Il PS persegue gli obiettivi di sostenibilità in relazioni all'incremento di pressione sulle risorse sopra richiamate, nella Disciplina infatti sono individuati elementi di indirizzo e condizionamenti, in particolare vedasi il Titolo III, Capo II, articoli da 48 a 56 in cui sono riportate numerose prescrizioni finalizzate a ridurre, mitigare e limitare gli impatti sulle risorse ambientali.

9.2 Stima quantitativa delle pressioni sulle risorse

Il dimensionamento dato dal Piano Strutturale apporta carichi sul territorio e le volumetrie, qualsiasi sia la loro destinazione, non saranno esenti dal produrre effetti ambientali sul territorio stesso: gli effetti ambientali si mostreranno come una “pressione” in termini di nuove domande di risorse, che andrà a sommarsi con quella preesistente. Tali pressioni assumeranno, nella realtà, un carattere generalmente localizzato con le nuove funzioni.

Il carico massimo teorico che il territorio dovrà sopportare a seguito della realizzazione di tutte le previsioni deriva quindi dai dimensionamenti indicati nel Piano Strutturale.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le previsioni di dimensionamento relativa al Comune di Prato, sia totale che suddivise per UTOE, all'interno e all'esterno del Territorio Urbanizzato, relative alle differenti destinazioni così come indicate nella Disciplina del Piano Strutturale.

Si riportano inoltre gli estratti relativi alle azioni di trasformazione previste all'esterno del territorio urbanizzato ed oggetto di Conferenza di Copianificazione svolta ai sensi dell'art. 25 della lr 65/2014.

9.2.1 Il dimensionamento del PS

Codice UTOE 1 (1) Centro storico	COD_ENT = 100005UTOE1 SIGLA_ENT = UTOE1
-------------------------------------	--

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU		
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27, 84 c. 8	R – Riuso (4) Art. 84 c. 8	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	200	9.030	9.230		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	2.620	2.620	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.600	1.600	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	5.610	5.610	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0
TOTALI	200	18.060	18.060	0	0	0

NOTE

- (1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'unità cartografica nella forma ecc:UTOE1nnn (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn.
- (2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).
- (3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di perimialità correlate ad interventi di riuso dell'esistente.
- (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.
- (5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	273
ABITANTI RESIDENTIAL 31/12/2022	8.245
TOTALE ABITANTI UTOE	8.516

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione
attrezzature collettive	138.117	3.991
istruzione di base	36.880	0
parking pubblici e piazze	76.743	9.508
verde e attrezzature sportive	37.666	628
TOTALI	289.437	14.187
TOTALE UTOE 1	403.594	

STANDARD ATTUALI mq/abitante	34
STANDARD PREVISTI mq/abitante	36

Codice UTOE 2 (1)	COD_ENT = 100005UTOE2
Soccorso – Grignano – Cafaggio – San Giusto	SIGLA_ENT = UTOE2

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	25.620	65.880	91.500		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	3.000	1.100	4.100	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	44.240	44.240	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	4.000	41.700	45.700	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	8.600	23.320	31.920	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	41.220	176.240	217.460	0	0	0	0

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma **cccccUTOEnnn** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_nnn**.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. h).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	2.691
ABITANTI RESIDENTIALI 31/12/2022	28.858
TOTALE ABITANTI UTOE	31.549

STANDARD URBANISTICI	esistenti	In previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	28
attrezzature collettive	172.302	38.559		
istruzione di base	47.070	12.049		
parcheggi pubblici e piazze	195.289	51.133		
verde e attrezzature sportive	472.113	218.681		
TOTALI	886.784	298.402	STANDARD PREVISTI mq/abitante	38
TOTALE UTOE 2	1.185.186			

Codice UTOE 3 (1)	COD_ENT = 100005UTOE3
Mezzana – Le Fonti – Le Badie	SIGLA_ENT = UTOE3

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU		
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	39.400	37.490	76.890		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	12.230	12.230	6.400	0	5.400
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	16.000	16.000	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	1.690	39.560	41.580	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	8.690	0	8.690	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	20.070	45.110	65.180	14.800	0	14.800
TOTALI	69.850	150.720	220.570	37.000	0	37.000

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma **cccccUTOEnnn** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_nnn**.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insediables sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIAZIONI da PIANO STRUTTURALE (5)	2.261
ABITANTI RESIDENTI AL 31/12/2022	27.198
TOTALE ABITANTI UTOE	29.454

STANDARD URBANISTICI	esistenti	In previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	25
attrezzature collettive	115.734	22.277		
istruzione di base	68.746	0		
parcheggi pubblici e piazze	182.608	79.982		
verde e attrezzature sportive	388.222	492.635		
TOTALI	735.280	594.894	STANDARD PREVISTI mq/abitante	45
TOTALE UTOE 3	1.330.174			

Codice UTOE 4 (1)	COD_ENT = 100005UTOE4
	SIGLA_ENT = UTOE4

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	9.970	18.180	28.150		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	7.800	7.800	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	4.300	4.300	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	3.050	5.040	8.090	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	13.020	42.670	55.690	0	0	0	0

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. h).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	828
ABITANTI RESIDENTIALI 31/12/2022	15.487
TOTALE ABITANTI UTOE	16.315

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione
attrezzature collettive	169.248	3.861
istruzione di base	20.414	12.171
parcheggi pubblici e piazze	75.641	17.431
verde e attrezzature sportive	818.988	134.153
TOTALI	884.231	167.616
TOTALE UTOE 4	1.051.907	

STANDARD ATTUALI mq/abitante	54
STANDARD PREVISTI mq/abitante	64

Codice UTOE 5 (1) Colano – Santa Lucia	COD_ENT = 100005UTOE5 SIGLA_ENT = UTOE5
---	--

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	2.000	16.960	18.960		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	17.560	17.560	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	14.130	14.130	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	2.000	48.850	50.850	0	0	0	0

NOTE

- (1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma xxxxUTOEinn (codice istituzionale numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_inn.
- (2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).
- (3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.
- (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.
- (5) Gli abitanti insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	558
ABITANTI RESIDENTI AL 31/12/2022	10.691
TOTALE ABITANTI UTOE	11.249

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	30
attrezzature collettive	38.858	4.061		
Istruzione di base	34.791	0		
parcheggi pubblici e piazze	98.214	27.447		
verde e attrezzature sportive	165.236	33.780		
TOTALI	336.439	65.288	STANDARD PREVISTI mq/abitante	36
TOTALE UTOE 5		401.787		

Codice UTOE 6 (1)	COD_ENT = 100005UTOE6
Chiesanuova – San Paolo – Cilani	SIGLA_ENT = UTOE6

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	58.570	71.260	129.830		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	7.000	9.530	16.530	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	6.700	6.700	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	1.980	131.450	133.430	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	210	80.290	80.500	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	67.760	299.660	367.420	0	0	0	0

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. h).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	3.819
ABITANTI RESIDENTIALI 31/12/2022	41.703
TOTALE ABITANTI UTOE	45.519

STANDARD URBANISTICI	esistenti	In previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	14
attrezzature collettive	130.225	28.743		
istruzione di base	84.080	12.811		
parcheggi pubblici e piazze	153.683	72.949		
verde e attrezzature sportive	267.154	430.555		
TOTALI	635.152	540.056	STANDARD PREVISTI mq/abitante	26
TOTALE UTOE 6	1.175.208			

Codice UTOE 7 (1)	COD_ENT = 100005UTOE7
Montefiorato – Figline – Villa Fiorentina – Galceti	SIGLA_ENT = UTOE6

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	0	0	0		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	0	0	0	0	0	0	0

NOTE

- (1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma xxxxUTOEinn (codice istituzionale numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_inn.
- (2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).
- (3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.
- (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.
- (5) Gli abitanti insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	0
ABITANTI RESIDENTI AL 31/12/2022	8.137
TOTALE ABITANTI UTOE	8.137

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	34
attrezzature collettive	54.052	0		
Istruzione di base	7.792	5.114		
parcheggi pubblici e piazze	36.504	4.626		
verde e attrezzature sportive	182.152	53.124		
TOTALI	280.500	62.864	STANDARD PREVISTI mq/abitante	42
TOTALE UTOE 7		843.354		

Codice UTOE B (1) Maliseti – Narni – Viaccia	COD_ENT = 100005UTOE8 SIGLA_ENT = UTOE8
--	--

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU		
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq di Se	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se
a) RESIDENZIALE (2)	17.350	84.440	101.790	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	3.000	0	3.000	10.000	0	10.000
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	32.500	32.500	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	11.300	11.300	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	21.580	21.580	0	0	0
TOTALI	20.350	171.430	191.790	10.000	0	10.000

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma **cccccUTOEnnn** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_nnn**.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. h).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	2.994
ABITANTI RESIDENTIALI 31/12/2022	12.789
TOTALE ABITANTI UTOE	15.783

STANDARD URBANISTICI	esistenti	In previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	28
attrezzature collettive	108.647	6.700		
istruzione di base	45.399	4.372		
parcheggi pubblici e piazze	55.129	46.956		
verde e attrezzature sportive	231.578	260.885		
TOTALI	440.753	318.893		
TOTALE UTOE 8	759.646		STANDARD PREVISTI mq/abitante	48

Codice UTOE 9 (1)	COD_ENT = 100005UTOE9
Galciana – Capizzana – Sant'ippolito	SIGLA_ENT = UTOE9

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	10.810	38.750	49.560		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	3.000	0	3.000	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	18.000	18.000	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	4.860	4.860	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingresso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	13.810	71.330	85.140	0	0	0	0

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'entità cartografica nella forma **cccccUTOEnnn** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_nnn**.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. h).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	1.458
ABITANTI RESIDENTIALI 31/12/2022	10.093
TOTALE ABITANTI UTOE	11.548

STANDARD URBANISTICI	esistenti	In previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	24
attrezzature collettive	51.701	34.261		
istruzione di base	29.190	0		
parcheggi pubblici e piazze	43.895	15.048		
verde e attrezzature sportive	156.721	187.952		
TOTALI	281.507	217.261	STANDARD PREVISTI mq/abitante	43
TOTALE UTOE 9		498.768		

Codice UTOE 10 (1)	CCD_ENT = 100005UTOE10
Tobbiana – Vergaio – Casale	SIGLA_ENT = UTOE10

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 84 c. 8	R – Riuso (4) Art. 84 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	7.880	37.020	44.900		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	6.400	860	7.260	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	45.000	45.000	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	3.260	10.580	13.840	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	900	0	900	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	5.290	5.290	0	0	0	0
TOTALI	0	0	0	0	0	0	0
	18.440	118.750	137.190	0	0	0	0

NOTE

- (1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'unità cartografica nella forma **cccdUTOEnn** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_nnn**.
- (2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).
- (3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.
- (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.
- (5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.
- (*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	1.321
ABITANTI RESIDENTI al 31/12/2022	9.135
TOTALE ABITANTI UTOE	10.456

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione
attrezzature collettive	155.110	2.801
istruzione di base	23.191	5.871
parcheggi pubblici e piazze	49.749	15.595
verde e attrezzature sportive	142.052	76.318
TOTALI	370.102	200.085
TOTALE UTOE 10	470.187	

STANDARD ATTUALI mq/abitante	35
STANDARD PREVISTI mq/abitante	45

Codice UTOE 11 (1) (olo – Tavola)	COD_ENT = 100005UTOE11 SIGLA_ENT = UTOE11
--------------------------------------	--

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	4.360	38.090	43.050		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	6.680	0	6.680	27.548	602	28.450	0
	0	230.000	230.000	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	3.450	11.050	14.500	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	2.070	0	2.070	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	5.530	5.530	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	16.560	515.270	531.830	27.848	602	28.450	0

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'unità cartografica nella forma COD_UTOE_anno (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_anno.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	1.266
ABITANTI RESIDENTI al 31/12/2022	10.274
TOTALE ABITANTI UTOE	11.540

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	59
attrezzature collettive	93.924	1.249		
istruzione di base	46.785	0		
parcheggi pubblici e piazze	108.631	78.228		
verde e attrezzature sportive	434.452	252.115		
TOTALI	683.792	331.582		
TOTALE UTOE 11	1.015.384		STANDARD PREVISTI mq/abitante	88

Codice UTOE 12 (1) Fontanelle – Paperino – San Giorgio – Santa Maria – Castelnuovo	COD_ENT = 100005UTOE12 SIGLA_ENT = UTOE12
--	--

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU		
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se	mq di Se
a) RESIDENZIALE (2)	3.600	84.420	87.920	NE – Nuova edificazione (3) R – Riuso (4)	R – Riuso (4) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	Tot (NE+R)
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	4.600	0	4.600	8.340	0	8.340
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	384.000	384.000	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	22.730	22.730	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	11.360	11.360	2.000	0	2.000
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0
TOTALI	8.000	638.510	646.510	10.340	0	10.340

NOTE

(1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'unità cartografica nella forma **codiceUTOEann** (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma **UTOE_ann**.

(2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).

(3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

(5) Gli abitanti insedabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.

(*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	2.586
ABITANTI RESIDENTI al 31/12/2022	12.487
TOTALE ABITANTI UTOE	15.073

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	37
attrezzature collettive	70.080	2.553		
istruzione di base	25.990	3.258		
parcheggi pubblici e piazze	184.586	20.363		
verde e attrezzature sportive	295.630	414.084		
TOTALI	556.266	440.236		
TOTALE UTOE 12	596.502		STANDARD PREVISTI mq/abitante	66

Territorio Comunale	COD_ENT = 100005
---------------------	------------------

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 85/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di Se	mq di Se	Tot (NE+R)	mq di Se	mq di Se	mq di Se	
	NE – Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 26, 27; 64 c. 5	R – Riuso (4) Art. 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	179.600	502.120	681.790		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	33.580	24.120	57.700	52.588	602	53.190	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	784.240	784.240	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	14.380	315.490	330.870	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	11.860	5.800	17.660	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	31.930	211.840	243.770	15.800	0	16.600	0
g) COMMERCIALE al dettaglio (2)	0	21.580	21.580	15.000	0	16.000	0
TOTALI	271.210	2.252.290	2.523.500	85.198	602	85.790	0

NOTE

- (1) I codici sono: il nome con cui si è identificata l'unità cartografica nella forma com:UTOE:min (codice Istat e numero progressivo); la sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_anno.
- (2) Alle quantità individuate nel Piano Strutturale si applicano, in sede di Piano Operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3 lett. b).
- (3) Comprende la Se di nuova edificazione e la Se aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente.
- (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazioni di massima di Se esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.
- (5) Gli abitanti insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq di Se residenziale.
- (*) Ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale

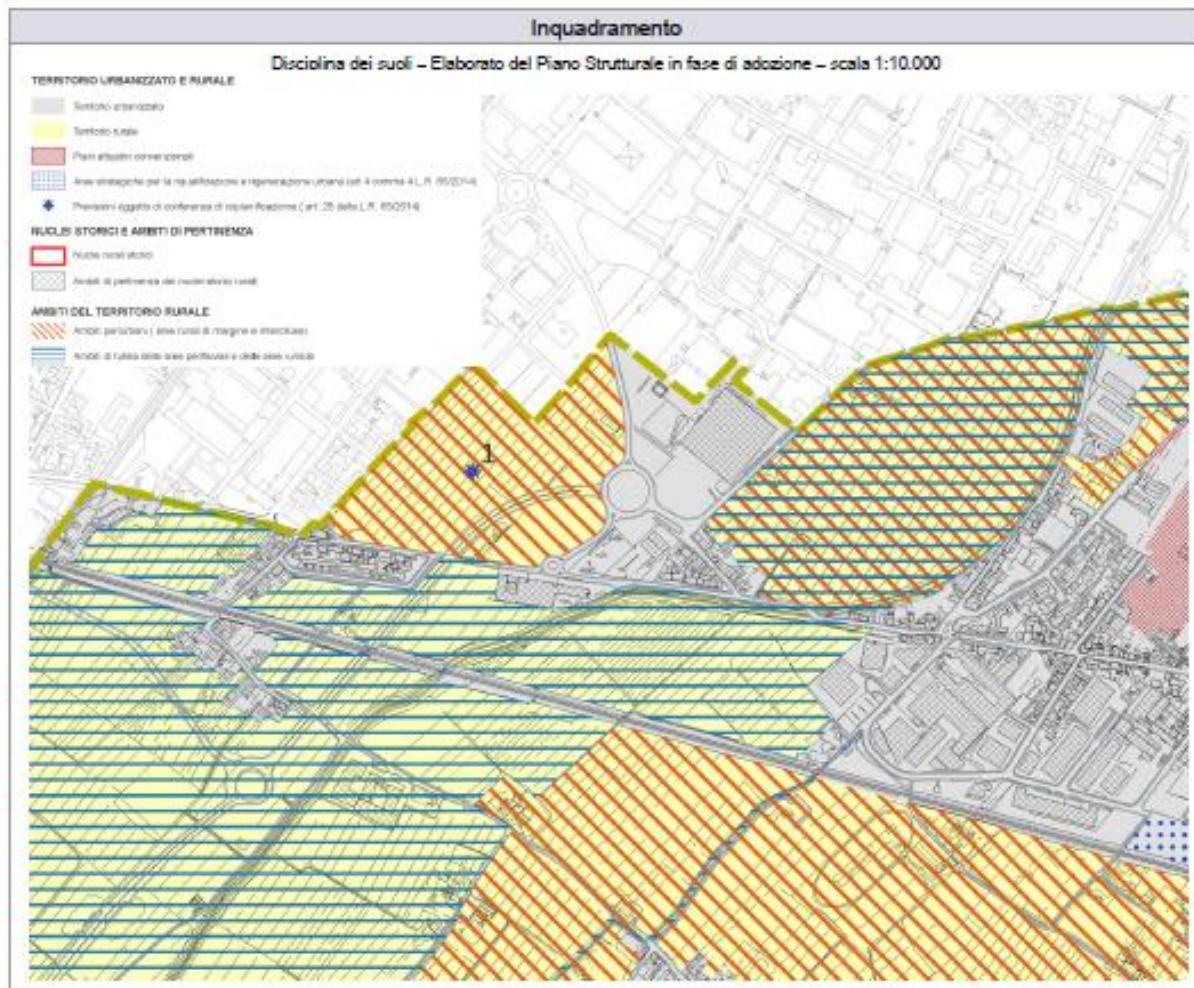
ABITANTI INSEDIABILI da PIANO STRUTTURALE (5)	20.053
ABITANTI RESIDENTI al 31/12/2022	195.086
TOTALE ABITANTI UTOE	215.089

STANDARD URBANISTICI	esistenti	in previsione	STANDARD ATTUALI mq/abitante	30
attrezzature collettive	1.297.968	103.554		
istruzione di base	489.729	55.844		
parcheggi pubblici e piazze	1.240.672	430.326		
verde e attrezzature sportive	3.371.964	2.552.850		
TOTALI	6.380.333	3.151.374		
TOTALE		9.531.707	STANDARD PREVISTI mq/abitante	44

9.2.2 *Previsioni Esterne al TU soggette alla Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 L.R. 65/2014*

Si riportano gli estratti delle Schede delle Previsioni esterne al TU ed oggetto di Conferenza di Copianificazione svoltasi ai sensi dell'art. 25 della lr 65/2014.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
01	Mazzone – via delle Lame	- Produttivo



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
<p>La proposta riguarda due aree collocate ad ovest della piana agricola di Prato in prossimità del confine col comune di Montemurlo. Le due aree oggetto della proposta si configurano come aree agricole intercluse ricomprese tra tracciati viari esistenti e aree densamente urbanizzate, tra queste la zona industriale di Montemurlo.</p>	
Finalità	<p>La previsione prevede una destinazione produttiva a completamento della zona già caratterizzata da questo tipo di funzione e dotata di adeguata urbanizzazione di servizio e nello stesso tempo di riconfigurare e riqualificare il margine tra distretto industriale e territorio rurale.</p>

Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	40.000 mq	
SE	20.000 mq	- Industriale e artigianale

Conclusioni

La Conferenza ricorda che l'inserimento delle due previsioni in esame all'interno del PS è subordinato all'esito positivo della "verifica ai fini del progetto di Parco agricolo" che sarà svolta in sede di accordo di pianificazione, come previsto dall'art. 38 quater della Disciplina del PIT: per tali aspetti si rinvia al citato procedimento di accordo di pianificazione.

Per quanto riguarda la previsione in via delle Lame, la conferenza, facendo riferimento ai rilievi sopra illustrati relativi alla rete ecologica regionale, all'erosione dell'area rurale interclusa, e alla IV Invariante, richiama il rispetto delle sopracitate disposizioni del PIT/PPR e chiede di integrare la scheda norma di conseguenza.

Prescrizioni ambientali aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

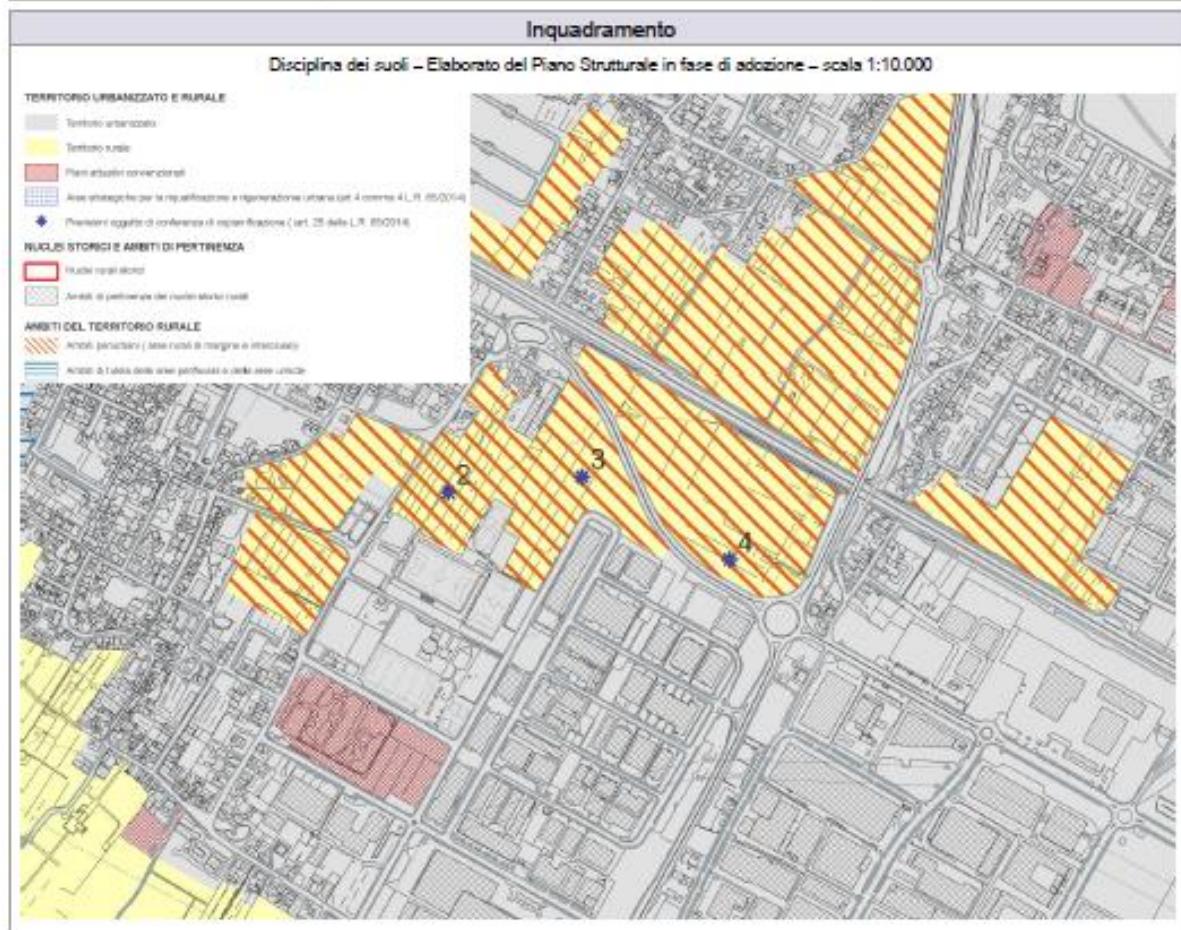
In seguito alla sigla dell'intesa preliminare ai fini dell'Accordo di pianificazione per il progetto di Parco Agricolo della Piana e queste aree non risultano incluse nel perimetro del Parco.

La previsione della nuova area industriale, per preservare il varco della rete ecologica regionale, dovrà attestare il sedime edificato verso il perimetro occidentale dell'area e dovrà prevedere, per il trattamento delle aree pertinenziali a verde, il mantenimento della tessitura agraria presente nell'intorno.

La viabilità di distribuzione interna e le aree adibite a parcheggio pertinenziale dovranno essere caratterizzate dalla presenza di schermature verdi e alberature tali da configurare un miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi.

Eventuali elementi migliorativi ed adeguamenti volti a perseguire una maggiore coerenza con gli obiettivi declinati nei documenti del PIT saranno dettagliati in fase di "Area di trasformazione" del Piano Operativo e di convenzione e progettazione esecutiva.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
02	Iolo	- Attrezzature e servizi



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
<p>L'area si colloca ai margini della località di Iolo e si configura come un'area agricola interclusa ricompresa tra alcune aree residenziali della frazione, il Viale Manzoni e l'esistente impianto sportivo "Otello Fantaccini".</p>	

Dimensionamento SF	Destinazioni d'uso ammesse
ST 26.100 mq	- Attrezzature e servizi pubblici
SE ND	

Conclusioni

La Conferenza, valutata la previsione insieme alle proposte 04 e 05 (ORA RINOMINATE 03 E 04) come strategia unitaria del PS, ritiene che la proposta possa essere condivisibile, fatte salve le verifiche da effettuarsi in sede di accordo di pianificazione, come stabilito all'art.38 quater del PIT "Integrazione al PIT per la definizione del Parco agricolo della Piana" per le "aree funzionali al Parco agricolo della Piana".

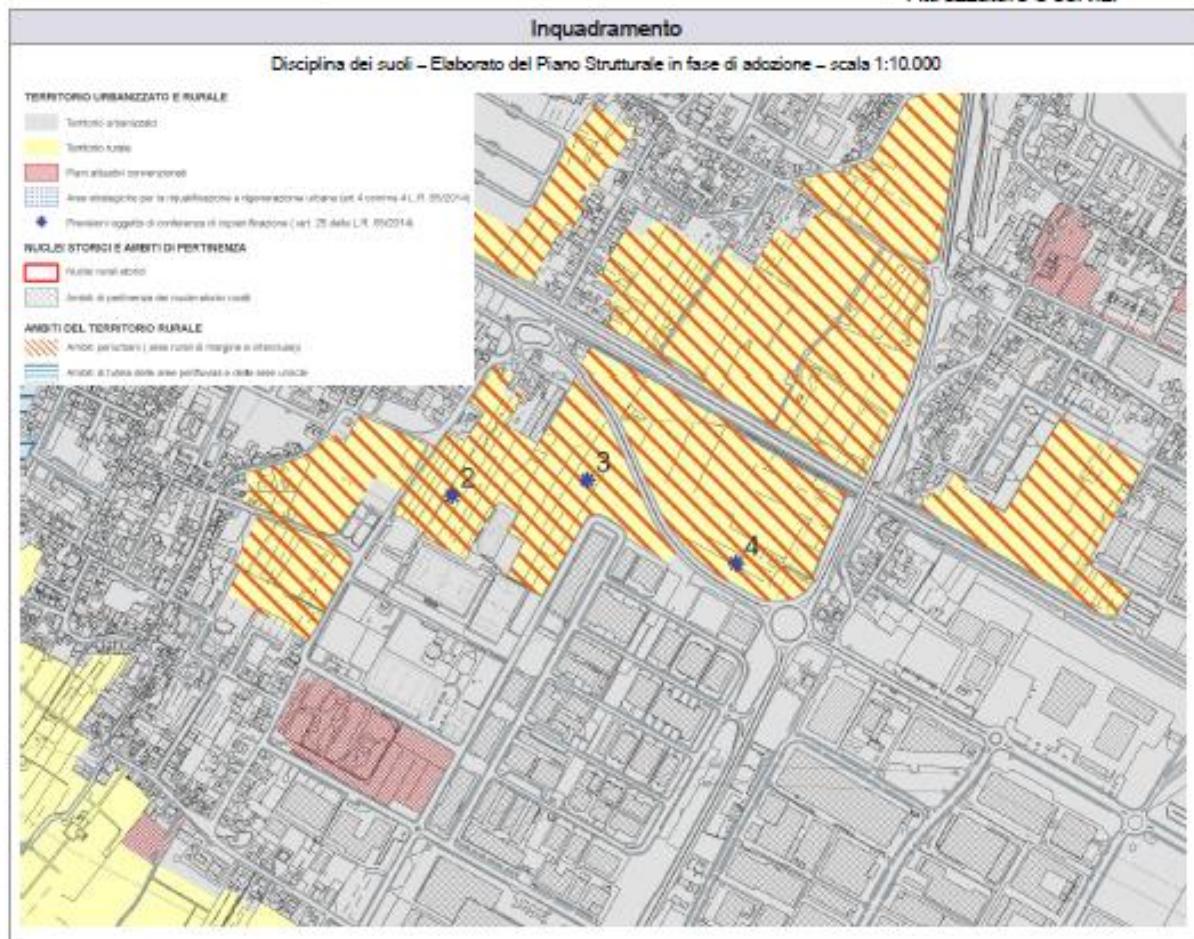
Prescrizioni ambientali aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

In seguito alla sigla dell'intesa preliminare ai fini dell'Accordo di pianificazione per il progetto di Parco Agricolo della Piana le aree in oggetto non risultano incluse nel perimetro del Parco.

La previsione dovrà essere attuata mantenendo adeguati livelli di permeabilità ecologica anche preservando e tutelando il caratteristico reticollo idrografico minore e di bonifica.

Eventuali elementi migliorativi ed adeguamenti volti a perseguire una maggiore coerenza con gli obiettivi declinati nei documenti del PIT saranno dettagliati in fase di pianificazione attuativa.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
03	Iolo	- Infrastrutture per la mobilità - Industriale e artigianale - Attrezzature e servizi



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
<p>Questa proposta, nei pressi del primo Macrolotto industriale ricomprende un'area posta ai margini di un insediamento artigianale e lungo Viale Manzoni, prolungamento dell'asse delle industrie. Su questa area il Piano Operativo vigente prevede un nuovo collegamento viario e ciclopipedonale che collega la via Paronese con la via Arcangelo Ghisleri.</p>	
Finalità	<p>La proposta ha come obiettivo la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo a completamento di quelli esistenti. L'area interessata, di vaste dimensioni, si propone di ospitare spazi per attrezzature, aree verdi da dedicare alla forestazione urbana, oltre alle infrastrutture per la mobilità come sopra descritto.</p>

Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	70.600 mq	- Industriale e artigianale
SE	10.000 mq	- Attrezzature, servizi e completamenti delle infrastrutture per la mobilità

Conclusioni

La Conferenza, valutata la previsione insieme alle proposte 03 e 05 (ORA RINOMINATE 02 E 04) come strategia unitaria del PS, ritiene che la previsione sia accoglibile a condizione di verificare l'esclusione dal perimetro del Parco della Piana in sede di accordo di pianificazione, così come stabilito dall'art. 38 quater.

Ricorda inoltre che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del DM 140/1967 sopra richiamate, che dovranno essere adeguatamente declinate.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

In seguito alla sigla dell'intesa preliminare ai fini dell'Accordo di pianificazione per il progetto di Parco Agricolo della Piana queste aree non risultano incluse nel perimetro del Parco.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del vincolo ex art. 136 del D.Lgs.42/2004 – del 140/1967 e nello specifico dovranno essere elaborati secondo progetti di integrazione paesaggistica, che garantiscono la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

Le nuove progettualità dovranno essere armoniche per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale e dovranno essere mitigati gli eventuali effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio.

Inoltre dovrà essere garantita l'integrità della percezione visiva, mantenendo i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines) e i nuovi interventi non dovranno interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.

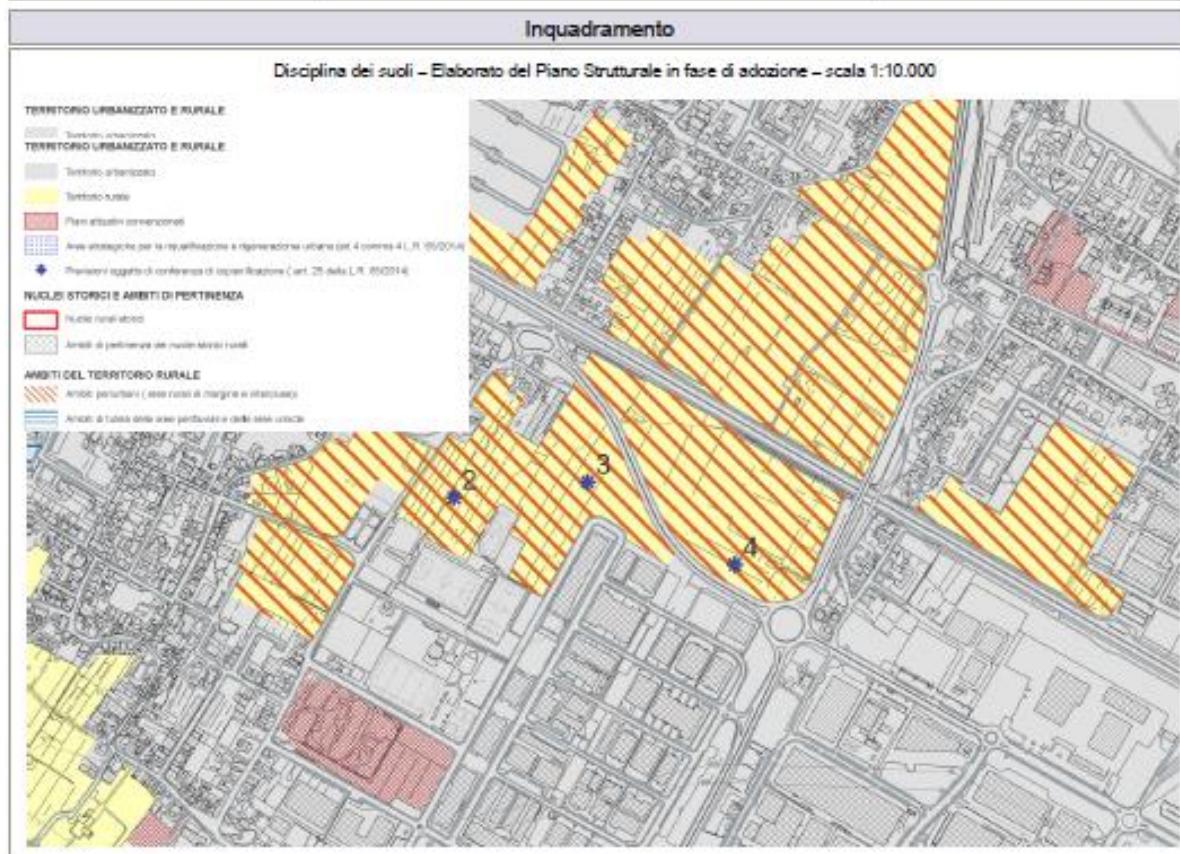
Al fine di mitigare gli effetti di frattura sul paesaggio, indotti dai nuovi interventi, la disposizione degli edifici e degli spazi esterni ad uso privato, comprese le aree a parcheggio deve ricreare una nuova condizione di qualità percettiva per chi percorre l'autostrada. Allo stesso tempo, per un corretto inserimento dell'intervento rispetto alle aree agricole confinanti, gli spazi pertinenziali devono essere progettati attraverso l'uso massivo della vegetazione.

L'intervento edilizio dovrà ricorrere a soluzioni formali, materiche e cromatiche tali da garantire alto livello di qualità costruttiva e architettonica. La realizzazione di locali tecnici o impianti tecnici esterni, qualora previsti dall'intervento, dovranno essere collocati non in vista rispetto al tracciato autostradale o opportunamente schermati con vegetazione secondo un progetto integrato dello spazio aperto che li ospita. Allo stesso modo dovranno essere trattati manufatti per usi accessori. Le aree del lotto fondiario dedicate alla disposizione all'aperto di materiale di produzione non dovranno essere minimamente percepibili dal tracciato autostradale.

La realizzazione di insegne o strutture pubblicitarie o per la promozione delle attività in uso nel lotto fondiario non dovrà interferire con le visuali panoramiche ed i presupposti del decreto di vincolo.

Tutte le nuove aree di sosta e parcheggio dovranno garantire il mantenimento di ampie superfici permeabili e alberate ed eventuali elementi migliorativi volti a perseguire una maggiore coerenza con le prescrizioni della scheda di vincolo saranno dettagliati in fase di convenzione e progettazione esecutiva.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
04	Macrolotto 1	- Industriale e artigianale



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
<p>L'area indicata è interessata dal piano attuativo n° 390, prossimo all'adozione, che attua l'area di trasformazione AT 8_01 prevista dal Piano Operativo vigente. L'intervento ricadente all'interno delle aree sottoposte a vincolo di cui al D.M. 20/05/1967 G.U. 140-1967, ovvero la fascia di rispetto dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato. All'interno della scheda dell'AT 8_01 sono indicate delle prescrizioni per il corretto inserimento degli interventi proposti all'interno del vincolo.</p> <p>Finalità L'area di trasformazione situata nell'area in oggetto prevede la realizzazione di nuovi fabbricati a destinazione artigianale. Tali capacità edificatorie sono riconosciute dal vigente Piano Operativo a fronte della cessione di un fabbricato compreso nella AT4b_04, già parte della Fabbrica Forti riconosciuta come Archeologia industriale, da adibire ad attività culturali pubbliche, ed a fronte della cessione di una vasta porzione di terreno prospiciente via Adolfo Sironi nell'abitato di Iolo (AT8_02) da adibire a parco pubblico. La casa colonica, presente all'interno dell'area, dovrà essere recuperata per ospitare attività complementari alla destinazione produttiva (uffici, aree commerciali). Secondo quanto previsto dall'art. 148 delle NTA per il recupero dell'edificio colonico è possibile beneficiare di un bonus volumetrico. All'interno dell'area di trasformazione in oggetto si prevede la realizzazione di superfici a verde privato da</p>	
Dimensionamento SE	Destinazioni d'uso ammesse
ST 23.350 mq	- Industriale e
SE 7.450 mq	artigianale
attrezzare con adeguato impianto arboreo tali da costituire un elemento di filtro con l'abitato residenziale prospiciente via XVI Aprile.	

Conclusioni

La Conferenza, valutata la previsione insieme alle proposte 03 e 04 (ORA NOMINATE 02 E 03) come strategia unitaria del PS, ritiene che la previsione sia accoglibile, ricordando che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del DM 140/1967 sopra richiamate, che dovranno essere adeguatamente declinate.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del vincolo ex art. 136 del D.Lgs.42/2004 – del D.M.140/1967 e nello specifico dovranno essere elaborati secondo progetti di integrazione paesaggistica, che garantiscono la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

Gli interventi di nuova edificazione devono garantire adeguata permeabilità visiva tra l'autostrada e l'insediamento a sud di via Paronese attraverso il mantenimento di varchi visuali e attraverso l'articolazione dei volumi.

Al fine di mitigare gli effetti di frattura sul paesaggio, indotti dai nuovi interventi, la disposizione degli edifici e degli spazi esterni ad uso privato, comprese le aree a parcheggio deve ricreare una nuova condizione di qualità percettiva per chi percorre l'autostrada. Allo stesso tempo, per un corretto inserimento dell'intervento rispetto alle aree agricole confinanti, gli spazi pertinenziali devono essere progettati attraverso l'uso massivo della vegetazione.

L'intervento edilizio dovrà ricorrere a soluzioni formali, materiche e cromatiche tali da garantire alto livello di qualità costruttiva e architettonica.

Per l'intervento di recupero dell'edificio colonico esistente e il relativo ampliamento volumetrico i fronti che si affacciano sull'autostrada dovranno essere trattati come fronti principali.

Si richiede la realizzazione di una barriera vegetale sul lato nord dell'area fondiaria come elemento di mitigazione percettiva rispetto agli edifici produttivi di nuova realizzazione.

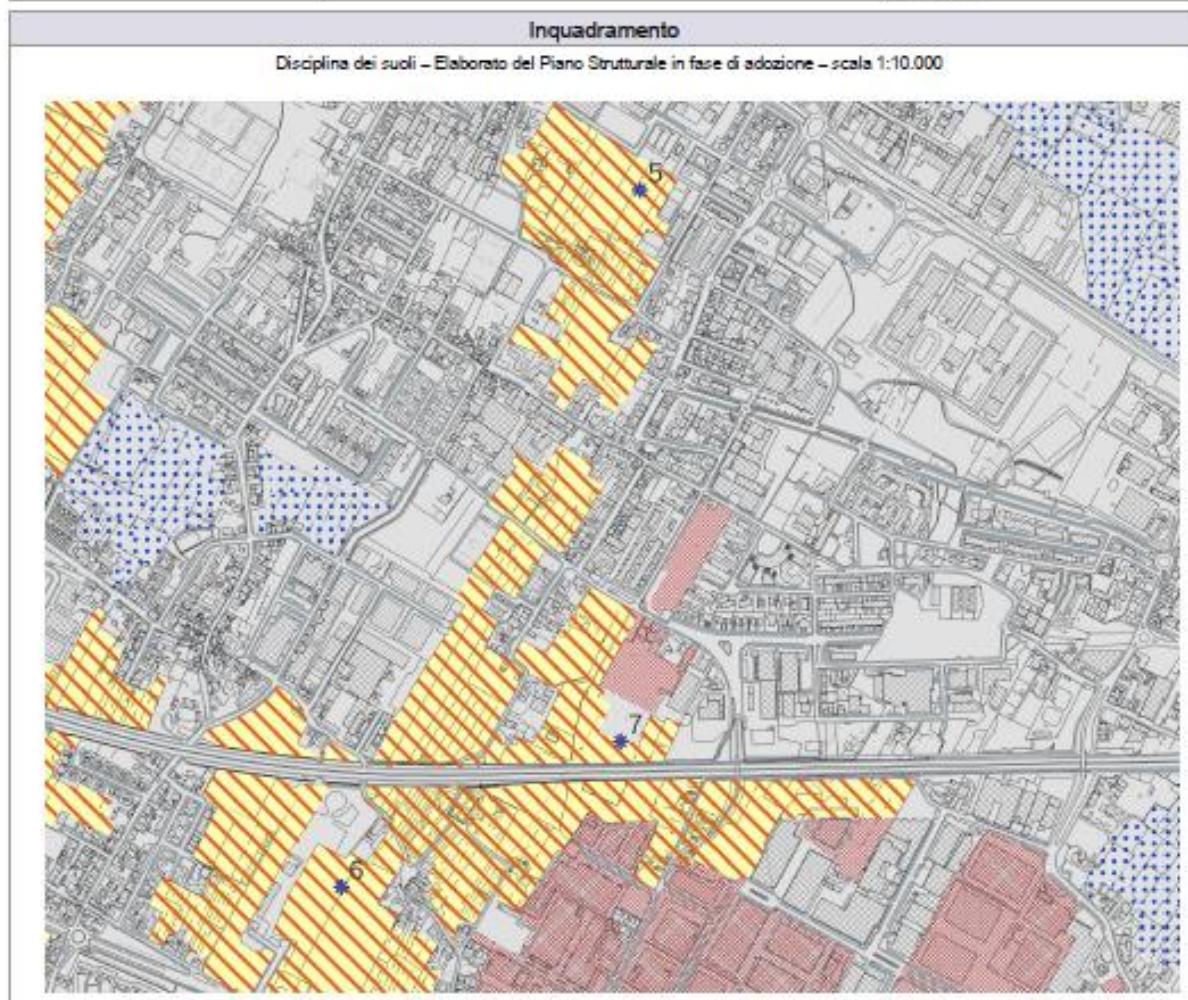
La realizzazione di locali tecnici o impianti tecnici esterni, qualora previsti dall'intervento, dovranno essere collocati non in vista rispetto al tracciato autostradale o opportunamente schermati con vegetazione secondo un progetto integrato dello spazio aperto che li ospita. Allo stesso modo dovranno essere trattati manufatti per usi accessori.

Recinzioni, muri di contenimento o tettoie funzionali all'attività produttiva non dovranno avere dimensioni e ubicazioni tali da occludere le visuale dal tracciato autostradale verso l'area di intervento.

Le aree del lotto fondiario dedicate alla disposizione all'aperto di materiale di produzione non dovranno essere minimamente percepibili dal tracciato autostradale.

La realizzazione di insegne o strutture pubblicitarie o per la promozione delle attività in uso nel lotto fondiario non dovrà interferire con le visuali panoramiche ed i presupposti del decreto di vincolo.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
5	Via Barsanti - Via I Maggio	- Attrezzature scolastiche e servizi



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
L'area si colloca in un'area interclusa tra via Eugenio Barsanti, via Il Giugno e via I Maggio, immediatamente a ridosso del parcheggio di via Barsanti e della palestra comunale di Via I Maggio.	



Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	5.000 mq	- Attrezzature e servizi scolastici
SE	3.000 mq	

Conclusioni

La Conferenza, considerata la presenza del vincolo di cui di cui alla lett. c) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e delle citate prescrizioni di cui all'Elaborato 8B-art. 8.3 "Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR, rinvia all'A.C. le valutazioni in merito all'opportunità di confermare la previsione nell'abito del P.S..

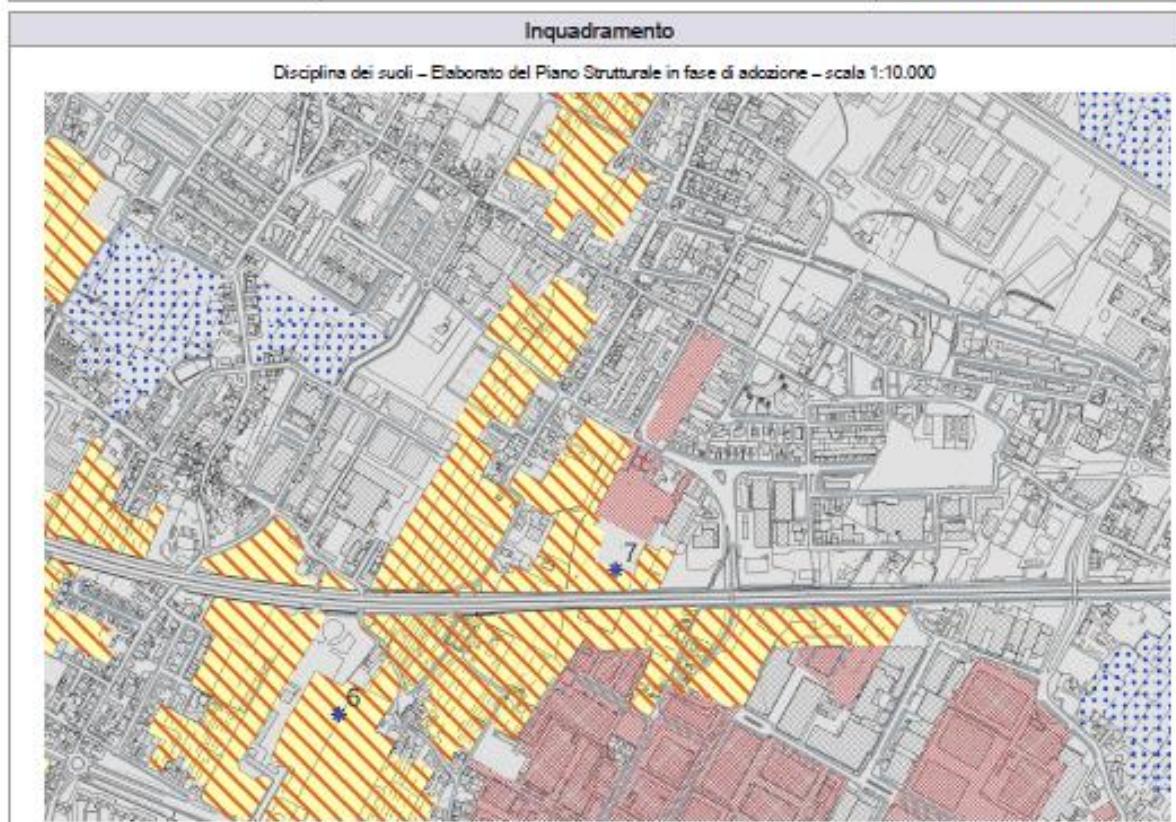
Prescrizioni ambientali aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

E' intenzione dell'A.C. confermare la previsione del nuovo edificio scolastico perché si procederà, nell'ambito della procedura di conformazione, alla richiesta di esclusione del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c) del D.Lgs.42/2004 "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" in quel tratto di territorio dove non sussiste più il corso d'acqua.

Qualora la previsione continuasse il suo iter progettuale si prescrive che le aree pertinenziali e tutti i servizi a corredo dell'attrezzatura scolastica - quali aree di sosta e parcheggi -, debbano garantire il mantenimento di ampie superfici permeabili ed essere caratterizzate dalla presenza di schermature verdi e alberature tali da configurare un miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

Eventuali elementi migliorativi ed adeguamenti saranno dettagliati in fase di convenzione e progettazione esecutiva.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
6	via di Baciacavallo - via del Ferro	- Attrezzature e servizi - Industriale e artigianale



Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	55.600 mq	- Attrezzature e servizi
SE	8.340 mq	- Industriale e artigianale

Finalità

L'area di trasformazione prevista dal Piano Operativo prevede la realizzazione di un impianto produttivo a fronte della realizzazione di un parco urbano, di una struttura sportiva polivalente e di una pista ciclabile che attraversa l'area in direzione nord/sud tale da creare un collegamento fra l'abitato delle Fontanelle e via del Ferro. Il parco urbano contiguo alle aree rurali dovrà conservare il carattere agricolo mantenendo tracce del sistema rurale in coerenza con il contesto limitrofo.

Conclusioni

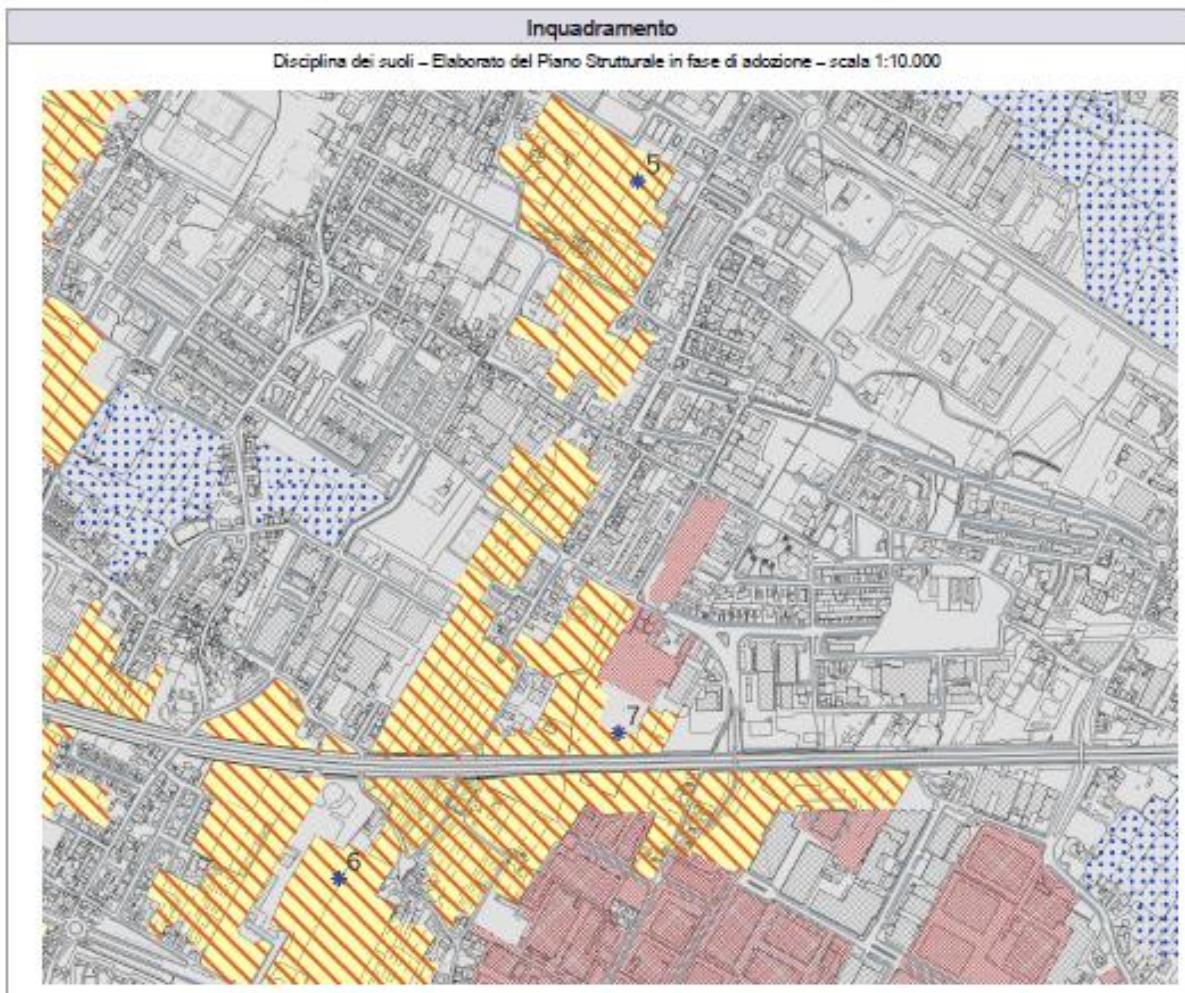
La Conferenza, considerata la presenza del vincolo di cui di cui alla lett. c) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e delle citate prescrizioni di cui all'Elaborato 8B-art. 8.3 "Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR, rinvia all'A.C. le valutazioni in merito all'opportunità di confermare la previsione nell'abito del P.S.

Inoltre, preso atto del procedimento in corso sopra citato, si rinviano le conclusioni agli esiti della conferenza paesaggistica ex art. 23 del PIT/PPR.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

Quali prescrizioni aggiuntive in relazione alle previsioni in oggetto, si rimanda integralmente alle prescrizioni contenute nel verbale della Conferenza paesaggistica ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT/PPR, svoltasi nella seduta del 14/06/2023.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
7	Via del Lazzaretto – Autostrada A11	- Industriale e artigianale



Descrizione
L'area si colloca tra via del Lazzaretto e l'autostrada A11 e riguarda una porzione di territorio rurale racchiuso tra l'autostrada ed un'area edificata attualmente adibita a deposito automezzi.



Finalità
La proposta prevede di utilizzare le aree in oggetto come deposito automezzi o aree di pertinenza delle consistenze edilizie già edificate, migliorandone la funzionalità senza incremento del carico urbanistico esistente, e interventi di forestazione urbana.

Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	10.300 mq	- Deposito mezzi, Industriale e artigianale
SE	2.000 mq	

Conclusioni

La Conferenza ritiene che la previsione sia accoglibile a condizione di verificare l'esclusione dal perimetro del Parco della Piana in sede di accordo di pianificazione, così come stabilito dall'art. 38 quater.

Ricorda inoltre che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del DM, adeguatamente declinate.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

In seguito alla sigla dell'intesa preliminare ai fini dell'Accordo di pianificazione per il progetto di Parco Agricolo della Piana queste aree non risultano incluse nel perimetro del Parco.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del vincolo ex art. 136 del D.Lgs.42/2004 – del 140/1967 e nello specifico dovranno essere elaborati secondo progetti di integrazione paesaggistica, che garantiscono la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

Gli interventi di nuova edificazione devono garantire adeguata permeabilità visiva tra l'autostrada e l'insediamento a nord e a sud di via Paronese attraverso il mantenimento di varchi visuali e attraverso l'articolazione dei volumi.

Al fine di mitigare gli effetti di frattura sul paesaggio, indotti dai nuovi interventi, la disposizione degli edifici e degli spazi esterni ad uso privato, comprese le aree a parcheggio deve ricreare una nuova condizione di qualità percettiva per chi percorre l'autostrada. Allo stesso tempo, per un corretto inserimento dell'intervento rispetto alle aree agricole confinanti, gli spazi pertinenziali devono essere progettati attraverso l'uso massivo della vegetazione.

L'intervento edilizio dovrà ricorrere a soluzioni formali, materiche e cromatiche tali da garantire alto livello di qualità costruttiva e architettonica.

Recinzioni, muri di contenimento o tettoie funzionali all'attività produttiva non dovranno avere dimensioni e ubicazioni tali da occludere le visuale dal tracciato autostradale verso l'area di intervento.

Le aree del lotto fondiario dedicate alla disposizione all'aperto di materiale di produzione dovranno essere opportunamente schermate in modo da non risultare percepibili dal tracciato autostradale.

La realizzazione di insegne o strutture pubblicitarie o per la promozione delle attività in uso nel lotto fondiario non dovrà interferire con le visuali panoramiche ed i presupposti del decreto di vincolo.

Gli interventi di trasformazione previsti non dovranno creare fenomeni di degrado diffuso nelle aree di pertinenza lungo i fronti che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
8	Porcile di sopra – via Berlinguer	- Industriale e artigianale - Commerciale - Attrezzature e servizi

Inquadramento

Disciplina dei suoli – Elaborato del Piano Strutturale in fase di adozione – scala 1:10.000



Descrizione

La scheda in oggetto si riferisce ad una vasta area agricola compresa tra via Berlinguer e il casello autostradale di Prato est, a sud della declassata. La porzione dell'area in prossimità di viale Berlinguer ed a sud del Museo Pecci è interessata dall'area di trasformazione AT6_03 prevista dal Piano Operativo vigente. L'intervento ricade all'interno delle aree sottoposte a vincolo di cui al D.M. 20/05/1967 G.U. 140-1967, fascia di rispetto dell'autostrada Firenze-Mare. L'area è interessata dal progetto della ciclovia Firenze-Prato Pistoia e dall'Accordo di Programma (DPGRT n. 267 del 14/12/2021) per la realizzazione del collegamento tramviario (tramvia/tramtreno) tra il polo "Museo Pecci-area ex Banci" e Firenze Peretola.

Finalità

La trasformazione prevista ha come finalità la realizzazione di un grande parco urbano che completa il polo di servizi pubblici all'ingresso della città costituito principalmente dal Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, recentemente ampliato, le infrastrutture per la mobilità (tramvia Firenze-Prato) in previsione e il nuovo complesso direzionale previsto nell'area prospiciente la declassata.

Nell'area di trasformazione AT6_03, a compensazione delle cessioni per la realizzazione dell'area pubblica, si prevede la realizzazione di una nuova area a destinazione produttiva e di commercio all'ingrosso.

Nella porzione ad est si prevede la realizzazione di nuove funzioni direzionali e di servizio, ed aree a parco pubblico.

Ortofotocarta – Google Satellite 2023



Dimensionamento SE

Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	230.000 mq	-Industriale e artigianale
SE	35.000 mq	-Commerciale all'ingrosso -Direzionale, Attrezzature e servizi

Conclusioni

La Conferenza ritiene che la proposta possa essere accolta, ricordando che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del DM 140/1967 sopra richiamate, che dovranno essere adeguatamente declinate.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del vincolo ex art. 136 del D.Lgs.42/2004 – del 140/1967 e nello specifico dovranno essere elaborati secondo progetti di integrazione paesaggistica, che garantiscono la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

Dovrà essere garantita la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti ed edificato con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di distribuzione collettiva e delle aree a parcheggio private.

In particolare le aree dedicate alla sosta non dovranno essere direttamente prospicienti sull'autostrada.

E' richiesto uno studio di valutazione degli aspetti visuali che indirizzino le scelte progettuali in funzione di un corretto inserimento paesaggistico dell'intervento, non solo rispetto al rapporto con il tracciato autostradale ma anche in riferimento al contesto urbano esistente – declassata, viale E. Berlinguer, museo Pecci – ed alle aree agricole contermini.

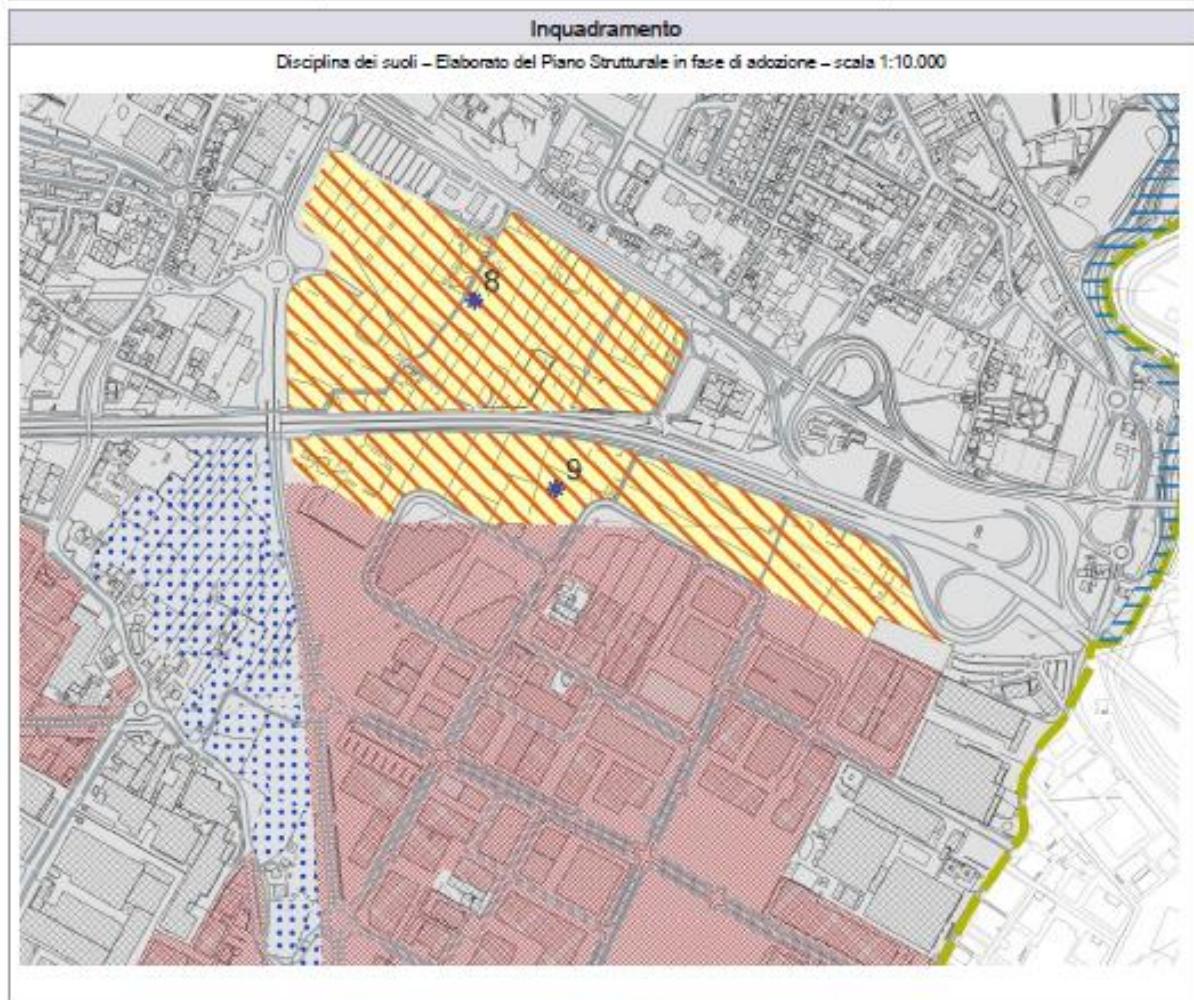
È richiesto per la progettazione degli spazi aperti, sia privati che in cessione, che sia elaborata una soluzione progettuale tale da favorire la costruzione di elementi di ricucitura con il contesto rurale circostante e che, attraverso l'uso di vegetazione, la scelta delle specie idonee e la loro disposizione, garantisca un effetto di mitigazione ambientale e paesaggistico.

La realizzazione di locali tecnici o impianti tecnici esterni, qualora previsti dall'intervento, dovranno essere collocati non in vista rispetto al tracciato autostradale o opportunamente schermati con vegetazione secondo un progetto integrato dello spazio aperto che li ospita.

Le recinzioni o i muri di contenimento non dovranno avere dimensioni e ubicazioni tali da occludere la visuale dal tracciato autostradale verso l'area di intervento.

La realizzazione di insegne o strutture pubblicitarie non dovrà interferire con le visuali panoramiche ed i presupposti del decreto di vincolo.

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso
9	Via Lodz – Autostrada A11	- Industriale e artigianale



Descrizione	Ortofotocarta – Google Satellite 2023
<p>La scheda in oggetto si riferisce ad un' area agricola compresa tra la lottizzazione del Macrolotto industriale 2 e l'autostrada A11.</p>	

Finalità	Destinazioni d'uso ammesse
<p>La trasformazione prevista ha come finalità la realizzazione di un ampliamento delle funzioni di servizio al Macrolotto2 anche in chiave ecosistemica attraverso interventi di mitigazione ambientale e forestazione urbana.</p>	

Dimensionamento SE		Destinazioni d'uso ammesse
ST	140.000 mq	- Deposito automezzi, direzionale, parcheggi e servizi ecosistemici
SE	2.000 mq	

Conclusioni

La Conferenza ricorda che l'inserimento di tale previsione all'interno del PS è subordinato all'esito positivo della "verifica ai fini del progetto di Parco agricolo" che sarà svolta in sede di accordo di pianificazione, come previsto dall'art. 38 quater della Disciplina del PIT.

Per tali aspetti si rinvia al citato procedimento di accordo di pianificazione.

Ricorda inoltre che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del DM 140/1967 sopra richiamate, che dovranno essere adeguatamente declinate.

Prescrizioni aggiuntive a seguito della Conferenza di copianificazione

In seguito alla sigla l'intesa preliminare ai fini dell'Accordo di pianificazione per il progetto di Parco Agricolo della Piana e queste aree non risultano incluse nel perimetro del Parco.

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Scheda del vincolo ex art. 136 del D.Lgs.42/2004 – del 140/1967 e nello specifico dovranno essere elaborati secondo progetti di integrazione paesaggistica, che garantiscono la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

Le nuove progettualità dovranno essere armoniche per forma, dimensioni, orientamento e dovrà essere garantita l'integrità della percezione visiva, mantenendo i coni e i bersagli visivi senza interferire negativamente con le visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la campagna, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.

Dovrà essere posta la massima attenzione rispetto all'utilizzo dei materiali, privilegiando, ove possibile, le soluzioni che prevedano il rivestimento con materiali non estranei alla tradizione dei luoghi o che ben si armonizzino con il costruito esistente.

La viabilità di distribuzione interna e le aree adibite a parcheggio pertinenziale dovranno garantire il mantenimento di ampie superfici permeabili e dovranno essere caratterizzate dalla presenza di schermature verdi e alberature tali da configurare un miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi.

Eventuali barriere antirumore di nuova previsione dovranno essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti.

Eventuali elementi migliorativi ed adeguamenti volti a perseguire una maggiore coerenza con le prescrizioni della scheda di vincolo saranno dettagliati in fase di "Area di trasformazione" del Piano Operativo e in fase di convenzione e progettazione esecutiva.

9.2.3 Impatti quantitativi sulle risorse

A fini di semplificazione, gli impatti sulle risorse sono stati stimati nella situazione di massimo carico. Si precisa che la stima effettuata nel caso di superfici con destinazione residenziale, turistico -ricettiva, commerciale al dettaglio e direzionale è più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate dal momento che volumetrie con destinazioni diverse, quali quelle industriali e artigianali, potrebbero mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al loro interno.

Si evidenzia pertanto che la stima delle pressioni sulle risorse, elaborata in questa sede, per la funzione produttiva potrebbe non essere rappresentativa in quanto, il consumo di risorse varia notevolmente in funzione dell'attività produttiva insediata, la stima dell'effettivo fabbisogno e il relativo soddisfacimento dovrà essere pertanto elaborata anche in sede di presentazione dei progetti specifici.

Per quanto riguarda il dimensionamento derivante da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli impatti stimati riferiti alla futura destinazione prevista non sarebbero da considerarsi totalmente in aggiunta a quelli prodotti allo stato attuale: per avere la stima dell'effettiva pressione sulle risorse andrebbe fatto un bilancio tra la situazione attuale e quella futura. Non essendo possibile la stima esatta degli impatti attualmente in essere, il valutatore, in via cautelativa, considera gli impatti del dimensionamento da recupero come fossero "nuovi".

Per quanto concerne il dimensionamento per gli ampliamenti dei tessuti produttivi pianificati correlati ad interventi di miglioramento ambientale (individuati nelle tabelle del dimensionamento sopra riportate con il colore rosso), la scelta dei valutatori è stata quella di considerare le pressioni prodotte dai nuovi carichi pari al 30% degli impatti "ordinariamente" prodotti, in virtù del fatto che la realizzazione degli interventi stessi è legata e "vincolata" alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e pertanto contribuiranno anche a ridurre gli impatti sulle componenti ambientali attualmente che insediamenti producono attuale.

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- abitanti insediabili;
- produzione di rifiuti;
- energia elettrica;
- abitanti equivalenti;
- acqua potabile;
- scarichi fognari.

La metodologia di calcolo per il dimensionamento/previsioni a destinazione **residenziale, turistico-ricettiva commerciale e direzionale** sarà la seguente:

- *Abitanti insediabili:*
 - per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili è eseguita nella misura di 1 abitante ogni 30 mq di SE;
 - per le funzioni turistico/ricettive è stato considerato considerato che ogni 2 posti letto equivalgono a un abitante insediabile.
 - per le funzioni direzionali è stato considerato un abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quanto indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di superficie linda.
- *Rifiuti solidi urbani:* dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (pari a 589 kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni.
- *Fabbisogno elettrico:* dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Prato per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, (pari a circa 1.014 kWh/anno) valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.
- *Abitanti equivalenti:* ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SUL; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.
- *Fabbisogno idrico:* si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- *Afflussi fognari:* il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.

Previsioni a destinazione industriale artigianale

Si evidenzia che la stima delle pressioni sulle risorse elaborata in questa sede per la funzione produttiva potrebbe non essere rappresentativa in quanto, il consumo di risorse varia notevolmente in funzione dell'attività produttiva insediata.

Le volumetrie con destinazioni diverse, infatti, potrebbero mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al loro interno, la stima dell'effettivo fabbisogno e il relativo soddisfacimento dovrà essere elaborata anche in sede di presentazione dei progetti specifici.

Ai fini della presente stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale è stato assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Dall'analisi condotta al capitolo 9. Paragrafo 9.2, emerge che la classe di attività produttiva più diffusa nel territorio provinciale e comunale è indubbiamente il *Manifatturiero – 14. Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia*.

Ai fini della presente stima degli impatti, inoltre, ci si è basati su dati storici e verificati che inevitabilmente non possono tener conto delle strategie e delle relative azioni previste dal PS per ridurre se non azzerare gli impatti delle attività produttive sulle risorse.

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono:

- numero di addetti;
 - produzione di rifiuti;
 - fabbisogno elettrico;
 - consumo di acqua;
 - scarichi fognari;
-
- *Numero di addetti*: un indice elaborato dalla Provincia di Macerata, in maniera cautelativa, associa a ogni 100 mq di nuova SE a destinazione produttiva un numero di addetti pari a 1,63.
 - *Produzione di rifiuti*: un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto.

I dati disponibili sono del 2016 e riportano per la voce “*Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia*” una produzione per addetto pari a 0,82 t/ad/anno pari a 820 kg/ad/anno;

-
- *Fabbisogno elettrico*: dai dati relativi al consumo di energia elettrica relativi alla Provincia di Prato per 2021, forniti da TERNA, emerge che le attività manifatturiere hanno un consumo di 509,2 GWh (v. Paragrafo 10.5).

Considerando che nella Provincia di Prato nel 2021 sono stati registrati circa 45.903,13 addetti nelle attività manifatturiere; si ritiene di prendere ai fini della stima, un consumo medio ad addetto pari a circa 11.088 kWh.

- *Fabbisogno idrico*: un indice fornito da IRPET nella relazione “*Stima dei consumi idrici dell’industria e del terziario in Toscana, anno 2009*” associa ad ogni settore produttivo un consumo d’acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).

I dati riportano per: "confezioni di vestiario ed accessori" un consumo di acqua per addetto di 896 mc/ad/anno pari a circa 2.455 l/ad/g

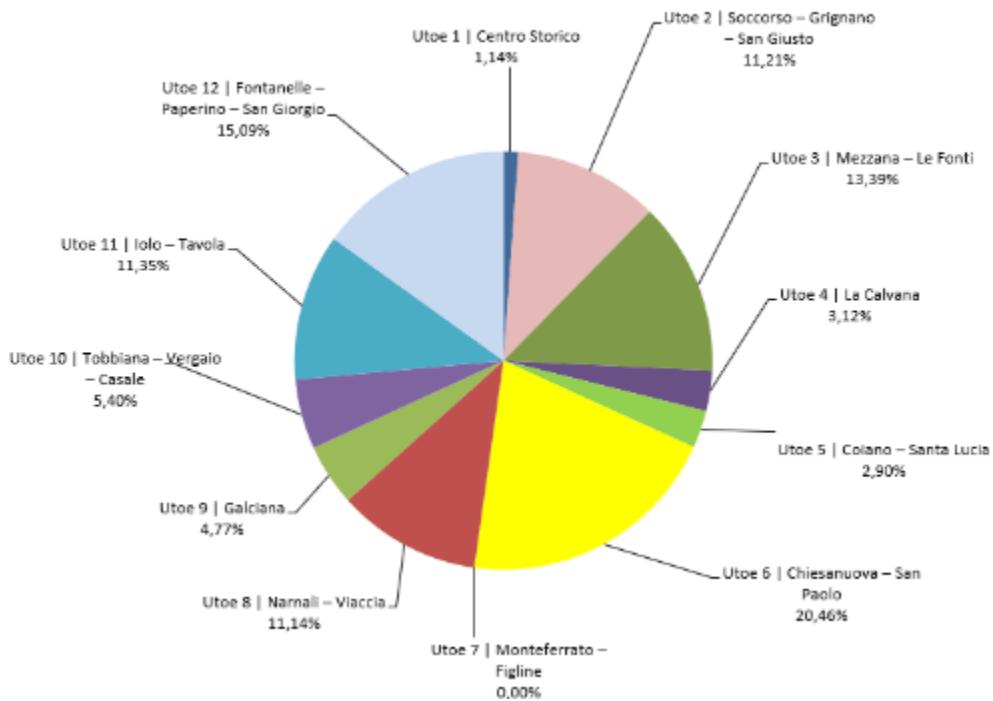
- **Scarichi fognari:** il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

ABITANTI INSEDIABILI

Ripartizione degli abitanti insediabili complessiva per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	ABITANTI INSEDIABILI						
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE
	<i>NE - Nuova Edificazione</i>	<i>R - Riuso</i>	<i>Tot (NE+R)</i>	<i>NE - Nuova Edificazione</i>	<i>R - Riuso</i>	<i>Tot (NE+R)</i>	
Utoe 1 Centro Storico	7	492	499	0	0	0	499
Utoe 2 Soccorso – Grignano – San Giusto	1.155	3.731	4.886	0	0	0	4.886
Utoe 3 Mezzana – Le Fonti	1.893	3.227	5.121	716	0	716	5.837
Utoe 4 La Calvana	393	968	1.361	0	0	0	1.361
Utoe 5 Colano – Santa Lucia	67	1.199	1.266	0	0	0	1.266
Utoe 6 Chiesanuova – San Paolo	2.110	6.805	8.916	0	0	0	8.916
Utoe 7 Monteferrato – Figline	0	0	0	0	0	0	0
Utoe 8 Narnali – Viaccia	627	4.063	4.691	163	0	163	4.854
Utoe 9 Galciana	409	1.671	2.081	0	0	0	2.081
Utoe 10 Tobbiana – Vergaio – Casale	447	1.905	2.353	0	0	0	2.353
Utoe 11 Iolo – Tavola	358	4.126	4.484	454	10	464	4.947
Utoe 12 Fontanelle – Paperino – San Giorgio	190	6.212	6.402	176	0	176	6.578
TOTALE	7.657	34.400	42.057	1.509	10	1.519	43.576
PIANO STRUTTURALE							

Ripartizione abitanti insediabili per UTOE

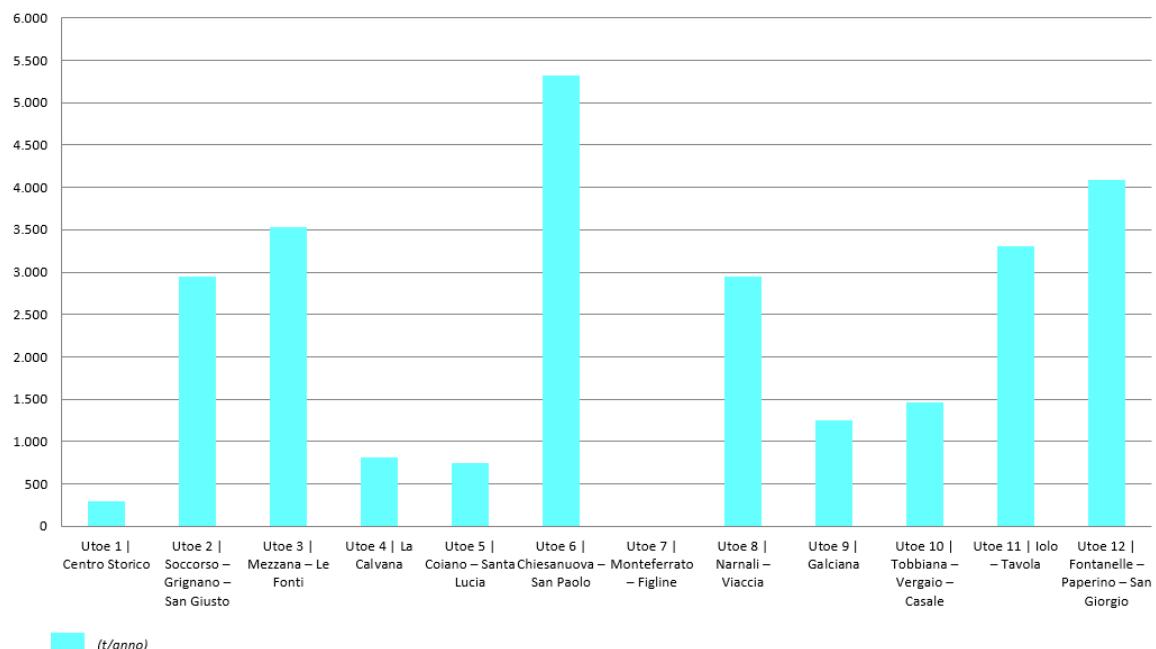


RIFIUTI SOLIDI URBANI

Produzione di rifiuti complessivo per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	RIFIUTI SOLIDI URBANI							
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE (Kg/anno)	totale UTOE (T/anno)
	NE - Nuova Edificazione (kg/anno)	R - Riuso (Kg/anno)	Tot (NE+R) (Kg/anno)	NE (Kg/anno)	R (Kg/anno)	Tot (NE+R) (Kg/anno)		
Utoe 1 Centro Storico	3.927	289.945	293.872	0	0	0	293.872	294
Utoe 2 Soccorso – Grignano – San Giusto	691.532	2.251.476	2.943.008	0	0	0	2.943.008	2.943
Utoe 3 Mezzana – Le Fonti	1.115.193	1.964.977	3.080.170	446.010	0	446.010	3.526.180	3.526
Utoe 4 La Calvana	231.673	578.732	810.406	0	0	0	810.406	810
Utoe 5 Coiano – Santa Lucia	39.267	706.290	745.556	0	0	0	745.556	746
Utoe 6 Chiesanuova – San Paolo	1.269.285	4.053.312	5.322.597	0	0	0	5.322.597	5.323
Utoe 7 Monteferrato – Figline	0	0	0	0	0	0	0	0
Utoe 8 Narnali – Viaccia	380.736	2.430.049	2.810.786	133.660	0	133.660	2.944.446	2.944
Utoe 9 Galciana	252.334	1.004.720	1.257.055	0	0	0	1.257.055	1.257
Utoe 10 Tobbiana – Vergaio – Casale	287.491	1.176.390	1.463.881	0	0	0	1.463.881	1.464
Utoe 11 Iolo – Tavola	235.848	2.690.000	2.925.848	372.216	6.673	378.889	3.304.737	3.305
Utoe 12 Fontanelle – Paperino – San Giorgio	128.864	3.820.703	3.949.567	135.032	0	135.032	4.084.599	4.085
TOTALE	4.636.149	20.966.595	25.602.744	1.086.919	6.673	1.093.592	26.696.335	26.696
PIANO STRUTTURALE								

Produzione di rifiuti per UTOE

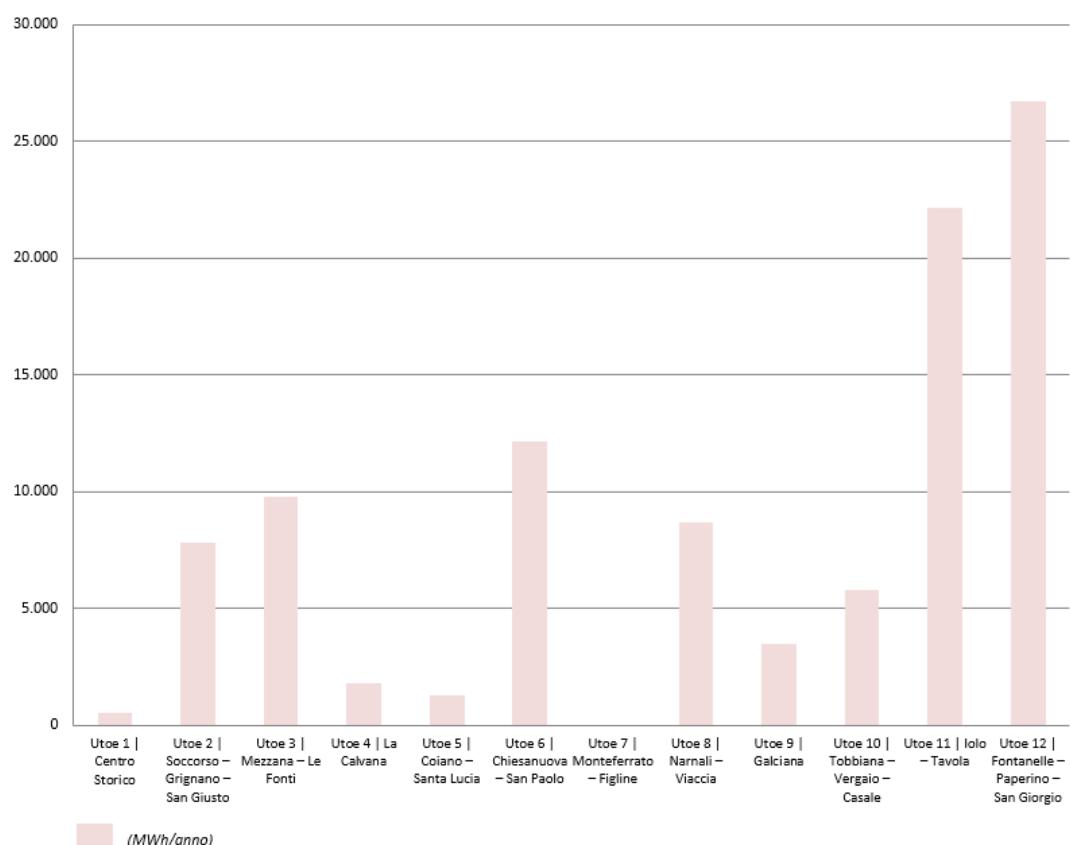


FABBISOGNO ELETTRICO

Fabbisogno elettrico complessivo per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	CONSUMI ELETTRICI							
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE (kWh/anno)	totale UTOE (MW h/anno)
	<i>NE - Nuova Edificazione</i> (kWh/anno)	<i>R - Riuso</i> (kWh/anno)	<i>Tot (NE+R)</i> (kWh/anno)	<i>NE</i> (kWh/anno)	<i>R</i> (kWh/anno)	<i>Tot (NE+R)</i> (kWh/anno)		
Utoe 1 Centro Storico	6.760	499.158	505.918	0	0	0	505.918	506
Utoe 2 Soccorso – Grignano – San Giusto	1.663.687	6.142.864	7.806.552	0	0	0	7.806.552	7.807
Utoe 3 Mezzana – Le Fonti	1.919.874	6.068.869	7.988.743	1.777.268	0	1.777.268	9.766.011	9.766
Utoe 4 La Calvana	398.840	1.365.398	1.764.238	0	0	0	1.764.238	1.764
Utoe 5 Colano – Santa Lucia	67.600	1.215.921	1.283.521	0	0	0	1.283.521	1.284
Utoe 6 Chiesanuova – San Paolo	3.289.220	8.861.252	12.150.472	0	0	0	12.150.472	12.150
Utoe 7 Monteferrato – Figline	0	0	0	0	0	0	0	0
Utoe 8 Narnali – Viaccia	1.128.633	5.721.290	6.849.923	1.807.344	0	1.807.344	8.657.267	8.657
Utoe 9 Galciana	907.581	2.581.398	3.488.979	0	0	0	3.488.979	3.489
Utoe 10 Tobbiana – Vergaio – Casale	1.504.367	4.290.146	5.794.513	0	0	0	5.794.513	5.795
Utoe 11 Iolo – Tavola	1.459.623	15.513.958	16.973.581	5.033.092	108.802	5.141.894	22.115.474	22.115
Utoe 12 Fontanelle – Paperino – San Giorgio	931.605	24.230.042	25.161.646	1.547.885	0	1.547.885	26.709.531	26.710
TOTALE	13.277.790	76.490.296	89.768.086	10.165.589	108.802	10.274.391	100.042.477	100.042
PIANO STRUTTURALE								

Fabbisogni elettrici per UTOE

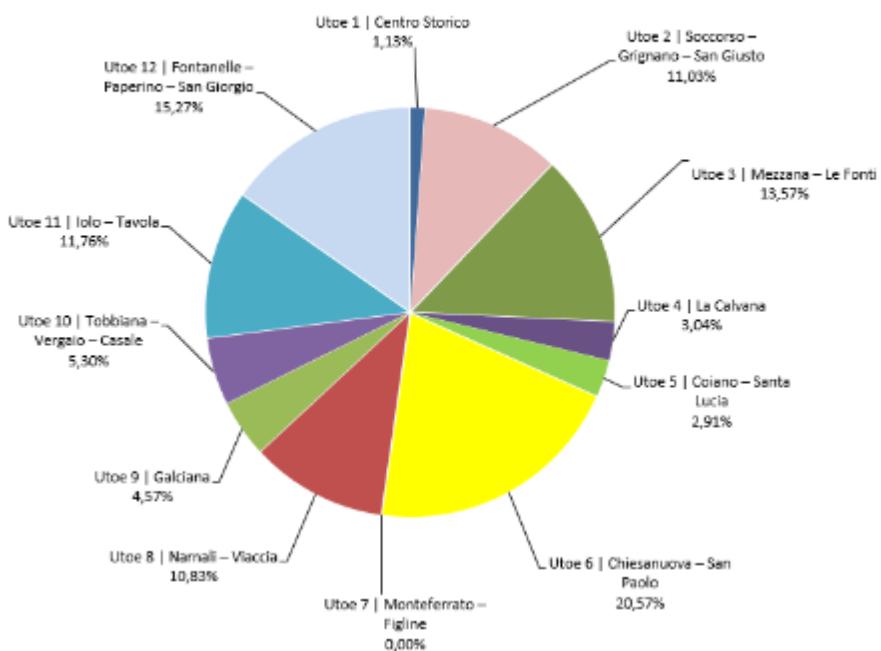


ABITANTI EQUIVALENTI

Ripartizione degli abitanti equivalenti complessiva per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	ABITANTI EQUIVALENTI						
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE
	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	
Utoe 1 Centro Storico	6	449	455	0	0	0	455
Utoe 2 Soccorso – Grignano – San Giusto	1.033	3.417	4.450	0	0	0	4.450
Utoe 3 Mezzana – Le Fonti	1.706	3.049	4.754	716	0	716	5.471
Utoe 4 La Calvana	346	881	1.227	0	0	0	1.227
Utoe 5 Coiano – Santa Lucia	57	1.118	1.176	0	0	0	1.176
Utoe 6 Chiesanuova – San Paolo	1.831	6.466	8.297	0	0	0	8.297
Utoe 7 Monteferrato – Figline	0	0	0	0	0	0	0
Utoe 8 Narnali – Viaccia	545	3.661	4.206	163	0	163	4.369
Utoe 9 Galciana	358	1.487	1.845	0	0	0	1.845
Utoe 10 Tobbiana – Vergaio – Casale	410	1.729	2.139	0	0	0	2.139
Utoe 11 Iolo – Tavola	337	3.942	4.279	454	10	464	4.742
Utoe 12 Fontanelle – Paperino – San Giorgio	173	5.810	5.983	176	0	176	6.159
TOTALE	6.801	32.009	38.810	1.509	10	1.519	40.329
PIANO STRUTTURALE							

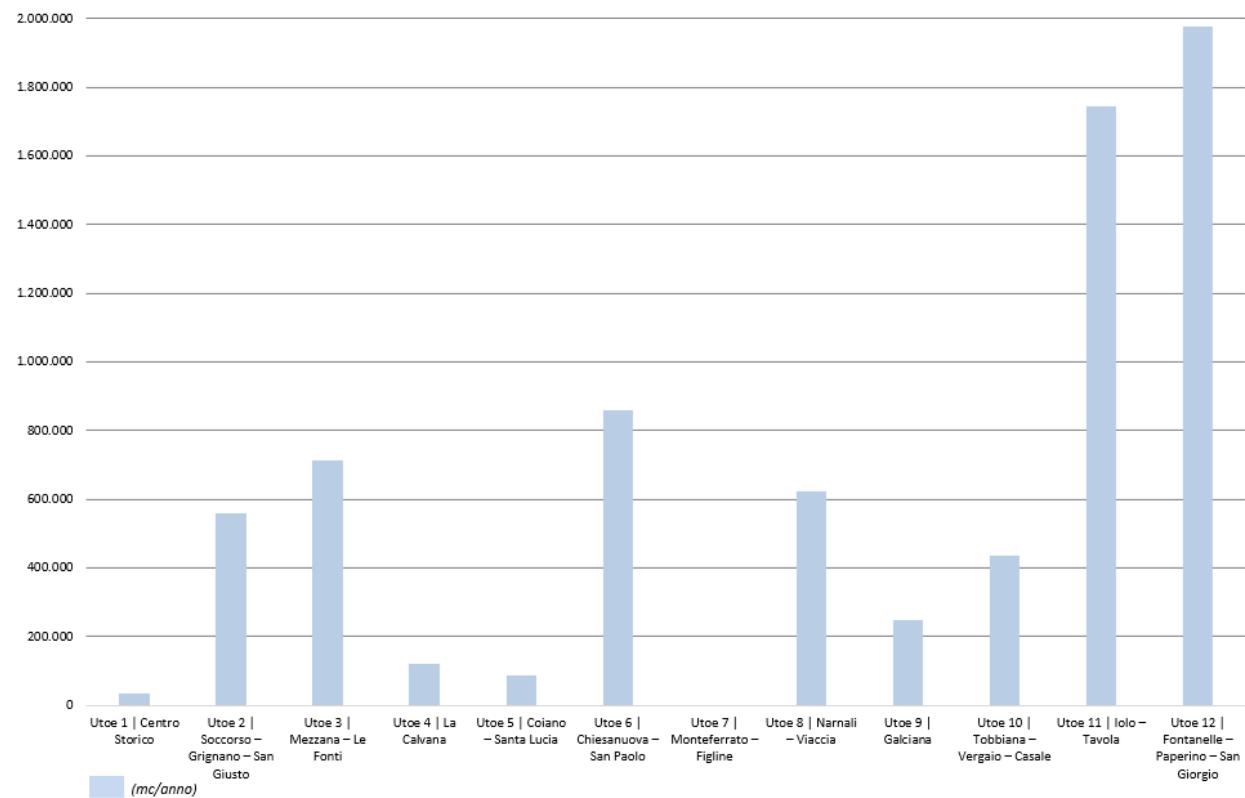
Ripartizione abitanti equivalenti per UTOE



FABBISOGNO IDRICO

Fabbisogno idrico complessivo per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

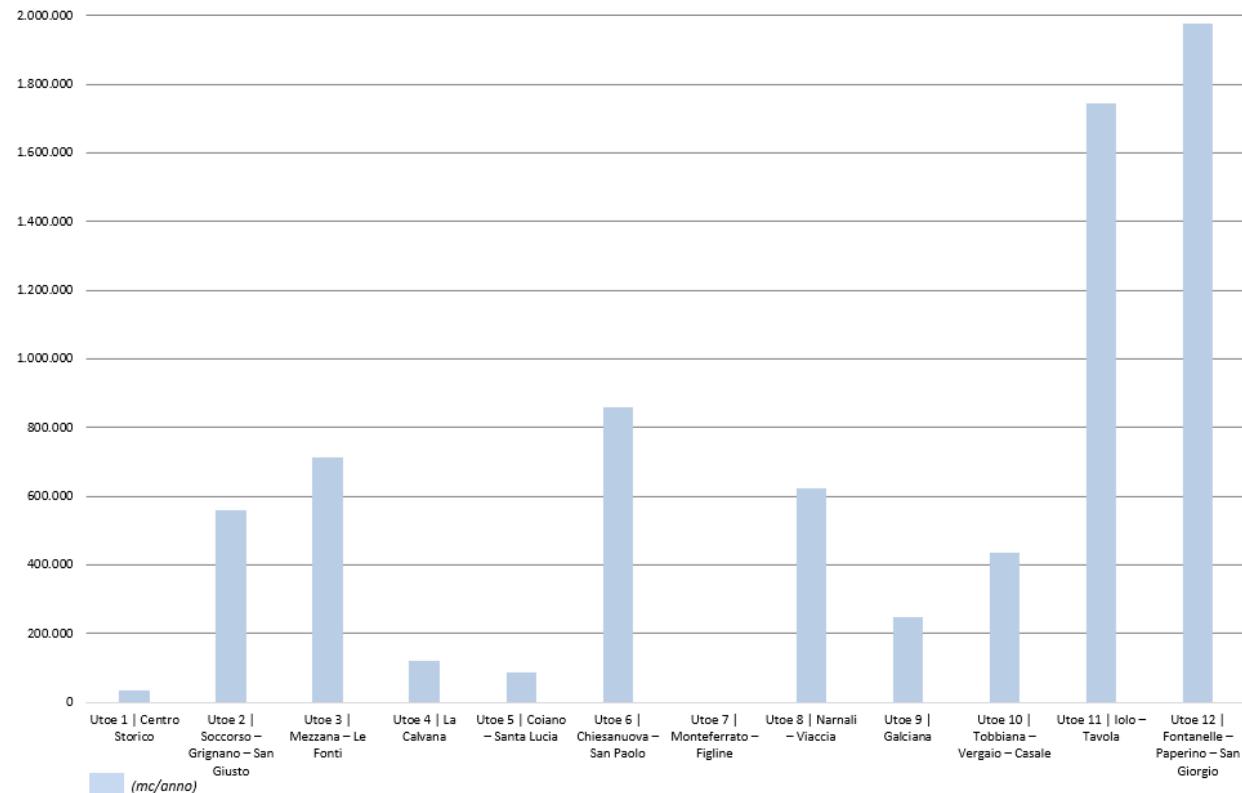
Fabbisogno idrico per UTOE



AFFLUSSI FOGNARI

Afflussi fognari complessivo per il Comune e per UTOE, all'interno del perimetro del TU e all'esterno del perimetro del TU.

Afflussi fognari per UTOE



10. MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Di seguito vengono indicate, per ogni ambito ambientale, le misure di mitigazione e/o compensazione atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel Piano Strutturale.

SISTEMA ARIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare - Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo - Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale - Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali - Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)

SISTEMA ACQUA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sotoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivo. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività similari dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica. - Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui. - Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. - Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali. - Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema.
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite. - Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno: 1) realizzare fognature e condotte a tenuta;

	<p>2) impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettabili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente. - In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli. - Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.
--	--

In merito alla risorsa idrica si ricorda la seguente normativa specifica:

- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica).

SISTEMA DEL SUOLO

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
Aumento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale	<ul style="list-style-type: none"> - Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accettare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<p>In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.</p> <p>Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni).</p>	

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento dei consumi elettrici	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (<i>cool pavements</i>) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

Di seguito si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2);

2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo del 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.
Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic longterm vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di CO2 al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi si individuano i seguenti due meccanismi :

- a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distributiva
- b) Meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Il Piano per quanto di sua competenza dovrà tener conto:

- Le prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.lgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici."

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs 192/2005).

- Le prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.
- Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018) in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

In fine in merito alla realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale

diforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida).

Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'inidoneità di un'area a determinati impianti.

- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla Ir 11/2011, modificata dalla Ir 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
Esposizione ai campi elettromagnetici	<ul style="list-style-type: none">- Rispettare i limiti da previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici

In merito all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti si ricorda che la normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli

obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all’articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l’ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull’obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell’obiettivo di qualità all’esterno della stessa. Solo nel caso che l’edificio in progetto risulti all’interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l’obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

In merito all’inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione si ricorda che la l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all’art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all’art 9 definisce le procedure per l’approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b) Il comma 2 dell’art 17 prevede che “fino all’adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all’articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l’approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Inoltre per quanto concerne la Radioattività ambientale – RADON, si ricorda che la direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Bequerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Come misura di protezione dal radon si può provvedere all’isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall’umidità del suolo.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento della produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).	

Si evidenzia che l'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:

- il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edili, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
- l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
- che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Inquinamento acustico	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

"1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b). 2. I piani strutturali, il cui

procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici).

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/201.

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento “Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana”.

A seguito del contributo fornito da ARPAT (v. Capitolo 4 ed Allegato 1) si ritiene utile ribadire ed evidenziare le seguenti misure compensative da confermare e/o adottare come limiti o condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni ipotizzabili.

Essendo il PS piano non conformativo, tali condizioni sono, quindi, più concretamente rivolte al prossimo PO

- Per quanto riguarda le acque di scarico e le fognature in senso generale, ovviamente nel rispetto delle normative di settore vigenti, dovrà essere data priorità alla separazione tra le acque meteoriche e di fognatura.

La rete fognaria mista, nei momenti di particolare criticità idraulica, non impedisce che sostanze fortemente inquinanti, anche pericolose, derivanti per lo più da scarichi industriali, arrivino attraverso il reticolo idrografico minore direttamente nei corpi idrici recettori senza alcun trattamento se non per diluizione.

Nell'ottica della tutela ambientale dei corpi idrici, occorrerà mettere in campo azioni per gestire correttamente tutti quelli scarichi che continuano ad insistere direttamente sul reticolo minore del territorio comunale.

Per quanto attiene il sistema di monitoraggio, si ritiene di dover inserire indicatori volti alla verifica dello stato manutentivo del sistema fognario finalizzato a ridurre le perdite che sono causa di apporto di sostanza inquinante in falda.

- I possibili incrementi significativi di carico urbanistico dovranno essere sottoposti alla verifica di fattibilità in collaborazione con gli enti gestori dei servizi idrici, di depurazione delle acque oltre che di energia e servizi per la gestione dei rifiuti, in modo da individuare le misure più idonee per impedire effetti ambientali negativi. Tutte le trasformazioni ipotizzate dal Piano che

comportino occupazione di nuovo suolo modificando il regime di deflusso delle acque determineranno impatti negativi sulla permeabilità dei suoli, per cui, al fine di eliminare eventuali fenomeni di ristagno, occorrerà prevedere un corretto smaltimento delle acque meteoriche mediante la realizzazione di una nuova rete di drenaggio delle stesse. Nel caso di insediamenti derivanti da interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica, dovranno essere realizzate reti duali per il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, destinandole ad usi non pregiati. In un'ottica di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, l'immissione di carichi aggiuntivi eccedenti le potenzialità dei sistemi di depurazione, sono condizionate all'adeguamento tecnico e dimensionale degli stessi nel rispetto della normativa vigente.

- Per quanto attiene agli approvvigionamenti idrici, i nuovi insediamenti e/o le modificazioni d'uso di insediamenti esistenti che comportino significativi incrementi dei prelievi idrici dovranno essere sottoposti alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa. L'ammissibilità degli interventi risulta condizionata alla verifica della compatibilità del bilancio complessivo dei consumi idrici con le disponibilità reperibili o attivabili nell'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato.

Gli interventi dovranno porre attenzione alle aree di salvaguardia (tutela e rispetto) sia dei punti di captazione delle acque destinate alla potabilizzazione sia degli eventuali pozzi destinati al consumo umano (particolare attenzione all'impiego di diserbanti e fitofarmaci).

- il Comune, confermando quanto già è nelle proprie strategie, dovrà privilegiare tutti quegli interventi di "portata" territoriale tesi alla riduzione ed al miglioramento delle emissioni in atmosfera (mobilità sostenibile, fluidificazione traffico, efficienza energetica dei fabbricati, ecc.). Tutte le trasformazioni urbanistiche (nuove edificazioni e ristrutturazioni urbanistiche) dovranno far ricorso a fonti energetiche rinnovabili favorendo la produzione di energia da fonti rinnovabili ed in particolare i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico tendente a zero. Gli impianti di riscaldamento e di condizionamento delle nuove edificazioni dovranno prevedere caldaie di ultima generazione e/o impianti di condizionamento di tipo elettrico, mentre per le tecniche costruttive dovranno essere privilegiati materiali energeticamente efficienti che non solo apporteranno una riduzione dei costi energetici, ma anche minori impatti sulla qualità dell'aria a seguito della riduzione delle emissioni di CO₂. Particolarmente importante risulta la valorizzazione di aree a verde sia attraverso la riqualificazione di aree verdi esistenti, sia con la realizzazione di nuove attraverso la messa a dimora di specie con particolare capacità di assorbimento di inquinanti critici che l'A.C. ha già individuato in sede di PO.
- Particolare attenzione deve essere riservata alle cabine di trasformazione MT/bt, che inserite all'interno o in prossimità di edifici, possono determinare livelli significativi di campo magnetico nelle abitazioni. A tal fine si richiede che ogni qualvolta si debbano installare questo tipo di cabine,

siano parallelamente previsti accorgimenti volti a minimizzare detti campi magnetici anche attraverso l'utilizzo di idonee schermature.

11. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

(Fonte dati: ARPAT)

L'attività di monitoraggio ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive, e permettere quindi ai decisori adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio: è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarsi a posteriori.

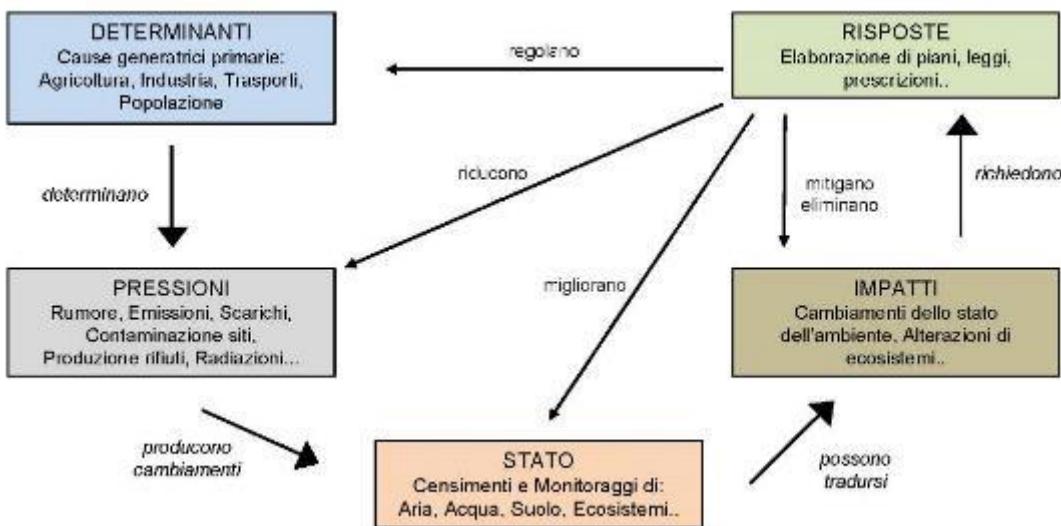
Gli indicatori e il modello DPSIR

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro. Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Secondo il modello DPSIR gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali; l'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società; le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema.



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EE)

- **Determinanti** (Driving Forces): azioni in grado di determinare pressioni sull'ambiente sia di origine antropica (comportamenti ed attività umane: popolazione, industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturale;
- **Pressioni** (Pressure): tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (ad esempio emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, consumo di suolo, costruzione di infrastrutture, deforestazione, incendi boschivi, la produzione dei rifiuti);
- **Stato** (States): descrizione quantitativa e qualitativa (qualità fisica, chimica e biologica) delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- **Impatti** (Impacts): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia (per esempio la contaminazione del suolo o l'aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas);
- **Risposte** (Responses): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno		ISTAT Comune di Prato Provincia di Prato
	Indice di vecchiaia (S) <i>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane</i>	popolazione \geq 65 anni popolazione \leq 15 anni		
	Indice di dipendenza (S) <i>Rapporto tra popolazione non attiva e popolazione attiva</i>	popolazione non attiva / popolazione attiva (%)		
	Nuclei familiari (S)	n° nuclei familiari / anno		
	Immigrazione (S) <i>Presenza di immigrati percentuale rispetto alla popolazione residente</i>	n° immigrati / ab. residenti (%)		
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno n° presenze / anno		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi		Comune di Prato
		n° aziende sul territorio comunale		
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio comunale		
CLIMA	Dati climatici giornalieri e in media mensile (S) <i>Temperatura massima e minima, piovosità, venti</i>	Temperature massime e minime medie mensili (°C)		ARPAT - SIRA
		Piovosità media mensile (mm)		
		Ventosità media dell'area (km/h per direzione di vento)		LAMMA Regione Toscana
		Pressione barometrica (hPa)		
		Umidità relativa (%)		
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) <i>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5)</i>	concentrazioni medie annue ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
SISTEMA DELLE ACQUE	Qualità delle acque sotterranee (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	ARPAT - SIRA Comune di Prato Provincia di Prato Regione Toscana Acquedotto
	Qualità delle acque superficiali (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	
	Qualità chimica delle acque ad uso potabile (S)	Classificazione periodica del gestore del servizio	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	
	Copertura del servizio idrico (S) <i>Percentuale di popolazione servita da acquedotto</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)		
	Prelievi idrici a fini acquedottistici (P) <i>Metri cubi di acqua prelevata per fonte e per uso</i>	metri cubi / mese		
		metri cubi / anno		
	Consumi idrici (P) <i>Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari)</i>	metri cubi totali / anno		
		metri cubi / anno / abitante		
	Indice di dispersione idrica (P) <i>Differenza tra l'acqua attinta e quella immessa in rete</i>	mc prelevati / mc forniti (%)		
	Capacità di depurazione (S)	n° abitanti allacciati / n° abitanti totali (%)		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
SISTEMA DEI SUOLI	% abitanti allacciati agli impianti di depurazione			ARPAT - SIRA Comune di Prato Regione Toscana
	Copertura del servizio fognario (S) <i>Percentuale di popolazione servita da fognature</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)		
	Pozzi privati (P) <i>Numero pozzi e loro consumo medio</i>	n° pozzi privati sul territorio		
		mc prelevati / anno		
	Siti contaminati (P) <i>Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica</i>	n° siti contaminati		
		n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o bonifica		
	Frane e smottamenti (I)	n° frane e smottamenti di terreno / anno		
		mq di terreno comunale soggetto a fenomeni di instabilità geomorfologica / anno		
	Aree percorsi da incendi (I)	mq di terreno comunale soggetto a incendi / anno		
	Opere di messa in sicurezza (R)	n° interventi di messa in sicurezza pianificati e/o realizzati per ridurre il rischio geomorfologico e idraulico		
SISTEMA ENERGIA	Opere di messa in sicurezza idraulica	€		Comune di Prato TERNA Società distributrici
	Permeabilizzazione del suolo (P) <i>Realizzazione di superfici non permeabili su suoli non edificati</i>	mq / anno		
	Recupero di aree degradate (R) <i>Ristrutturazioni edilizie e urbanistiche, ripristini ambientali</i>	mq / anno		
		n° ristrutturazioni / anno		
	Consumi elettrici (P) <i>Consumo elettrico medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	MWh / anno		
		MWh / anno / ab.		
	Energia rinnovabile (S) <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	MWh / anno		
	Impianti ad energia rinnovabile a scala comunale (S) <i>Numero impianti pubblici e privati a fonti rinnovabili</i>	n° impianti		
	Consumo gas metano (P) <i>Consumo medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	mc / anno		
		mc / anno / ab.		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P) <i>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite</i>	kg / anno / ab. t / anno		ARRR Comune di Prato
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno		
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno		
	Raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti</i>	RD / RSU totali (%)		
	Copertura territoriale della raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata</i>	abitanti serviti / ab. totali		
	Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi (R)	n° impianti		
	Numero impianti di recupero di rifiuti speciali (R)	n° impianti		
	Numero impianti di recupero di rifiuti urbani (R)	n° impianti		
RISORSE NATURALI	Uso del Suolo (P)	Ha (per tipo di copertura)		ARPAT - SIRA Comune di Prato Provincia di Prato Regione Toscana
	Disponibilità di verde pubblico (S)	mq		
	Realizzazione infrastrutture mobilità lenta (R)	Km realizzati		
	Rafforzare/realizzare/ripristinare le connessioni ecologiche tra le diverse parti del territorio (R)	Estensione della rete ecologica (km)		
		n° degli interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea/arbusiva e sui varchi		
	Istituzione di aree protette (R)	Ha di superficie		
	Implementazione elenco alberi monumentali comunali (R)	n° di nuove segnalazioni		
	Produzione di prodotti agricoli locali di qualità (R)	n° di produzioni tipiche		
		Produzioni coinvolte nella filiera corta		
	Ripristino / manutenzione rete mobilità lenta (R) <i>Ripristino /manutenzione di percorsi ciclo-pedonali</i>	Km di nuova realizzazione		
		Km sottoposti a manutenzione		
INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico (S) <i>Presenza di sorgenti per tipologia</i>	n° sorgenti per tipologia		ARPAT - SIRA Comune di Prato
	Numero controlli sperimentali e punti di misura radio-tv e srbi (R)	n° misurazioni sui territori comunali		
	Numero superamenti dei limiti di legge (R)	n° superamenti sui territori comunali	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	
	Edifici con rischio elettromagnetico (S)	n° edifici		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
	<i>Numero edifici posti in diretta prossimità di elettrodotti o stazioni radio tv e radio base</i>			
INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti dei limiti assoluti (I)	n° superamenti documentati		ARPAT - SIRA Comune di Prato
	Numero lamentele ed esposti di cittadini per causa (S)	n° esposti		
	Ordinanze emesse (R)	n° ordinanze		

Per quanto riguarda il monitoraggio degli aspetti paesistici, si propongono i seguenti indicatori:

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura)		Comune di Prato
	Edifici recuperati e/o restaurati in territorio aperto	n° edifici		
	Edifici incongrui demoliti	n° edifici		
	Viabilità storica e sentieristica	Km recuperati		
	Viabilità pedonale	metri lineari di percorsi pedonali realizzati / recuperati		
	Quantità di spazi pubblici recuperati <i>Riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei lavori paesaggistici</i>	metri lineari		
		metri quadri		
		risorse impiegate in euro		